



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 94 - venerdì 6 aprile 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Piange il telefono. «Girare ieri per la City milanese era come andare a spasso a Sarajevo durante la guerra di Bosnia. Il conflitto sorto intorno al



futuro di Telecom sta facendo saltare l'equilibrio precario su cui si regge il capitalismo italiano. Come nei Balcani le tre etnie (serbi, croati e

musulmani di Bosnia) scatenarono una guerra sanguinosa che potrebbe avere conseguenze devastanti».

Orazio Carabini, «Il Sole 24 Ore», 5 aprile 2007

CASO INTERNAZIONALE DOPO ROMA-MANCHESTER

Scontri all'Olimpico Londra accusa la polizia

■ «Le scene viste sui nostri televisori sono estremamente preoccupanti, abbiamo bisogno di spiegazioni...». Il governo britannico, attraverso il sottosegretario all'Interno, Vernon Coaker, apre un vero e proprio caso internazionale dopo gli scontri all'Olimpico in occasione della partita Roma-Manchester. La stampa inglese attacca duramente la polizia italiana e riporta le testimonianze dei tifosi dei "Red Devils". Ma la replica delle autorità italiane è altrettanto ferma. «Abbiamo solo disperso i violenti», afferma il prefetto di Roma, Achille Serra. E il Viminale invita ad «accertare i fatti prima di esprimere giudizi». Anche l'Uefa intanto ha aperto un'indagine. **Franchi, Solani e De Carolis alle pagine 2 e 3**

Il commento

ALL'ULTIMO STADIO

OLIVIERO BEHA

Se ne sentiva proprio il bisogno: all'indomani di «una serata di grande calcio» in mondovisione si è passati dagli incidenti da stadio (come spesso tristemente rubricati in un angolo delle cronache ma sempre in mondovisione) ai rischi di un incidente diplomatico tra i due governi. Altro che Roma-Manchester, Totti e Cristiano Ronaldo, Spalletti e Ferguson: risse, cariche, accoltellamenti secondo il migliore repertorio internazionale... segue a pagina 26



Alcuni tifosi inglesi feriti all'Olimpico mercoledì sera Foto di Fernando Bustamante

Economia

IL CASO TELECOM

La battaglia delle banche

■ Le banche preparano la battaglia contro il presidente di Pirelli Marco Tronchetti Provera dopo che mercoledì il manager ha escluso dalla lista dei candidati per il nuovo consiglio di amministrazione del gruppo telefonico il giurista Guido Rossi. Mediobanca, Generali, Capitalia e Intesa Sanpaolo cercano una soluzione che sia «nell'interesse italiano». Intanto la politica si interroga ancora sulla possibilità di un ingresso di Mediaset in Telecom Italia. Per Casini (Udc) «sarebbe una bella occasione» mentre Zanda (Ulivo) punta «alla creazione di «regole chiare e una proprietà stabile». **Di Giovanni e R. Rossi a pagina 9**

Il commento

CHI TUTELA I RISPARMIATORI?

ANGELO DE MATTIA

Con l'ulteriore svolta impressa da Tronchetti Provera, attraverso un inopinato cambio di impostazione, non ricandidando al vertice di Telecom Guido Rossi, non si è giunti alla liberalizzazione dei rapporti bancari-industriali-politici, ma si corre il rischio di avvicinarsi. In una situazione nella quale sarebbe auspicabile - per migliorare, come merita, l'immagine di Telecom dopo una serie di tempeste - la «single voice» dei diversi settori, dominano ancora frammentazione e confusione. Dal canto suo, il professor Rossi, che in una «conversazione» con il Sole 24 Ore ha detto di essere in una condizione di indifferenza filosofica (si direbbe atarassica), ha mosso accuse, fondate, alla struttura del capitalismo italiano. segue a pagina 26

All'interno

ERITREA

Vietate le mutilazioni genitali femminili Fontana a pagina 12

LONDRA

A casa i marinai inglesi Blair: dialogo con l'Iran Mastroluca a pagina 13

Pd, Prodi dice sì al piano Fassino

Consensi alla proposta lanciata su l'Unità. Franceschini: basta autolesionismo

TORINO

«Sei un gay e sei troppo seccione» A scuola lo isolano. Suicida a 16 anni

■ «I problemi di Matteo - racconta ora la mamma tra le lacrime - sono cominciati più di un anno fa, in prima superiore. Mio figlio era dolce, sensibile, non alzava mai la voce, non partecipava a certi giochi e non litigava con nessuno. I compagni di scuola l'hanno preso di mira, lo chiamavano gay...». E Matteo, nato a Torino 16 anni fa, l'altro giorno ha detto basta, si è tolto la vita. Già, c'è anche il sospetto che oltre all'omofobia ci sia anche un problema di razzismo: Matteo era scuro, figlio di un italiano e di una filippina. **Tarquini a pagina 10**



La mamma del ragazzo Foto Ansa

■ «Ampia condivisione»: è il via libera di Romano Prodi alla proposta sulla «fase due» nella costruzione del Partito Democratico lanciata ieri da Piero Fassino sulle colonne de l'Unità. Il premier ha affrontato la questione direttamente con il segretario dei Ds in un incontro a Palazzo Chigi. Si alle primarie per eleggere l'assemblea costituente, si al «cantiere» con i leader ma anche con le associazioni e i cittadini da aprire dopo i con-

gressi di Ds e Margherita. D'accordo anche il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini, che in un'intervista a l'Unità osserva: «Per il solito autolesionismo si è immaginato un muro tra società civile e partiti. Troppa gente immagina che i processi politici possano andare alla velocità dei propri pensieri e non capiscono che sono fatti di fatica». **Collini e Carugati alle pagine 4 e 7**

CENTROSINISTRA LEGGE ELETTORALE AMATO CRITICA LA BOZZA CHITI MA È ISOLATO

Di Blasi a pagina 8



Staino



BRUNO PONTECORVO, UN ENIGMA DI TROPPO

ADRIANO GUERRA

Realizzare una serie di trasmissioni televisive sotto il segno degli «enigmi» comporta inevitabilmente uno sforzo non lieve per conservare e anche alimentare interrogativi presenti in eventi del passato giunti a noi avvolti in parte o in tutto dal mistero. Il «caso Pontecorvo» - l'improvvisa scomparsa da Stoccolma nel 1950 del famoso fisico e la sua altrettanto improvvisa ricomparsa nell'Unione sovietica cinque anni dopo - si presta come pochi altri ad uno spettacolare trattamento. Gli ingredienti - come ci ha mostrato ieri sera Corrado Augias su Rai3 - ci sono tutti. segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La minoranza

SE MAI avessimo avuto la folle tentazione di partecipare alla manifestazione anti Dico, ci è passata per sempre, sentendo Maurizio Gasparri assicurare (ieri mattina ad Omnibus) che lui ci sarà. Poi ha ripetuto tutti i luoghi comuni della destra contro i diritti delle coppie di fatto. Prima di tutto, secondo lui, ci sono ben altre priorità e poi le famiglie sono quelle dove nascono bambini da genitori regolarmente sposati. Di gay non se ne parla neanche e, quanto ai diritti di assistenza al partner malato, di eredità della casa, etc, essi sono già assicurati dalla legge. Invece no: sia Grillini che Biondi gli hanno spiegato che si tratta solo di sentenze e non di leggi. Per usufruire di quei diritti, bisogna rivolgersi al giudice. Gasparri ha replicato che si tratta comunque di cose che riguardano una minoranza. Biondi gli ha risposto che le leggi si fanno per tutti, perché - ha detto - «siamo rappresentanti del popolo, che piaccia o no al popolo stesso». In sottofondo Gasparri ha commentato: «Se ne devono fare una ragione». In cretino veritas.

Advertisement for Immobiliare.com. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà parola di Roberto Carliro'. Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliare.com.it. Logo: immobiliare.com.it

Advertisement for 'Storia Fotografica d'Italia' by Intra Moenia. Text: 'OPERA IN 5 VOLUMI (1900-2000)'. 'IN LIBRERIA IL SECONDO VOLUME (1925-1945)'. 'La storia in foto, il regime fascista, la II guerra mondiale'. Logo: edizioni INTRA MOENIA tel. 061200588



Uno dei feriti Foto Ap

IL TESTIMONE

«Manganelli usati al rovescio per colpire con l'impugnatura e fare più male»

■ Filippo era in curva Nord, poco più in alto rispetto al settore dove erano gli ospiti inglesi, e quello che ha visto è un pugno nello stomaco. Testimoniato anche da moltissime foto e filmati. «Molti poliziotti usavano i manganelli al

rovescio colpendo con il manico - racconta chiedendo di restare anonimo - Una violenza incredibile, una cosa che mi è capitato di vedere raramente nonostante gli anni di curva. C'era una persona di mezza età che è caduta in terra

e a gattoni stava cercando di allonnanarsi. Gli sono saltati addosso e un agente gli ha sferrato un calcio in faccia. Ho visto la sua testa scuotersi come un elastico, una scena mai vista...Ogni volta che un tifoso cadeva a terra era circondato dagli agenti che manganellavano furiosamente. C'era gente con le mani alzate che chiedeva "please stop", ma quelli continuavano a manganellare senza fermarsi».

LA NOTA

L'ambasciata britannica a Roma: «Preoccupati per quanto accaduto»

■ «Come è consuetudine in queste occasioni, il Consolato britannico ha fornito un rapporto sulla partita di ieri tra Roma e Manchester al Ministero dell'Interno a Londra. Come già riferito dal Ministero dell'Interno bri-

tannico, siamo preoccupati per le scene alle quali si è assistito ieri sera a Roma». Lo afferma in una nota il Servizio Stampa e Affari Pubblici dell'Ambasciata Britannica a Roma. «I funzionari della polizia di Manchester stan-

no collaborando con la polizia italiana a Roma e il Ministero dell'Interno britannico è in attesa del loro rapporto sulla situazione». In mattinata l'ambasciata aveva dato assistenza ai 13 tifosi britannici ricoverati negli ospedali di Roma per essere medicati e alle 50 persone rimaste contuse, ma che non hanno avuto bisogno di essere ricoverate, molti dei quali già tornati in patria.

«Abbiamo solo disperso i violenti»

Polizia sotto accusa, la questura di Roma: nessun agguato. Il Viminale: accertare i fatti prima di dare giudizi

di Massimo Solani / Roma

«NON UNA NOTTE DI VIOLENZA, ma una notte di incidenti come quelle che si riscontrano in altre città del mondo. Ci sono stati 18 feriti, 15 dei quali inglesi, ma a parte alcuni feriti

che non hanno prognosi preoccupanti, gli altri hanno escoriazioni di tre o quattro

giorni. Gruppuscoli di delinquenti ci sono in ogni società calcistica del mondo». Il prefetto di Roma Achille Serra non ci sta a farsi mettere in un angolo dalle critiche internazionali piovute addosso all'operato delle forze dell'ordine italiane dopo la notte di Roma-Manchester United. Così, di fronte ad un caso che monta fino a raggiungere le proporzioni di un incidente diplomatico, il prefetto del Social Forum di Firenze al termine della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di ieri ha voluto ripercorrere quanto accaduto mercoledì sera fuori e dentro lo stadio Olimpico. A partire dai primi tafferugli fra ultras giallorossi e tifosi inglesi sul ponte Duca D'Aosta, dove la polizia è dovuta intervenire con alcune cariche di alleggerimento. «La polizia italiana ha agito correttamente: se ci saranno elementi diversi sarò io il primo a chiedere un'inchiesta - ha spiegato Serra - Stigmatizzo la lettera inviata e la mia preoccupazione era abbastanza fondata sul fatto che si potesse acuire lo stato d'animo di certe tifoserie violente. Ci sono stati incidenti sia prima che dopo, ma il risultato totale mi sembra sia lontano da come sia stato rappresentato. Abbiamo 18 contusi, una partita del genere qualche tempo fa ne avrebbe visti qualche centinaio. Di questi, uno ha una botta in testa e ha rinunciato al ricovero, due sono stati ricoverati, uno con prognosi di 15 giorni e uno di 8». Le immagini degli incidenti in curva Nord, dove erano assiepati i supporters inglesi, hanno fatto il giro del mondo e soprattutto in Inghilterra sono state il corollario ai titoli dei tabloid che hanno accusato apertamente

l'operato della polizia italiana. Tafferugli che sono scoppiati poco dopo il vantaggio romanista segnato da Taddei, quando fra le due tifoserie è iniziato un fitto lancio di oggetti. «Gli incidenti nello stadio - ha continuato il Prefetto - sono durati non più di due minuti. Al momento del gol della Roma c'è stata una esterna-

zione della tifoseria inglese che si è conclusa con 4 denunce, 3 delle quali in stato di arresto. Tutti sono inglesi. Gruppi di delinquenti ci sono in tutte le tifoserie del mondo - ha concluso Serra - e non mancano né a quella romana né al Manchester, ma sono minoranze». Nel frattempo, gli uomini della

Digos e della questura di Roma stanno ricostruendo la dinamica degli incidenti attraverso la visione dei filmati, anche televisivi, e delle fotografie che hanno ritratto quelle che fonti della polizia hanno definito «cariche di alleggerimento» effettuate per «intervenire e disperdere i violenti» ed evitare così che le due ti-

foserie entrassero a contatto in curva Nord dopo il primo lancio di seggiolini e bottiglie. Con gli uomini delle forze dell'ordine rimasti in mezzo a due fuochi, spiegano in questura, e costretti a reagire. E proprio in queste ore la polizia sta collaborando con uomini delle forze dell'ordine inglese per ricostruire fin nei detta-

gli quanto avvenuto e identificare eventualmente i responsabili degli incidenti. Lo ha specificato, sull'onda delle polemiche, il ministero dell'Interno spiegando che «in queste situazioni, accertare i fatti e la cosa più importante, prima di scatenare reazioni che possono comunque andare al di là del segno».



Foto di Jon Super/Ap

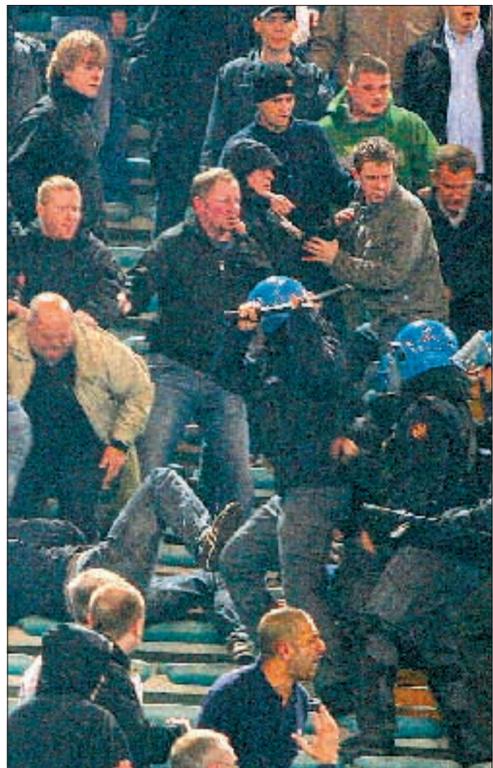


Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IL RACCONTO L'accusa degli inglesi: ai romanisti nessuna carica. E preparano un dossier on-line

I tifosi dei Red Devils: «Pestati senza pietà»

■ / Roma

«La polizia ci è piombata addosso manganellando indiscriminatamente tutto e tutti: vecchi, giovani, donne, bambini o uomini non gli importava. Colpivano tutti». Mick Thorne mercoledì sera era in curva Nord all'Olimpico, come gli altri circa seimila tifosi dei Red Devils. Millecinquecento dei quali lasciati entrare anche se senza biglietto, per evitare altri problemi di ordine pubblico. Con lui anche Tommy Taylor, che adesso racconta: «È stata violenza allo stato puro, e nel mirino della vostra polizia c'erano tutti i tifosi inglesi. Non un solo italiano

è stato manganellato, erano dall'altra parte della vetrata e la polizia si è accanita su di noi». Stuart Gallagher fa l'elettricista e sta per risalire sull'aereo per Manchester quando si ferma a raccontare quello che ha visto allo stadio Olimpico: «Una ragazza è stata spinta giù dai gradoni da alcuni poliziotti - racconta - e quando era a terra hanno iniziato a colpirla con i manganelli sul petto. Sembravano delle belve inferocite». «Io me ne stavo in piedi sulle scale - gli fa eco Jermaine Ward - sono stato manganellato soltanto perché ero lì». Di te-

stimonianze di questo tenore, i media inglesi ieri ne hanno raccolte a decine e il sito web dell'associazione dei tifosi del Manchester United (<http://www.imusa.org>) ha raccomandato tutti i supporters che erano presenti all'Olimpico di inviare i propri racconti per un dossier che poi sarà presentato alle autorità. Racconti che stridono in maniera netta con quanto spiegato dal prefetto di Roma Achille Serra, scondo il quale «non risulta ci siano stati feriti ad opera delle forze dell'ordine».

Ieri mattina, quasi tutti i tifosi dei Red Devils erano ormai tornati in patria. Non Stephen Fitzmons, che è invece ricoverato all'Ospedale san Giacomo per una coltellata che l'ha raggiunto alla coscia sinistra nei minuti precedenti al fischio d'inizio della partita. «Sono fortunato ad essere vivo - racconta circondato dai taccuini e dai microfoni - Tommy: «Violenza allo stato puro» Stephen accoltellato nel pre-gara: «Vivo per miracolo»

ni - Il medico mi ha detto che se mi avessero colpito due centimetri più in alto non avrei nemmeno fatto in tempo ad arrivare in ospedale». Allo stadio, Stephen era arrivato con un gruppetto di amici dopo una giornata passata fra i monumenti di Roma. «Il taxi - spiega - ci ha lasciato davanti ai cancelli da dove stavano entrando i tifosi romanisti. Un inglese ci si è avvicinato e ci ha detto di stare attenti, perché lui era già stato colpito alle spalle. C'erano alcuni gruppetti di tifosi romanisti che giravano coi coltelli, e alcuni di loro ci hanno aggredito. Avevano i volti coperti, intorno invece non c'era nemmeno un agente di poli-

zia». Fuori, i primi tafferugli. Intorno allo stadio e sul ponte Duca D'Aosta, lungo il tragitto seguito dai tifosi inglesi per arrivare all'Olimpico. Dentro, la partita e gli incidenti esplosi dopo il gol del vantaggio giallorosso. In tribuna stampa come commentatore per la televisione inglese c'era anche David Platt, ex capitano della nazionale di Sua Maestà che in passato ha giocato in Italia con Bari e Sampdoria. «Quello che la polizia italiana sta facendo - ha esclamato in diretta - è imperdonabile. Non stanno fermando gli incidenti, stanno combattendo e stanno gettando benzina sul fuoco».

ma.so.



DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
19-20-21 aprile 2007
Firenze
Mandela Forum



ROMANZA TOURS

e-mail: info@romanzatours.com

PER INFORMAZIONI ALBERGHIERE E PRENOTAZIONI:
Via Mazzarino, 1
00184 Roma
Tel. 06-6794800
Fax 06-6790566



L'arbitro Anders Frisk Foto Ansa

PRESENTE IN TRIBUNA

L'ex arbitro Frisk: «Gli agenti italiani hanno gettato benzina sul fuoco»

■ Allo stadio Olimpico mercoledì, ad assistere a Roma-Manchester United, c'era anche l'ex arbitro Anders Frisk. E lo svedese punta il dito contro la polizia italiana, che accusa di «aver reagito in modo molto aggressivo

ad uno o due incidenti. È stato questo che ha gettato benzina sul fuoco». Frisk è l'arbitro che, proprio all'Olimpico, venne ferito alla testa da una moneta lanciata dagli spalti durante la partita di Champions Roma-Dina-

mo Kiev, nel 2004. La Roma per quell'episodio era stata punita dall'Uefa con lo 0-3 a tavolino e due partite a porte chiuse. Ma l'ex direttore di gara è critico anche nei confronti delle misure preventive adottate nello stadio: «Entrando non sono stato perquisito e se non si procede al controllo del pubblico è facile che vengano introdotte bottiglie ed altri oggetti da lanciare. È stato un errore monumentale».

I FERMATI

I tre inglesi processati per direttissima: «Avevamo bevuto almeno 10 birre...»

■ Sono tre i tifosi inglesi arrestati mercoledì sera dopo i tafferugli avvenuti all'interno dello stadio Olimpico durante l'incontro di calcio Roma-Manchester. Per i tre supporter del Manchester la questura ha disposto

il Daspo (divieto di accedere alle manifestazioni sportive) per tre anni. I tre arrestati, si è appreso nella Questura della capitale, sono stati accusati di violenza a pubblico ufficiale e ieri mattina sono stati processati per direttis-

sima. Il giudice ha per loro convalidato l'arresto, rimettendoli in libertà e fissato il processo per il prossimo mese di novembre. Secondo quanto si è appreso nel corso dell'udienza in tribunale i tre tifosi avrebbero ammesso di aver bevuto prima di entrare allo stadio Olimpico almeno 10 bottiglie di birra a testa e di non ricordare nulla di quanto è avvenuto sugli spalti dello stadio Olimpico.

Londra accusa: l'Italia deve spiegare

Durissima nota del governo inglese. Il Manchester: picchiati senza motivo, intervenga Blair

■ di Massimo Franchi / Roma

ORAMAI DISABITUATI a vedere la polizia negli stadi, i tabloid inglesi si sono scatenati. Per loro Roma-Manchester United è «la battaglia di Roma». Le immagini dei scontri dell'Olimpico facevano brutta mostra sulle prime pagine e il governo Blair è arrivato

presto a rimorchio, tramutando la questione da ordine pubblico a politica estera. Il sottosegretario all'Interno Vernon Coaker ha definito «estremamente preoccupanti» le immagini in cui la polizia italiana ha colpito tifosi della squadra inglese. «Le scene viste sui nostri televisori sono estremamente preoccupanti - ha dichiarato alla Bbc -. Abbiamo bisogno di spiegazioni su quello che è accaduto, e sul modo in cui ha reagito la polizia. Sono interessato a vedere i rapporti che verranno. Non solo quelli della polizia italiana, ma anche quello dei nostri ufficiali di polizia che erano là, della nostra ambasciata, che ascolterà i tifosi, e anche quello del Manchester, per avere la loro opinione». Nessuna parola sul comportamento degli oltre 4 mila tifosi dei «Red Devils», solo la richiesta di fare luce sugli scontri dentro lo stadio e su quelli prima del fischio di inizio che hanno portato a 18 feriti. Sulle tv andavano intanto in onda le testimonianze dei feriti e dei loro racconti da sopravvissuti. Le avvisaglie di una partita ad alta tensione erano arrivate martedì. Il sito del Manchester aveva invitato i propri sostenitori a fare molta attenzione per evitare «il vero pericolo di essere attaccati dagli Ultras della Roma», descrivendo le zone della città da evitare. La risposta del sindaco Veltroni («Roma è una città ospitale») aveva fatto abbassare i toni finché Alex Ferguson aveva definito il vademecum «una prassi» e si era detto speranzoso che non sarebbe «successo niente». Così non è successo e i media inglesi hanno attaccato sia la polizia che i tifosi romani, autori di un vero proprio «agguato» prima della partita. Il club britannico ha accusato la polizia di aver «col-

pito indiscriminatamente» i tifosi del Manchester. Per tutta la giornata il sito ufficiale del club inglese (www.manutd.com) ha chiesto ai propri tifosi di riferire le loro testimonianze. «La polizia ha colpito indiscriminatamente i tifosi dello United. In queste condizioni - si legge nella nota ufficiale - non siamo in gra-

do di richiedere alla Polizia italiana spiegazioni. Per questo il Club accoglie favorevolmente l'intervento del governo inglese e raccoglierà le testimonianze dei tifosi per girarle al ministero degli Interni». La rassegna stampa inglese questa mattina aveva alcune critiche. Per il sito del Times «la poli-

zia ha effettuato carica nel settore che ospitava i tifosi dello United, in una riedizione del trattamento riservato ai tifosi dell'Inghilterra nello stesso stadio in un match di qualificazione ai Mondiali del 1998». Oltre alla copertina il Sun dedica all'interno poi questo titolo: «La Polizia brutale picchia i tifosi del Manchester United». «La

polizia italiana non ha mostrato alcuna pietà nel picchiare i tifosi del Manchester United. Gli agenti sono ricorsi a manganelli e lacrimogeni sui tifosi, in una delle più scioccanti scene viste degli ultimi anni», aggiunge il tabloid, denunciando la violenza indiscriminata di un poliziotto che avrebbe colpito con 10 mangia-

nellate un supporter inglese. Altrettanto dura l'apertura di un altro tabloid, il Mirror: «Polizia vergogna nella notte del caos». A provare a mettere equilibrio alla delicata faccenda arriva l'Uefa. La massima autorità calcistica europea ha aperto un'inchiesta sugli incidenti che hanno portato a 18 feriti.



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

La stampa d'oltremarica



«The Sun»:
la battaglia di Roma

«La Battaglia di Roma», titola la Sun pubblicando a tutta pagina la foto di un tifoso del Manchester United con la testa insanguinata. «La Polizia brutale picchia i tifosi del Manchester United», si legge in un articolo.



Il «Mirror»:
polizia vergogna

Altrettanto dura l'apertura di un altro tabloid, il Mirror: «Polizia vergogna nella notte del caos». «Tristemente, ma prevedibilmente, le paure del Manchester United per l'incolumità dei loro tifosi sono diventate realtà la scorsa notte».



«Guardian»:
sicurezza inadeguata

Il Guardian fa riferimento all'inchiesta annunciata dalla Uefa: «La Roma potrebbe rischiare sanzioni se venisse evidenziata l'inadeguatezza dell'apparato di sicurezza dello stadio Olimpico».



Il «Times»:
già successo nel 1998

«Le cariche della polizia sugli spalti dell'Olimpico - scrive il Times - hanno ricordato il trattamento riservato, proprio nello stesso settore, ai tifosi dell'Inghilterra in occasione di una partita contro l'Italia valida per le qualificazioni ai mondiali 1998».

«L'ESPRESSO»
«Raciti investito da camionetta polizia»

Potrebbe essere stato l'urto con una camionetta della polizia a provocare la morte dell'ispettore Filippo Raciti, deceduto negli scontri scoppiati in occasione del derby Catania-Palermo il 2 febbraio scorso. Lo scrive «L'Espresso» che, nel numero oggi in edicola, riporta ampi stralci di quanto raccontato dall'autista del fuoristrada, l'agente scelto S.L., 46 anni, nel verbale redatto il 5 febbraio scorso alla squadra mobile di Catania. «Ho sentito una botta sull'autovettura e ho visto Raciti che si trovava alla mia sinistra portarsi le mani alla testa. Ho fermato il mezzo e ho visto un paio di colleghi soccorrere Raciti».

L'Uefa apre un'inchiesta, ma la Roma rischia solo una mega-multa

L'organismo europeo acquisirà i referti. Ma la questione è di ordine pubblico e il club giallorosso dovrebbe salvarsi

■ Luca De Carolis

L'UEFA indagherà sugli incidenti dell'Olimpico, ma la Roma rischia al massimo una multa. Ieri sera l'ente calcistico europeo ha annunciato un'inchiesta preliminare sugli scontri durante Roma-Manchester. «L'Uefa sta attualmente raccogliendo le prove e studierà i referti ufficiali dell'arbitro, del delegato Uefa e dell'osser-

vatore incaricato della sicurezza prima di annunciare qualsivoglia azione supplementare. In funzione dei dati raccolti, deciderà se aprire un'indagine disciplinare». Ossia se iniziare un'inchiesta ufficiale, trasmettendo martedì prossimo alla Commissione disciplinare il fascicolo relativo alla gara. Per ora l'Uefa andrà avanti con accertamenti preliminari, ma l'indagine pare quasi certa, dopo la richiesta di spiegazioni del governo britannico e, soprattutto, dopo che le immagini delle cariche contro i tifosi inglesi hanno fatto il giro d'Europa. Scene non nuove nelle partite in cui sono impegnate

squadre britanniche. Non a caso, all'Olimpico l'Uefa aveva inviato anche un delegato per la sicurezza (il tedesco Michael Kuchenbecker), figura che viene utilizzata solo per le partite più importanti e a rischio sotto il profilo dell'ordine

Ma che la partita fosse a rischio lo dimostra la presenza dell'apposito delegato Uefa per la sicurezza

pubblico. L'inchiesta insomma ci sarà. Ma la Roma rischia poco perché, come gli altri club italiani, non ha la responsabilità della sicurezza all'interno del proprio impianto (a differenza di quanto avviene in Gran Bretagna). Gli scontri dentro lo stadio sono inoltre avvenuti tra polizia e tifosi britannici, per motivi di ordine pubblico. Secondo le forze dell'ordine, le cariche erano indispensabili per allontanare i tifosi inglesi da spazi loro vietati. Ma la Roma non c'entra nulla, come non ha alcuna responsabilità per gli incidenti tra tifosi fuori dello stadio. Fatti che attingono alla pubblica sicurezza,

fuori della competenza di società calcistiche. Il club giallorosso potrebbe invece essere sanzionato con una multa per gli oggetti lanciati dai suoi tifosi contro gli inglesi dopo il primo gol di Taddei. L'ipotesi di un'ammenda è concreta anche per il Manchester United, i cui tifosi hanno protestato. Per il trattamento ricevuto da parte della polizia. Ma è indiscutibile che molti britannici fossero ubriachi molto prima dell'inizio della gara. In più, sul Manchester grava anche il precedente di Lilla. Probabile che l'inchiesta dell'Uefa servirà solo a stemperare le polemiche per una brutta serata.

I precedenti

Feyenoord fuori dall'Uefa per colpa dei suoi tifosi

Gli incidenti tra polizia e tifosi del Manchester Utd avevano tenuto banco anche nel febbraio scorso a Lens, durante Lilla-Manchester. Gli agenti francesi con lacrimogeni e cariche avevano bloccato gli ultras che volevano scavalcare una cancellata. Il ministro dello Sport Richard Calborn aveva

polemizzato («Temo che qualche stadio non risponda ai criteri di sicurezza Uefa»). I tifosi più indisciplinati sono stati però quelli del Feyenoord che, il 30 novembre scorso, hanno devastato lo stadio di Nancy durante un match di Coppa Uefa. La notte brava dei propri sostenitori, noti per le posizioni vicine all'estrema destra, è costata al club olandese l'esclusione dal torneo.



Fabio Mussi Foto Ansa

COSENZA-LAMEZIA TERME

Mozione Mussi, i dubbi dei delegati: troppa fretta sul Pd e sulla scissione

«L'unico punto in comune tra la sinistra Ds e la cosiddetta sinistra radicale o ancor di più lo Sdi è solo il No al partito democratico. Non ci sono oggi le condizioni per una visione comune di governo, di collocazione internazio-

ne, né è possibile intravederla in un tempo ragionevole. Quello che rischia di emergere dalla scelta di separazione è solo un'ulteriore frammentazione». È l'analisi di una trentina di delegati al congresso Ds di Cosenza della mozio-

ne Mussi della Calabria. Tra i firmatari, anche il coordinatore regionale della mozione, Franco Ambrogio. «Il dibattito congressuale - scrivono - non ha prodotto fatti nuovi, tali da convincerci a mutare le nostre valutazioni critiche sul futuro Pd e ad attenuare le preoccupazioni sul pericolo che si apra un vuoto, non colmabile, a sinistra. Valutazioni e preoccupazioni restano, per noi, quindi, intatte. Né ci convince la

decisione di una separazione dai Ds assunta dall'assemblea del 26 marzo... Oggi noi non siamo chiamati ad aderire al Partito democratico. Pensiamo giusto e opportuno verificare che la costituente per il Pd sul terreno dei valori, dei programmi, del pluralismo, delle forme di partecipazione e democrazia, dell'apertura della società, della selezione dei dirigenti e candidati possa caratterizzare il nuovo soggetto in senso progressista.

Al termine di questo processo potremo con serietà e responsabilità decidere se aderire o meno al Pd». Simili le perplessità di una cinquantina di aderenti alla II mozione di Lametia, che innanzitutto contestano «che vi sarebbe stato un forte coinvolgimento politico ed emotivo alla mozione Fassino». Ma poi criticano allarmati «l'accelerazione impressa dalla maggioranza verso la costituzione del partito democratico» ma

anche quella, «altrettanto errata, di una parte consistente della Mozione Mussi. Noi vogliamo continuare a riflettere e ragionare... solo alla fine di questo percorso, dopo una verifica sugli esiti politici e organizzativi, ognuno di noi, responsabilmente, farà le proprie scelte. Riteniamo comunque che sia importante partecipare ai congressi a tutti i livelli, da quello provinciale a quello regionale e nazionale».

«Ds e Dl siano già una cosa sola»

Franceschini: «Bene la fase due. Sbaglia chi pensa che i tempi della politica siano quelli dei propri desideri»

di Simone Collini / Roma

«C'È UN CERTO ATTEGGIAMENTO per cui si ritiene più intelligente sottolineare quel che non va mentre si ritiene troppo mediocre parlare di ciò che di positivo finora abbiamo fatto», dice il capogruppo dell'Ulivo alla Camera Dario Franceschini.

Quando stanno per concludersi i congressi di Ds e Margherita c'è chi parla di fusione fredda e di Partito democratico diverso da quello immaginato: lei che dice?

«Continuo a pensare non solo che questa fase fosse indispensabile, ma che sia stata assolutamente positiva. La prima volta che si è cominciato a parlare non genericamente di soggetto politico ma di Partito democratico è stata il giorno dopo le primarie. In un anno e mezzo ci siamo presentati insieme con una legge elettorale concepita per dividerci, abbiamo fatto i gruppi parlamentari unici, abbiamo fatto in tutte le città in cui si è votato la lista dell'Ulivo e vogliamo andare in questa direzione anche alle prossime amministrative».

Magari qualcuno pensava si potesse procedere più rapidamente, non crede?

«Una scelta così rilevante, storica, di far nascere un partito dalla fusione di due partiti, non poteva essere assunta in una stanza da due gruppi dirigenti, seppur d'accordo tra di loro. Siccome i partiti veri hanno una vita democratica, bisognava fare un percorso congressuale che facesse esprimere ogni iscritto. E mi pare che il finale sia assolutamente positivo».

Lei parla comunque di fusione di due partiti: non è proprio questo che contestano i critici?

«La premessa per fare il Pd era convincere e portare i dirigenti, quadri e iscritti dei Ds e della Margherita».

Ora comincia una nuova fase, come dice Fassino?

«Esattamente. Ma deve essere chiaro a tutti che senza la fase uno, la fase due non poteva cominciare».

E secondo lei non è chiaro a tutti?

«Vedo una sorta di autolesionismo per cui si è voluto immaginare l'esistenza di un muro tra partiti e società civile, o tra chi è coraggioso e chi invece è troppo prudente. Questo è uno dei tanti modi che abbiamo del "continuismo" così, facciamoci del male". Siamo tutti d'accordo sull'obiettivo, siamo d'accordo sul fatto che deve essere un processo aperto, non capisco perché bisogna ricreare questa artificiosa divisione».

Dovero non sa darsi una risposta?

«Probabilmente troppa gente immagina che i processi politici possano andare alla velocità dei propri desideri e non capisce invece che i processi politici sono fatti di fatica, di spiegazione, di sudore, che molto spesso per non uscir di strada bisogna andare alla velocità possibile».

E non è che la strada verso il



«Vedo una sorta di autolesionismo per cui si è voluto immaginare l'esistenza di un muro tra partiti e società civile»

Pd sia proprio tutta dritta...

«Appunto, più la strada è piena di curve, più andando veloce si rischia di andare fuori, non di arrivare al traguardo».

Una curva non da poco viene superata con i congressi. Poi dovrà partire la fase costituente: qual è in questo caso la velocità giusta?

«Dovrà essere, questa sì, molto veloce, perché nessuno ci capirebbe se il 22 aprile dicessimo che tutto resta uguale e ci dessimo appuntamento all'assemblea costituente. La fase costituente deve politicamente partire subito ed essere molto aperta. Deve coinvolgere movimenti, associazioni, singoli, persone che credo-

no nell'Ulivo e che non hanno un percorso di appartenenza ai Ds e alla Margherita».

In questa fase dovreste anche discutere dei nodi non sciolti finora, come la forma partito o la collocazione internazionale, non crede?

«Ci sarà una fase organizzativa, importantissima, ma non possia-

mo pensare di attrarre consensi e suscitare entusiasmo parlando di statuto, garanzie, organismi, appartenenze alle famiglie politiche europee. Sono tutti temi importanti ma la gente si aspetta, giustamente, che dal giorno dopo i congressi il Pd sia in grado di avviare alcune grandi battaglie. Già nella fase costituente ci do-

vranno cioè essere degli organi provvisori e si dovrà avere la capacità di far apparire il Pd nel dibattito politico. Non può essere che ci siano sempre Ds e Margherita e l'Ulivo sia invece soltanto in Parlamento».

Pensa che nella fase costituente si possa riannodare un filo con chi annuncia separazioni, come la sinistra Ds?

«Naturalmente spero di sì, come ho detto a parecchi di loro. Se la preoccupazione è di finire in una casa altrui sappiamo che non è così. Un partito di queste dimensioni per sua natura non è un partito di identità. Nel Pd ci saranno laici e cattolici, una parte più moderata e un'ala di sinistra, com'è del resto in tutti i grandi partiti europei. Potrebbero assolutamente continuare con noi il cammino e anzi trovare un terreno più fertile, sostenendoci nel Pd le stesse posizioni che sostengono adesso nei Ds».

Per quanto riguarda la Margherita, alcuni esponenti di primo piano potrebbero non partecipare al congresso di Roma.

«Non ne capirei le ragioni. La mozione congressuale è stata firmata da tutti, il risultato è chiaramente a favore del Pd, è stato sulla base di questo che sono stati eletti i delegati. Nel momento in cui il congresso conferma quella linea politica, non capirei se qualcuno decidesse di non partecipare».



Foto di Riccardo De Luca

IL COLLOQUIO Il politologo Berselli «legge» le polemiche che in questi giorni dividono i Ds. «Il sindaco ha dei problemi, ma di sicuro non è solo»

«Il caso Cofferati è il primo terremoto del partito democratico»

di Andrea Bonzi / Bologna

Scontro al calor bianco nei Ds di Bologna. Si sfidano il sindaco Sergio Cofferati e il cosiddetto gruppo degli "ex-amministratori", capitanato da Silvia Bartolini, la candidata che nel '99 fu sconfitta da Giorgio Guazzaloca e dal Centrodestra.

Attorno a lei, altri ex-assessori e dirigenti della Quercia - da Alessandro Ramazza all'urbanista Felicia Bottino, da Claudio Sassi, sindaco di Grizzana, all'imprenditore Giorgio Guerra - che hanno deciso di presentare un documento di critica all'amministrazione. Un testo non ancora presentato che verterà su urbanistica (il Comune ha presentato da poco il suo Piano strutturale) e associazionismo sportivo. I nuovi bandi di gestione degli impianti, scalzando strutture di volon-

tariato storiche, hanno generato malumori che questi "ex" vogliono intercettare.

Cofferati non ha gradito le riunioni «segrete» del gruppo e ha aperto il fuoco. Prima, attaccando la Bartolini («Dubito che possa dare consigli efficaci per vincere le elezioni»), poi la presunta mission degli "ex": «Vogliamo sottrarre le decisioni alle istituzioni per riportarle nell'alveo del partito. Finché sarò sindaco io non succederà mai». Ma il fronte dei critici si sta ingrossando: ieri si sono aggiunti Rifondazione e Verdi, che pure sono dentro la coalizione, ma ci sono anche l'Arcigay il Cassero, il filosofo Stefano Bonaga e il mussiano Ugo Mazza. Non manca anche chi difende il sindaco: da Gian Mario Anselmi, direttore del Gramsci, ai Cittadini per l'Ulivo, oltre ai molti consiglieri Ds.

Ma la frattura, secondo il direttore della rivista Il Mulino, Edmondo Berselli, ha ragioni profonde. «Ci sono dei mal di pancia interni al partito che derivano in primo luogo dalla nascita del Partito Democratico - spiega Berselli -. Nel processo che porta al Pd ci sono elementi portati avanti in modo fideistico, quasi inerte: un "non detto" che fa emergere malumori». Non è un caso che l'ultimo congresso Ds di Bologna si sia chiuso con il 13% di voti contrari al segretario Andrea De Maria (riconfermato con il 75%), provenienti dalla maggioranza fassiniana. «Mi meraviglierei che la nascita di un nuovo soggetto non sconvolgesse le cose - continua Berselli -. Questi conflitti, prima ricordati nell'organizzazione del partito, trovano sfogo una volta contro il segretario, una volta contro il sindaco».

C'è poi la questione dei rapporti tra Cofferati e i partiti. «Nel 2004 Cofferati ha vinto largo, compattando attorno a lui uno schieramento poi consolidatosi nell'Unione - ricorda Berselli -. L'ex leader della Cgil non è un uomo di partito. Ha incontrato tutti i cittadini nella sua campagna ma, anche dopo tre anni, c'è una certa diffidenza verso di lui nei partiti che lo sostengono». Ecco perché «l'estrema sinistra e, qualche volta, la Margherita hanno criticato le scelte dell'amministrazione in materia di ordine pubblico - osserva Berselli -. È una condizione ormai stabile». Allora è vero, come sostengono alcuni degli "ex", che i partiti devono contare di più perché rappresentano gli elettori? «Fino a un certo punto - ribatte il politologo del Mulino -, in alcuni casi si tratta di residui delle classi politiche precedenti. In questi an-

ni, anzi, queste forze hanno dimostrato una certa fragilità». Le critiche, però, vengono anche dalla società civile. «Qualche problema di rapporto con il mondo accademico ed economico, Università e Confindustria, Cofferati ce l'ha».

E questa paura dell'uomo solo al comando? «All'epoca della Cgil, il sindaco di Bologna portò tre milioni di persone in piazza - chiosa Berselli -, non ha certo paura di prendere delle decisioni. Le critiche si possono sempre fare, ma non in modo generico, dicendo "c'è poca partecipazione" o "Cofferati è solo" (il riferimento è ad alcune dichiarazioni del gruppo Bartolini, ndr). Semmai è utile fare una ricognizione sugli elementi del programma, per vedere quanti obiettivi sono stati raggiunti. Mettere questo in campo avrebbe un senso».

Mussi a D'Alema: «Non cancello le tracce...»

«È un errore concepire il passato come qualcosa di cui si può fare a meno»

/ Roma

«TEMPO FA D'Alema, polemizzando sulla mia presa di distanza dal Partito democratico mi scriveva sui giornali: "Caro Fabio, i partiti di cui tu parli co-

sa vuoi che dicano a un giovane che avrà 20 anni nel 2010?" Questa non è una semplice affermazione, è una dottrina, quella di cancellare le tracce».

Fabio Mussi che ha partecipato ad un dibattito sulla raccolta di un anno di numeri della rivista «News Left Review» critica il ministro degli Esteri sostenendo che è un errore concepire il passato come un qualcosa di cui si può fare a meno acuendo così la polemica in vista del congresso dei Ds a Firenze.

«Il nuovo - osserva il leader della sinistra della

Quercia - ha assunto così una forma assoluta e il passato è un peso di cui liberarsi, questo lo ritengo sbagliatissimo. Nei quaderni dal carcere di Gramsci c'è un continuo confrontarsi e mettere in relazione il passato con il presente».

«Appartengo - aggiunge Mussi - ad una generazione che non ha avuto paura ad aprirsi alle dinamiche del mondo, ma non rompendo il collegamento con il passato e senza incitare i giovani a tagliare i rapporti con il Movimento operaio».

Mussi mantiene il punto sulla sua scelta di non far parte della nuova formazione politica. «Non mi rassegnò - spiega - all'idea che la sinistra, pur attraverso travagli e ripensamenti tardivi come quello dell'89, si riduca oggi a un grumo di correnti in un partito di incerta identità in un ventaglio di forze minori radicaliz-

zanti, in competizione tra loro». «Sarebbe - conclude il leader della minoranza Ds - un esito deludente per una lunga storia».

«È una cosa un po' grossolana, io non voglio scivolare lungo il piano inclinato delle accuse grossiere. Filippeschi dovrebbe anzitutto rispettare la posizione di una parte dei Ds che ha preso 37.000 voti ai congressi di base», ha detto sempre Fabio Mussi rispondendo al responsabile Istituzioni del partito che oggi, in una dichiarazione, ha esortato i leader della minoranza interna a rispettare il pronunciamento dei 200.000 iscritti che hanno dato il via libera alla costruzione del Pd. «La nostra posizione - aggiunge Mussi replicando a Marco Filippeschi - è chiara fin dall'inizio. La maggioranza sapeva che noi eravamo contrari e che, quindi, quando ha deciso di accelerare ha certamente tenuto in conto che una parte del partito non era d'accordo con la costruzione del Pd».

IL CORSIVO

◆◆◆

La scoperta di Polo

Se Polo Gabriele sceglie Mussi, Mussi non fa notizia, piuttosto fa «una rivoluzione».

In prima pagina ieri «Il manifesto» si spillava le mani declamando lo stop alle lauree facili del ministro dell'Università, notizia peraltro stagionatissima (ne hanno parlato tutti i giornali otto mesi fa, anche quelli «di parte» come l'Unità), ma che, guarda un po', meritava la dignità di uno strillo (non si sa mai se dovesse perdere il filo di questa neo ortodossia).

L'iperbole è d'obbligo se si punta all'eredità in uscita dall'Unità (ma perché poi...) che improvvisamente Polo scopre essere «giornale di partito, stretto nella logica di partito», detto da uno che dirige il giornale-partito per eccellenza. Caduta di stile a parte, Mussi non dovrebbe sentirsi tanto bene pensando di ricevere l'amorevole abbraccio del quotidiano che ha menato vanto di essere stato per «vent'anni dalla parte del torto».

Anche se «la rivoluzione non russa» il leader della minoranza ds qualche ragione dalla sua ritiene di averla.



C'È UNA NUOVA LINEA CHE TIENE UNITO IL MONDO.



**LINEA DI ABBIGLIAMENTO SOLIDAL.
UN'ECONOMIA PIÙ SOLIDALE VESTE IL MONDO.**

Il mondo non è diviso solo da mari e catene montuose, ma anche da condizioni di vita, opportunità di lavoro, speranze per il futuro. Questi sono i veri confini dello sviluppo. Per fortuna c'è un modo per passare da una parte all'altra: è condividere i vantaggi. La linea d'abbigliamento Solidal Coop infatti, non solo sostiene i lavoratori del Sud del mondo, ma garantisce capi confortevoli, fabbricati con tessuti di qualità, ad un prezzo equo anche per te. Le linee, si sa, servono a dividere. La linea Solidal Coop, invece, vuole unire.





Primavera sugli sci!



Corno alle Scale

Cimone

Cerreto Laghi

Appennino e Verde dell'Emilia Romagna

PER TUTTE LE NOVITA', INFORMAZIONI, PROPOSTE PER UNA BELLA VACANZA PASQUALE SULLA NEVE SULLE PISTE DELL'APPENNINO EMILIANO-ROMAGNOLO CLICCA SU: WWW.APPENNINOEVERDE.ORG

E' Primavera. Non aspettare il prossimo inverno per tornare sugli sci! C'è tantissima neve sull'Appennino dell'Emilia Romagna. In questi giorni ne sono caduti più di 40 centimetri. Allora non pensarci due volte, corri. E' adesso il momento più bello per andare a sciare: neve bella, fresca, battuta. Giornate lunghissime. Luce stupenda. Bellissimi baby park pieni di giochi per i bambini e snow park spaziali per gli appassionati dello snow board. Quanto si spende? Guarda qui alcune delle offerte incredibili e ricorda: sulla neve dell'Emilia Romagna si divertono tutti!!



La neve Impazza!



CORNO ALLESCALE > Corno alle Scale (Bo)

Grande Pasqua sulla neve: 3 giorni in 1/2 pensione a **105 €**. E ricorda: il giorno del proprio compleanno si scia **gratis!**
Info: tel. 0534 54364 - consorzio@cornoaallescalle.info



CIMONE > Cimone (Mo)

"Offerte da skianto" fino al 15 marzo: **settimana bianca** (6 notti in hotel da domenica a sabato; 5 skipass da lunedì a venerdì) a partire da **279 €** a persona (in residence o chalet a partire da 175 €); **weekend lunghi** (3 notti in hotel da giovedì con skipass da venerdì a domenica) a partire da **183 €** (in residence o chalet a partire da **138 €** a persona). Tutti i pacchetti comprendono anche un'entrata gratuita al Palaghiaccio di Fanano e un gadget personalizzato.
Info: tel. 0536 325586 - prenota@vallidelcimone.it



> Cerreto Laghi (Re)

Offerta "**Giornata bianca**": include skipass giornaliero, ingresso al Palaghiaccio, pranzo da 15 a 21 € (vale da lunedì al venerdì; noleggio sci e scarponi 5 €). Pacchetto 3 giorni in hotel 3 stelle, mezza pensione, skipass, due ore di scuola sci al giorno a **131 €**.
Info: tel. 0522 714135 - www.cerretolaghi2004.it

E ci si diverte con tante attività sulla neve e sulle piste di: Passo Penice (Pc), Prato Spilla (PR), Schia (Pr), Febbio (Re), Ventasso Laghi (Re), Piane Mocogno (Mo), Piandelagotti (Mo), Sant'Anna Pelago (Mo), Campigna (Fc), Balze (Fc), Monte Fumaiolo (Fc) e su tutto l'Appennino bianco...

**INFO SU TUTTE LE LOCALITÀ: WWW.APPENNINOEVERDE.ORG
WWW.APPENNINOBIANCO.IT**

BOLLETTINO NEVE: WWW.ENIT.IT WWW.SKIINFO.IT





L'ingresso della Rai a Roma Foto Ansa

VIALE MAZZINI

**Urbani vuole Rai e Mediaset in Telecom
Firmato il contratto di servizio col ministero**

■ Chissà se è stata suggerita da Silvio Berlusconi all'amico forzista Giuliano Urbani, l'idea di un'hopa Rai-Mediaset per l'acquisto di Telecom? Il consigliere Rai ritiene «la crisi Telecom un'occasione storica per creare

un grande network» nelle telecomunicazioni da quotare in Borsa. L'idea gli è venuta quando nel Cda si è ripresa l'ipotesi della cessione di Raiway (bocciata da Gasparri nel 2001) e dal progetto di un gestore unico

per gli impianti del digitale terrestre. «Volemos bene», sembra dire Urbani, e poco importa se il duopolio diventerebbe un super-monopolio. Ma per il consigliere «c'è spazio per tutti», anche per Sky, gli americani e i messicani, «Wind e Vodafone». Per Mediaset, e per la Rai. Questa, per la tv pubblica, sarebbe una «garanzia di autonomia dalla politica, altro che Fondazioni...», dice il forzista. Già, ri-

sponderebbe direttamente al Biscione, diciamo noi. Si associa all'idea di Urbani l'altro consigliere Rai di FI, Petroni. A sinistra Curzi dice «parliamone», più che altro gli preme che le «reti» siano in mano pubblica. Ieri è stato firmato il contratto di servizio tra la Rai e il ministero delle Comunicazioni, valido tre anni. Soddissfatti sia il ministro Gentiloni che i vertici Rai, il presidente Petruccioli e il di-

rettore generale, Cappon, preoccupati però dalla mole di compiti assegnati alla Rai (molti dalla commissione di Vigilanza), come l'obbligo in un anno di coprire l'85% del territorio con il digitale terrestre, anziché il 70%. «Con che risorse?», avvisa il vertice Rai. Insomma, la tv pubblica «con orgoglio aziendale», dice Petruccioli, farà il possibile, ma si tenga conto che il portafoglio piange.

Nel «primo contratto multimediale», dice il ministro, la novità è l'indice di valore pubblico sulla qualità. Patti chiari: «Si rispettano l'autonomia della Rai, i palinsesti non si fanno all'esterno», avverte Cappon. Aumenta la quota di programmi sottotitolati e all'audiovisivo italiano e europeo la Rai è tenuta a dare come minimo il 15% dei ricavi complessivi annui, e non solo del canone. **Natalia Lombardo**

Prodi: «Bene la road map di Fassino»

Dal premier «ampia condivisione» con quanto scritto dal leader ds sull'Unità. Parisi, strappo con la Margherita

di **Andrea Carugati** / Roma

VIA LIBERA di Romano Prodi alla road map per il partito democratico proposta ieri da Piero Fassino su l'Unità. Il premier ha espresso «ampia condivisione» per la proposta Fassino già ieri mattina, leggendo i giornali con i suoi collaboratori. Poi ha affrontato di

rettamente la questione in un faccia a faccia con il leader Ds: piena condivisione sull'esigenza di una larga partecipazione alla fase due del nuovo partito, anche attraverso lo strumento delle primarie per eleggere l'assemblea costituente. Lo stesso Prodi ha in mente di intervenire in prima persona sulla questione: lo farà la settimana prossima, subito dopo la pausa pasquale. «È arrivato il momento di dire qualcosa», spiegano da Palazzo Chigi.

Ieri Prodi ha incontrato anche il ministro Arturo Parisi che è stato protagonista di uno strappo con il suo partito, la Margherita. La riunione dell'ufficio di presidenza si è conclusa con il lancio della candidatura unica di Rutelli alla presidenza. Due le modifiche allo statuto approvate, entrambe nella direzione di quella collegialità richiesta dalla componente ex popolare: rafforzamento della figura del coordinatore e mandato all'assemblea federale per la gestione della transizione verso il Pd. Sancita dunque la tregua tra Rutelli e gli ex popolari, resta la dissidenza di Parisi, che non ha firmato l'intesa sulla candidatura di Rutelli (con lui anche Bordon) e ha annunciato che parteciperà al congresso da «semplice iscritto». Un gesto di chiarezza, secondo Parisi. «Abbiamo idee diverse - ha detto il ministro della Difesa - sulla prospettiva, sulla democrazia e su Pd». E poi ancora: «Non si può dire sì alle primarie, sì all'assemblea costituente, sì alla partecipazione e nel frattempo spartirsi tutto con i ds. Per favore, non prendiamoci in giro e non prendiamo in giro i cittadini». Anche Ciriaco De Mita è stato piuttosto critico: «I congressi si sa come iniziano ma non come finiscono...». Ma veniamo alle reazioni suscitate dalla proposta Fassino che prevede anche un comitato aperto ad associazioni e cittadini per gestire la fase costituente. Al Botteghino si segnalano le telefonate di sostegno di sindaci e governatori impegnati nella costruzione del nuovo partito: da Bassolino a Cofferati a Chiamparino. Ma ci sono anche dei distinguo in ambienti vicini a Prodi. «L'elezione dell'assemblea costituente con le primarie è un punto rilevante», dice Salvatore Vassallo, uno dei 12 saggi che hanno scritto il manifesto del Pd e primo, al seminario di Orvieto, a lanciare la proposta del gazebo, «una testa un voto» per i pro-

La proposta non piace agli «ulivisti» che vogliono una competizione libera con liste trasversali per l'assemblea costituente

cessi decisionali. Tra gli ultraulivisti anche l'apertura di Fassino lascia qualche dubbio: «Questa ipotesi è un passo avanti, ma preferisco attendere i congressi, c'è sempre il rischio che si torni indietro», dice Willer Bordon. «Non capisco cosa sia questo comitato di cui parla Fassino», dice Natale D'Amico. «So che il nostro obiettivo deve essere quello di coinvolgere quattro milioni di persone, dunque dieci volte tanto gli iscritti di Ds e Margherita: e per farlo bisogna farli partecipare a decisioni vere». L'obiettivo degli ultraulivisti è arrivare a una competizione libera, con liste trasversali per l'assemblea costituente. Evitare cioè quell'ipotesi che sta circolando in questi giorni: e cioè una lista Ds-Margherita contrapposta ad una della cosiddetta società civile. «Se ci sono diversi potenziali leader in campo vengano allo scoperto e si confrontino sul campo», dice Bordon. E D'Amico: «Capisco che una competizione libera possa essere un rischio, ma se non rischiamo l'insuccesso è garantito: anche i partiti devono mettersi in gioco, Fassino non mi è parso abbastanza netto su questo punto». Insomma, ormai tutta l'attenzione è concentrata sul come fare il nuovo partito. E dunque anche sul manifesto, redatto dai 12 saggi nominati da Prodi. «Fassino parla del nostro manifesto come un puro esercizio preliminare - dice Vassallo - ma ricordo che la commissione è stata nominata anche da lui e Rutelli...». Lo stesso Fassino (secondo il dato ufficiale è stato votato segretario da 192.802 iscritti, pari al 75,6%) in un'intervista all'Espresso torna a parlare della sua possibile candidatura a leader del Pd: «Quando sarà il momento valuterò se farlo o no. Non penso di avere meno titoli di altri anzi, forse, ne ho qualcuno in più». E sull'ipotesi di invitare Montezemolo nel Pd dice: «Perché no? Del resto tra i sostenitori del Pd ci sono illustri esponenti del mondo imprenditoriale e bancario. Perché dovrebbe candidarsi contro un centrosinistra che vuol far crescere l'Italia?».

PARTITO DEMOCRATICO

1) Subito dopo i congressi nascono comitati con Prodi, leader di partito e società civile.
2) Preadesioni al Pd aperte a tutti
3) A ottobre primarie per la nascita dell'assemblea costituente
4) Congresso costituente nella primavera del 2008

PERPLESSI	CONVINTI	CONTRARI
<p>Veltroni</p> <p>«Il Pd non si può ridurre alla somma di due gruppi dirigenti magari già divisi al loro interno»</p>	<p>Fassino</p> <p>«Chiedo di contribuire a tutti alla costruzione di un grande partito riformista di cui l'Italia ha bisogno»</p>	<p>Mussi</p> <p>«Né con il Prc, né con lo Sdi. Se nasce il Pd va ricostruita una grande forza di sinistra d'ispirazione socialista»</p>
<p>Parisi</p> <p>«Il Partito Democratico è un processo in corso esprimerò i miei giudizi in corrispondenza delle modalità in cui si svolge»</p>	<p>D'Alema</p> <p>«Noi vogliamo dar vita a una nuova grande sinistra europea Per questo facciamo il Partito democratico»</p>	<p>Angius</p> <p>«Per salvare il progetto del Pd vanno unite tutte le forze riformiste: socialista, repubblicana ambientalista, laica...»</p>
<p>F. Andreatta</p> <p>«Mio padre sarebbe preoccupato dalla mediocrità che rischia di caratterizzare la nascita del Pd»</p>	<p>Rutelli</p> <p>«Il Pd deve essere soggetto promotore di tutte quelle decisioni che riguardano la vita delle persone»</p>	<p>Boselli</p> <p>«Non siamo indifferenti all'area Mussi e Agius Vogliamo una grande forza riformista che unisca laici e cattolici»</p>

L'INTERVISTA

MONI OVADIA

La scissione? Le due forze di sinistra potranno lavorare meglio

Sì alla società civile Così il Pd riuscirà a scaldare i cuori

/ Roma

«La nascita del Partito democratico è ineludibile», dice Moni Ovadia.
E quelli che sono contrari perché si indebolisce la sinistra, e quelli critici sul modo di procedere perché serve una più ampia partecipazione?
«Io sono un uomo di sinistra, che è una sorta di condizione non solo politica ma anche etica e spirituale. Ma il nuovo soggetto, se nasce realmente attraverso un'operazione di ampio respiro e non nelle segreterie politiche, è una necessità».
Per quale motivo?
«La frammentazione è arrivata ai vertici dell'intollerabile e la politica dei partiti piccoli e del continuo gioco dei ricatti incrociati mostra il fiato. L'Italia non è cresciuta in questo modo, e il massimo che può fare questo assetto è il mantenimento dello status quo, il che però vuol dire un declino progressivo del paese. Oggi c'è bisogno di un importante partito che rappresenti l'area di centrosinistra e uno che rappresenti la sinistra parlamentare. Perché è chiaro che il Pd non riuscirà a rappresentare tutto il fronte progressista, almeno nel breve e medio termine. Oggi servono due forze che si alleano per governare ma che abbiano una consistenza che permetta loro di non dover continuamente districarsi nella dinamica delle mille istanze».
Un'operazione nata per aggregare dà però come primo risultato una separazione.
«Capisco che una parte della sinistra italiana sente di dover svolgere un ruolo in quanto tale e sente di non poterlo fare in un partito che per avere un elettorato molto vasto, perché

il Pd ha senso solo se ha dal 30% in su, dovrà anche attuare dei compromessi».
Fino a che punto?
«Partiamo da una considerazione: il Pd tanto meglio funzionerà, tanto più forte sarà quanto più avrà un orizzonte culturale chiaro. Dovrà scaldare i cuori, offrire una visione e dovrà essere, uso questa parola, radicale su certi temi».
Per esempio?
«Prendiamo i Dico, un'istanza democratica che riguarda l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Oggi vedo troppi balletti anche all'interno dell'Unione. Una forza progressista non può transigere sulla laicità dello Stato».
Diceva che dovrà essere un'operazione di ampio respiro. Fassino dice che ora parte una seconda fase, in cui si aprirà il dialogo con associazioni e cittadini.
«È chiaro che va coinvolto il Paese, quella che si chiama la società civile. Generalmente, mi sembra che venga corteggiata, e però poi quando le cose vanno meglio ce la si dimentica. Il rapporto tra società civile e ceto politico dovrebbe invece essere dinamico e continuo. L'idea di organizzare consultazioni allargate è positiva, lo si è visto con le primarie di Prodi. Basta che non si ripeta una scena già vista».
A cosa si riferisce?
«Con le primarie si è visto che esiste un popolo che fa riferimento ai progetti del centrosinistra. Ma oggi vediamo un disamoramento diffuso, e bisogna che se ne prenda atto. È vero che il governo ha solo nove mesi, ma si capisce il perché del calo di consensi. Avevano detto aboliremo la Castelli, faremo la legge sul conflitto di interessi. E questo aveva mobilitato il popolo che fa riferimento all'Unione. C'era molta aspettativa per questo governo, che però non è stato capace di un atto simbolico con cui dire: siamo arrivati, l'aria cambia».
E questo, in relazione alla nascita del Pd?
«Scaldare il cuore, dare una visione, dimostrare di saper essere fermo, tutto questo per una forza nascente è fondamentale».

COMUNICATO SINDACALE

Dopo mesi di lotte e scarse informazioni sul futuro dell'Unità l'assemblea di redazione prende atto del comunicato del 2 aprile in cui il consiglio di amministrazione della Nie ribadisce che le linee generali del piano industriale «sono ispirate al rafforzamento dell'identità acquisita in questi anni dall'Unità quale autorevole quotidiano nazionale», con il mantenimento delle sette uscite la settimana e la permanenza delle cronache locali di Firenze, Bologna e Roma.
L'assemblea di redazione ritiene queste affermazioni impegnative e formali, frutto della responsabile battaglia sindacale condotta in questi difficili mesi di concerto con la Fnsi per il mantenimento dell'Unità quale grande giornale nazionale di informazione, autonomo e indipendente.
Un risultato per nulla scontato. L'assemblea di redazione ritiene queste dichiarazioni di principio della proprietà comunque tutte da verificare nei fatti, restando per la sua massima parte oscuro, cornice a parte, il contenuto del piano industriale che, si

dice, «sarà diffuso ed illustrato in modo ufficiale dopo il suo completamento con l'inserimento del piano editoriale», affidato alla direzione del giornale.
L'assemblea di redazione ritiene tutto ciò, dunque, solo un punto di partenza, e valuta quel che ora è noto insufficiente per prefigurare lo sviluppo e il rilancio del giornale, e non rispondente agli «otto punti per lo sviluppo» avanzati da tempo dal Cdr. La mobilitazione e lo stato di agitazione restano.
Le giornaliste e i giornalisti dell'Unità chiedono alla proprietà e alla direzione giornalistica di aprire da subito un confronto finalizzato ad un effettivo rilancio del giornale e ribadiscono che qualsiasi prospettiva di rilancio deve partire da una intangibilità degli attuali livelli occupazionali e salariali, e da una risposta positiva alla necessità, più volte sottolineata, di sanare le posizioni di precariato tuttora esistenti.
La redazione dell'Unità non abbassa la vigilanza in attesa di risposte certe ed efficaci.

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims

Per i nostri ospedali in Afghanistan, Sierra Leone e Sudan. **RICERCHEAMO:**
PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE

www.emergency.it
L'ospedale più www.emergency.it

Oggi il popolo delle primarie è deluso. Il governo non ha saputo dire: eccoci, l'aria cambia

Amato bocchia Chiti Il ministro replica: «Fai accademia»

Legge elettorale, al titolare degli Interni non piace il «regionellum». L'Unione insorge

di Eduardo Di Blasi / Roma

NON TUTTI LA PENSANO allo stesso modo, nell'Unione, sulla legge elettorale prossima ventura. E nemmeno nel governo. Dopo l'appoggio al referendum di Arturo Parisi e Giovanna Melandri il ministro dell'Interno Giuliano Amato, intervistato da «Repubbli-

ca» lancia un siluro contro la «bozza Chiti». La classifica come «insufficiente», e suggerisce, dal punto di vista meramente teorico, di tornare al collegio uninominale (più candidati un solo eletto) o l'introduzione di circoscrizioni più piccole con miniliste di 4-5 candidati, e con la messa in opera, in entrambi i casi, di «primarie di circoscrizione». Il ministro per le Riforme Vannino Chiti, gli risponde di prima mattina, con un commento affilato: «Il confronto culturale e accademico piace anche a me. Poi c'è il confronto politico». E spiega: «Lo stesso Amato dice che serve una legge nuova e che servono aggiornamenti alla carta costituzionale, da costruire con uno schieramento ampio di forze di maggioranza e opposizione. Questa è la politica».

La posizione di Amato scaldia i referendari dell'Ulivo, e accende i partiti minori, che, nel prosieguo della giornata si abbarbicano alla linea tenuta dal presidente del Consiglio Romano Prodi e dal ministro Chiti, e sparano bordate contro il ministro dell'Interno. Il Verde Angelo Bonelli afferma: «Siamo stupiti e anche un po' irritati nell'apprendere che, il giorno dopo l'accordo che l'Unione ha sancito sulla legge elettorale e il referendum, ci siano autorevoli esponenti di governo dell'Ulivo, tra cui il ministro Amato, che mettono in discussione tale accordo. Lo stupore aumenta ancor di più se pensiamo che, grazie anche a quell'intesa raggiunta sul lavoro fatto dal ministro Chiti, la coalizione ha evitato di presentarsi divisa nei confronti del Paese». Mauro Fabris, capogruppo Udeur alla Camera, si appella direttamente a Prodi: «Vogliamo capire quale sia la linea del Governo in materia di riforma elettorale». Per Manuela Palermi (Pdc): «Giuliano Amato si limita a

riproporre vecchie idee per una nuova legge elettorale». Il capogruppo al Senato del Prc Giovanni Russo Spena chiude: «Quanto affermato da Amato è sbagliato e allarmante sia nel metodo che nel merito». Mette le mani avanti il senatore Ds Nicola Latorre: «Il referendum non va criminalizzato, ma la riforma della legge elettorale va fatta a prescindere, perché l'attuale modello fa schifo e non perché incombe il referendum». Il vi-

Il dottor Sottile favorevole al collegio uninominale e alle primarie per i candidati

ce presidente del gruppo ulivista a Palazzo Madama ha quindi difeso il lavoro del ministro Chiti: «La bozza è importante e positiva, si tratta di un testo preliminare che andrà riempito di contenuti». Il presidente del comitato referendario Giovanni Guzzetta chiede di incontrare Prodi e Berlusconi, e chiede ufficialmente ai Ds di partecipare alla raccolta delle firme (che inizierà il 24 aprile). Dario Franceschini, capogruppo ulivista alla Camera, risponde al comitato referendario: «Nelle intenzioni dei promotori del referendum sin dall'inizio c'è stato detto che questo era un'arma utilizzata per fare una buona legge in Parlamento: esattamente quello che stiamo cercando di fare. Non è facile ma ci stiamo provando». Ieri sono stati ascoltati da Prodi e Chiti i gruppi dell'Udeur e dei Verdi. Il gruppo di Mastella ha fatto propria la proposta del Senato Federale. Fabris lo chiama «l'uovo di Mastella» e afferma: «Potrebbe incontrare il favore della Lega». Il presidente dei Senatori Udc Francesco D'Onofrio, temendo di essere messo all'angolo da un accordo con la Lega, afferma che per fare le riforme occorre un «governo costituente che duri due anni».



Il ministro delle riforme Vannino Chiti, stringe la mano al ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IL CORSIVO

La tela di Penelope

Brutta giornata, ieri, sul fronte della riforma elettorale. Comincia il ministro dell'Interno Amato che boccia l'intesa faticosamente raggiunta nell'Unione pochi giorni fa e benedetta da Prodi. Il dott. Sottile la smonta: troppo timida la bozza Chiti. Torniamo all'uninominale, consiglia. Magari ha ragione, ma perché dire «dopo» su un giornale quel che si deve dire prima? I «piccoli» dell'Unione ruggiscono. E nel pomeriggio le agenzie rilanciano «l'uovo di

Mastella», che non è di cioccolata ma ha una sorpresa. Ritocchiamo la Costituzione, facendo il Senato federale, dice il ministro della Giustizia, e poi lasciamo la «porcata» di Calderoli, che va benissimo alla Camera. Segue dichiarazione del senatore D'Onofrio (Udc) che ride delle bozze di accordo sia di destra che di sinistra: «Una comica guerra di fantasma». Toma a tuonare anche An, che «avrebbe» sottoscritto un accordo con FI e Lega, ma preme

per il referendum, ossia la cosa che non vuole il Carroccio. Infine c'è il capo dei referendari prof Guzzetta. Ai partiti che gli chiedono di aspettare, prima di far partire la macchina delle firme, risponde a muso duro. Poi chiede: l'aiuto dei Ds per raccogliere le firme. Si chiarisca. Conclusione: ci sono due estremi da evitare quando si affronta una riforma elettorale. Il primo è il metodo Berlusconi: si fa la legge sulla base delle proprie necessità e si militarizza la coalizione per votarla. La riforma c'è ma è una «porcata». Il secondo estremo è appunto il metodo di Penelope. Di giorno si fa e di notte si disfa. E la tela non diventerà mai un vestito. Urge via di mezzo.

Lettera anonima di minacce al figlio del deputato Mancini (Sdi)

Una lettera anonima di minacce è stata inviata al deputato Giacomo Mancini, dello Sdi. La missiva è stata recapitata per posta a Cosenza, presso la segreteria del deputato. «Se parli ancora - è scritto nella lettera - per te sono guai. Conosciamo l'asilo di tuo figlio». Sul foglio tre strisce con un pennarello rosso.

«Parole che mi gelano il sangue - dice Mancini - che seguono gli inviti che da tempo mi vengono rivolti di non occuparmi più dell'emergenza legalità in Calabria. Un membro della commissione è arrivato a dirmi preventivamente estraneo alle conseguenze di cui potrei essere vittima. Sto aspettando di incontrare il ministro dell'Interno per sottolineare la drammaticità della situazione in Calabria, che il mio partito sta denunciando. Ho parlato con mia moglie e con i dirigenti nazionali e regionali dello Sdi ai quali ho ripetuto la mia ferma intenzione di continuare la giusta battaglia politica che stiamo conducendo».

L'indignazione e le reazioni sono state vastissime, da tutti i partiti. A cominciare da quella del presidente della Camera Bertinotti: «Un vile gesto di aggressione». Il ministro Chiti invita all'impegnarsi «al servizio della legalità contro ogni forma di violenza e criminalità». Il segretario Sdi, Bosselli, ricorda che «Non è la prima volta che il nostro deputato e il nostro partito in Calabria sono oggetto di attacchi del genere che divengono tanto più inquietanti se collegati alle ripetute denunce di Mancini nell'antimafia sulla sua regione» si cui sottolinea il coraggio del deputato.

L'INTERVISTA VITTORIA FRANCO «Appello alle mussiane: continuiamo a lavorare insieme. Per il Pd costituente delle donne»

«Senza quote rosa la riforma non passa»

di Maria Zegarelli / Roma

Un appello alle compagne donne, a quelle che sono state nel partito da sempre e che adesso davanti all'ipotesi di dover aderire al Partito democratico dicono «no». È a loro che si rivolge Vittoria Franco, la «filosofa» della Normale di Pisa, coordinatrice delle donne Ds, alla vigilia del congresso della Quercia. La prossima occasione per incontrarsi, intanto, è stata fissata per l'11 aprile, nella Sala delle Carte Geografiche, dove sono convocate tutte le parlamentari, le coordinatrici regionali e provinciali del partito.



Lei ha lanciato un appello che ha già raccolto moltissime adesioni. È rivolto a chi sta decidendo di andare via?
«È diretto alle donne della sinistra del partito, un invito a pensare alle conseguenze di un'uscita in massa. È un invito a restare per non indebolire quella forza che abbiamo creato negli ultimi anni».

Katia Zanotti si è congedata con «grande dolore» dal partito, ma ha detto che non riesce a provare passione guardando al Pd. Ha provato a farla tornare sui suoi passi?
«Mi dispiace molto per la decisione di Katia, lei è una di quelle che negli anni scorsi ha lavorato molto per le donne nel partito. Abbiamo condiviso la battaglia referendaria sulla legge 40 e quella per la laicità dello Stato. Per questo non riesco a condividere il ragionamento che c'è dietro la sua scelta. In questi giorni ho incontrato tante donne che hanno votato per la mo-

«L'uscita delle donne della sinistra Ds rischia di indebolire la forza femminile nella politica. Sarebbe un errore grave»

zione Mussi, molte di loro mi hanno detto che comunque saranno nel Pd. Per noi la scelta di queste compagne è una spinta in più a fare meglio».

Lei ha annunciato la costituente delle donne. Sta parlando di una sorta di «quarta gamba»?
«Discuteremo di questo l'11 aprile, ma è l'idea che vorrei lanciare. Una costituente delle donne, aperta non solo alle donne Ds e Margherita, che sono le promotrici, ma alle donne della società civile, del sindacato, delle professioni, alle imprenditrici e alle giovani che vivono in condizioni di precarietà. Promuoveremo vari luoghi della costituente, rendendola davvero aperta e tenendo ben saldi i nostri principi di libertà e di laicità. Mi rivolgo a tutte alle coloro che vogliono abbandonare questo percorso: abbiamo bisogno del vostro contributo, divise saremo tutte più deboli».

Crede davvero che sia ancora possibile riallacciare fili?
«Non lo so, lo spero. L'appello va in questo senso. Le ragioni per stare insieme sono di gran lunga maggiori di quelle che potrebbero suggerire un altro percorso».

Le donne della sinistra Ds e le teodem che conducono una battaglia comune sulla laicità: non è uno scenario di fantapolitica?

«I Ds sono un partito plurale, la Margherita idem. Il partito democratico sarà altrettanto e i teodem saranno una minoranza in un grande partito laico».

Lei ha detto: non voteremo una legge elettorale se non conterrà le quote rosa. Riuscirete dove ha fallito la Prestigiaco?

«Penso di sì perché stiamo costruendo un percorso anche con le donne del centrodestra proprio per non ripetere gli errori della passata legislatura».

«Possiamo riuscire dove è fallita Prestigiaco: stiamo costruendo un percorso che coinvolge le parlamentari anche del centrodestra»

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

I dilettanti dell'Antimafia

A furia di attaccare i «professionisti dell'antimafia», dobbiamo accontentarci dei dilettanti. Ma immaginiamo un turista straniero che visita l'Italia per le feste pasquali e s'imbatte nei titoli di giornale che annunciano con enfasi la storica decisione della commissione Antimafia: «Si sconsigliano vivamente i partiti da candidare gli imputati e i condannati per mafia e reati affini alle prossime elezioni amministrative». L'unica reazione possibile è fermare un passante italiano e domandare: «Ma perché, finora da voi si poteva candidare gli imputati e i condannati per mafia?». Certo che si poteva. Anzi, si faceva. E si potrà continuare a farlo (il

divieto non è vincolante). Solo che i partiti che lo faranno dovranno sottoporsi a una draconiana sanzione sociale: quella di «dare pubbliche spiegazioni». Le stesse che han dato finora, le rare volte che qualcuno le chiedeva: se Forza Italia candida Dell'Utri, condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa, o Gaspare Giudice, imputato per mafia, se l'Udc candida Cuffaro, imputato per favoreggiamento alla mafia, o Mannino, imputato per concorso esterno, è perché queste preclare figure di statisti sono «perseguitati dai

giudici». L'ex pm onorevole forzista Nitto Palma ha già avvertito tutti, a scampo d'equivoci: «Continueremo a candidare i politici perseguitati». Come si fa a distinguere un politico imputato o condannato da un politico perseguitato? Si fa così: se il politico è del tuo partito o di un partito alleato, è un perseguitato; se invece è di un partito avversario, allora non è un perseguitato e deve sparire. Ultimamente, però, c'è la tendenza a considerare perseguitati tutti i politici condannati o imputati, così una mano (sporca) lava l'altra. Oggi

a me, domani a te. Si spera che il turista straniero, già sconvolto da quei titoli, non venga a sapere che dell'Antimafia fanno parte due pregiudicati per corruzione e finanziamento illecito, Cirino Pomicino e Alfredo Vito, e un discreto numero di indagati. In pratica, Pomicino, dall'alto delle sue due condanne, e Vito, dall'alto del suo patteggiamento per 22 tangenti (con restituzione di 5 miliardi di lire di refurtiva) raccomandano ai partiti di attenersi alla più rigorosa legalità, evitando di candidare condannati (a parte loro due, si capisce). Non è meraviglioso?

Tutto ciò accade in un paese in cui, per essere ammessi a un incarico pubblico, bisogna esibire la fedina penale, e se questa non è immacolata non si può concorrere. Un paese in cui, per fare il carabiniere, bisogna non avere condanne, né processi, né parenti condannati o imputati. Un paese in cui i condannati per reati contro la pubblica amministrazione non possono candidarsi a consiglieri circoscrizionali, comunali, provinciali, regionali, né diventare assessori, né tantomeno sindaci o presidenti di provincia o di regione. Ma deputati e senatori sì, come pure ministri, sottosegretari, presidenti del Consiglio. Basterebbe estendere al governo, alla Camera e al

Senato la legge degli enti locali. Ma dovrebbe proporla il governo e dovrebbero approvarla Camera e Senato. Il che, per la «contraddizione che nol consente», è una pia illusione. Escludere imputati e condannati, poi, non basta: se uno ha commesso reati gravissimi, ma l'ha fatta franca per prescrizione (tipo Andreotti e Berlusconi), che si fa? Ci si accontenta dell'incensuratezza e si ignorano i reati accertati ma prescritti? E ritenere idoneo a ricoprire cariche pubbliche chiunque non abbia riportato rinvii a giudizio o condanne è già una resa all'immoralità: c'è una vasta gamma di comportamenti che non costituiscono reato, ma sono eticamente incompatibili con la

«cosa pubblica». L'altro giorno hanno arrestato a Trapani, insieme a vari boss, l'ex vice di Cuffaro, Bartolo Pellegrino, che si spartiva le tangenti fifty fifty con i mafiosi. Anni fa era stato intercettato mentre definiva i carabinieri «sbirri» e «pezzi di cani», e i pentiti «infami». L'inchiesta fu archiviata, quella condotta non è reato: ma può fare politica uno che parla così come i mafiosi? L'altro ieri il senatore Ds Mirello Crisafulli - filmato nel 2002 a Pergusa mentre abbracciava e baciava il boss Bevilacqua e indagato con Cuffaro per rivelazione di segreti d'ufficio - è stato nominato dalla Camera nella commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti. L'uomo giusto al posto giusto.

Telecom, le banche per una soluzione «nell'interesse italiano»

IntesaSanpaolo: possibili nuove alleanze Da lunedì passato di mano il 19,4% del capitale

di Roberto Rossi / Roma

AL LAVORO Ancora acquisti a Piazza Affari. In appena quattro giorni sul mercato è passato di mano il 19,4% di Telecom. E cioè all'incirca quanto dispone Marco Tronchetti Provera del colosso telefonico attraverso la holding Olimpia (17,99%) e Pirelli

(1,57%). In linea teorica, se dietro a questi acquisti ci fosse una sola mano, alla prossima assemblea del 16 aprile la società potrebbe trovarsi con dei nuovi padroni. In linea teorica però. Perché nessuno sa con precisione chi sta comprando a mani basse le azioni Telecom (salite ieri dello 0,6% attestandosi a 2,42 euro con il 3,7% del capitale scambiato). In Borsa l'impressione prevalente è che si stia consumando una vera e propria battaglia all'ultima

azione. Le banche sono le principali indizzate con Intesa Sanpaolo in testa. Ieri l'amministratore delegato Corrado Passera ha dichiarato che «nonostante la difficoltà della situazione che si è venuta a creare riteniamo sia possibile lavorare anche con altre istituzioni finanziarie per cercare soluzioni che rispettino tutti gli interessi coinvolti». Stesso tono anche dal finanziere francese Vincent Bolloré, azionista di Mediobanca, Mediobanca e Generali, ha detto Bolloré, devono essere «molto vigilianti al fatto che l'operazione con Telecom Italia sia perfettamente trasparente e nell'interesse italiano, il profitto a breve non è tutto. Mediobanca e Generali sono grandi istituzioni che camminano mano nella mano con le al-

tre istituzioni italiane. Si prenderanno le misure necessarie quando sarà il momento». Ma ad accaparrarsi le azioni Telecom potrebbero anche essere le americane AT&T e America Movil che in questo modo cercherebbero di tutelare il proprio investimento visto che hanno un'idea con Pirelli per la cessione del 66% di Olimpia a 2,82 euro che potrebbe essere perfezionata fra un mese circa. Secondo ricostruzioni di stampa gli americani e Tronchetti Provera avrebbero già messo al riparo un 23-24% del capitale (compresa la quota Olimpia e Pirelli).



La Telecom di Rozzano Foto Ap

Se questa ricostruzione fosse confermata l'assemblea potrebbe scorrere via liscia. La lista per il nuovo consiglio di amministrazione presentata ieri da Olimpia, che con un colpo a sorpresa ha escluso l'attuale presidente Guido Rossi provocando l'irritazione di Generali, Mediobanca e Capitalia, potrebbe passare senza colpo ferire.

Se una soluzione negoziale non arriverà quanto prima, lo scontro con gli istituti di credito sarà spostato su Pirelli dove Mediobanca, Generali, Capitalia e Intesa Sanpaolo posseggono in totale il 25,61% delle azioni nel patto di sindacato. Non a caso mercoledì il comitato esecutivo di Mediobanca ha chiesto la «convocazione immediata» del patto di sindacato di Pirelli che il presidente del sindacato, Tronchetti Provera, può però far slittare fino al 20 aprile. Cioè oltre l'assemblea.

Ma anche in questo caso resta ancora da capire come le banche potranno mettere in minoranza Tronchetti Provera visto che con Canim controlla il 42% di Pirelli e può contare sull'appoggio di Benetton (9,63%). Pirelli però è esposta finanziariamente per oltre un miliardo con gli istituti finanziari. E questo alla fine si paga.

WALL STREET JOURNAL

«Interessate France Telecom e Telefonica»

France Telecom e Telefonica stanno considerando la presentazione di due singole offerte su Telecom Italia per bloccare il tentativo di At&T e America Movil. Lo scrive il Wall Street Journal. Oltre a pensare a contro-offerte proprie per una quota in Olimpia, sostiene il quotidiano finanziario, le due compagnie starebbero anche «parlando alle banche italiane e alle compagnie di assicurazione per unirsi e dare vita a un gruppo di investitori politicamente accettabile per controllare Telecom Italia». Se è vero che Pirelli in questo mese non può valutare offerte alternative, è anche vero, dice il Wsj, «che Mediobanca e Generali hanno due settimane per valutare le offerte».

Casini rilancia l'ipotesi Mediaset

Il leader Udc: non possiamo fare un nuovo Iri con gli istituti di credito. E nel dibattito spunta la Rai

di / Roma

POLITICA Dopo il «non possumus» di Pier Silvio Berlusconi, ci si mette Pier Ferdinando Casini a tirare in ballo Mediaset sull'«affare Telecom». Così la politica resta padrona del campo anche nella più grande partita industriale giocata sul suolo italiano negli ultimi anni. Tanto più che finalmente anche il Parlamento si è dato una scadenza per scendere in campo: il 18 aprile il ministro Paolo Gentiloni riferirà in commissione Lavori pubblici in Senato. Nel frattempo, al primo consiglio dei ministri dopo lo «schiaccio» della domenica delle Palme, si registra uno scambio di informazioni sulla partita tra alcuni ministri. Solo un dibattito informa-

le, a margine della riunione di governo. Ma quanto basta per sollevare polemiche a destra (se di impropria per alcuni esponenti di FI) e a sinistra («non se ne è parlato in consiglio e me ne dispiace», dichiara Antonio Di Pietro). Nel frattempo si sviluppa anche un dibattito parallelo sull'ipotesi di intervento Mediaset e Rai assieme. Insomma, la carne al fuoco aumenta, mentre a Milano si attendono sviluppi. L'uscita di Casini ha più il sapore del tatticismo politico che quello della proposta. Il no alle

Confronto informale tra i ministri dopo il consiglio Ma Prodi continua nella linea del silenzio

banche è netto. «Non possiamo pensare a un sistema in cui l'Iri viene sostituito dalle banche - spiega il leader Udc - mentre la sinergia con la telefonia potrebbe essere l'occasione di un rinnovamento per Mediaset». Casini difende poi la scelta di Marco Tronchetti-Provera: non lo si può accusare per voler vendere l'azienda al miglior offerente. E attacca il centro-sinistra: «L'evocazione di Mediaset da parte di coloro che se avessero potuto probabilmente l'avrebbero disintegrata» fa «finire questa specie di telenovela nel ridicolo». A dire il vero non si sa se è stato evocato o si sia auto-evocato. Sta di fatto che oggi è lui, l'alleato ribelle, a richiamare le grandi potenzialità di un'azienda che «negli ultimi tempi è stata troppo l'azienda di Berlusconi e meno un'azienda sul mercato». Come dire: Berlusconi potrebbe crescere sul mercato piuttosto che enlla po-

litica. Sembra più un invito a lasciare la guida della casa delle libertà che ad assumere quello del colosso delle tl. Da FI continuano a negare il benché minimo impegno di Berlusconi nella partita, anche se già da anni si pensava a questa ipotesi. Se ne parlò quando Fininvest cedette una quota di capitale Mediaset incassando un «tesoretto» di liquidità pronta all'uso. Da Palazzo Chigi ancora nessuna reazione ufficiale. Vannino Chiti conferma che a margine del consiglio dei ministri c'è stato uno scambio di vedute an-

Di Pietro: il governo deve intervenire è un asset importante per lo sviluppo del Paese

che con il premier. Ma nulla di più. A parlare è Di Pietro. Per il ministro infatti, una società così importante per il Paese come Telecom «non può essere comprata e venduta come una scatola di pomodoro, soprattutto quando la compravendita è operata da una minoranza di proprietari che operano ai danni della maggioranza degli azionisti e del Paese». «Non si può continuare Di Pietro - neanche consentire che una Spa che garantisce la funzionalità del sistema Paese sia governata e posseduta da soggetti che hanno l'unico interesse di fare speculazioni finanziarie, usando a debito proprio ciò che i cittadini pagano con le bollette». A questo punto il ministro chiede di mettere mano alla legge Draghi «soprattutto nella parte in cui non prevede la possibilità ai piccoli azionisti di far valere, per delega, le loro ragioni».

b. di g.

L'INTERVISTA

LUIGI ZANDA

«Regole chiare, niente patriottismi»
«Più che la nazionalità contano il servizio e una proprietà stabile»

di Bianca Di Giovanni / Roma

«Il problema non è la nazionalità degli azionisti Telecom. Il problema sono le regole». Luigi Zanda, vicepresidente del gruppo Ulivo al Senato, esce dal coro dei «patrioti» economici e si concentra su alcune garanzie che il Paese dovrebbe pretendere da chiunque acquisti Telecom: investimenti, servizi efficienti, tariffe eque, ricerca, tutela del consumatore. «Non sono dettagli - spiega - Chi effettua un servizio pubblico deve garantire impegni certi. Proprio all'osservanza di questi impegni è legata la sua licenza».

Lei crede all'ipotesi Mediaset?

«No. In primo luogo è vietato dalle nostre leggi. Secondo: credo che Berlusconi stesso capisca che sarebbe un carico enorme sul suo già pesante conflitto d'interessi. E non credo che voglia ritirarsi dalla politica».

Perché Casini non esclude l'ipotesi Mediaset allora?

«Credo che chi lo dice nel centrodestra spera che Berlusconi lasci la politica. Io lo considero molto improbabile».

E chi lo dice nel

«Berlusconi? Non può per legge e per il conflitto di interessi che si porta addosso»

centro-sinistra?

«Non l'ho mai sentito dire in modo convinto».

Perché le banche dovrebbero comprare Telecom?

«Si pensa alle banche perché il capitalismo italiano è debole, è un capitalismo senza capitali».

C'era un'offerta Telefonica buona: i capitali ci sarebbero stati, con un player europeo anche se non italiano.

«Ci sono stati errori: il problema non è quello della nazionalità. Il nostro problema è il funzionamento del servizio, una proprietà stabile e competente, potenti investimenti nell'aggiornamento tecnologico (molto consistenti nella telefonia) e anche una piena osservanza dei doveri di chi ha la responsabilità del servizio generale per il Paese».

A questo punto chiunque può comprare?

«Credo che chi lo dice nel centrodestra spera che Berlusconi lasci la politica. Io lo considero molto improbabile».

Vuol dire che la licenza può essere ritirata?

«Mi auguro che questo non avvenga mai, ma vanno chiariti i modi in cui la licenza è stata gestita negli ultimi anni. Oltre ai vizi del funzionamento del servizio, c'è anche una grave inchiesta giudiziaria sulla quale qualche conclusione andrebbe tratta».

Beh, le inchieste sono in mano alla magistratura...

«Intanto la Consob ha chiesto ai sindaci di Telecom di riferire dettagliatamente su accertamenti in merito a presunte deviazioni nella gestione della sicurezza aziendale e sulle lacune nel funzionamento della governance. Si vuole sapere chi aveva la responsabilità vera dei comportamenti delittuosi: questo può incidere sul valore dell'azienda».

A cosa punta con il ddl sulle scatole cinesi?

«Vorrei che il fenomeno delle scatole cinesi fosse meglio regolato e che il controllo di società così importanti non possa più essere esercitato con partecipazioni minime, anche rendendo obbligatoria l'OPA quando la società viene controllata da un capitale per esempio del 29,9 e non del 30%».

Perché nessuno chiede ad At&T di lanciare un'OPA?

«Le regole non possono essere cambiate durante la partita. Ma l'Italia farebbe male se non capisse oggi la lezione».

SCALATA

A rimetterci saranno i piccoli azionisti

Telecom è la società che nel 1999 fu oggetto della «madre di tutte le opa»: quella di Roberto Colaninno e dei suoi soci bresciani che fecero un'offerta sul 100% del capitale a un prezzo equo. Ma è anche la società dove già una volta (e presto forse una seconda) il controllo è passato di mano con un'operazione che ha scavalcato gli azionisti di minoranza. Accadde nel 2001 quando Pirelli e Benetton rilevarono dallo stesso Colaninno una quota inferiore al 30% di Olivetti che allora controllava Telecom. E potrebbe accadere tra un mese se andasse in porto la cessione del 66% di Olimpia, la holding che oggi ha il 18%, alla cordata At&T-America movil. Ciò perché la legge fissa al 30% la soglia oltre la quale scatta l'obbligo di opa sul 100% delle azioni.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio alla compagna Livia Turco per la scomparsa del papà

GIOVENALE TURCO

La Segreteria, la Direzione Nazionale e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono attorno alla compagna Livia Turco per la scomparsa del papà

GIOVENALE TURCO

Barbara Pollastrini e Pietro Modiano abbracciano con affetto Livia in questo momento così doloroso per la perdita del suo adorato papà

GIOVENALE TURCO

La Presidente Anna Finocchiaro, l'Ufficio di Presidenza e le Senatrici ed i Senatori del Gruppo dell'Ulivo del Senato della Repubblica esprimono profondo cordoglio a Livia Turco per la scomparsa del padre

GIOVENALE TURCO

06/04/06 06/04/07

SILVANA CORBARI

Indimenticabile figura di donna e di pedagogista.
Renzo, Sandra, Claudio

Caro Rino, caro papà sei sempre, amatissimo, nei nostri cuori Vichi, Elisa e Niccolò
A un anno dalla scomparsa di

RINO SERRI

lo ricorda anche il cognato Tonni De Marchi

Partecipazione

I soci della Unione Polisportiva Persicetana si uniscono al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

UBER RAGAZZI

dirigente della società che ha operato per lo sviluppo e la diffusione dello sport a favore di tutta la comunità persicetana.

San Giovanni in Persiceto (Bo), 6 aprile 2007

O.F. Parmeggiani Riccardo
S. Giovanni in Persiceto
tel.051825566

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Era il più bravo, tutti 7 e 8 in pagella. Ma per i compagni era "Johnatan", protagonista del Grande Fratello

Storia di Matteo: «Sei gay». E lui s'ammazza

Lo scherno dei compagni di scuola. La madre: «La preside sapeva, nessuno ha fatto nulla»
In tanti come lui: il 35% dei casi di bullismo sono di omofobia. Fioroni: dobbiamo interrogarci

di Anna Tarquini

«MI CHIAMAVANO frocio, mi chiamavano checca... Mi chiamo Marco F., ho 18 anni, e voglio vuotare il sacco, per la prima volta...».

Il sito di «gaynews» come quello di «gay help line» in queste ore sono tempestati di telefonate. Il suicidio di Matteo che a sedici

anni ha deciso di volare dal quarto piano perché a scuola lo prendevano in giro almeno non è passato invano. Ognuno vuole raccontare, ognuno si vuole sfogare. Ognuno ha una storia e quella storia è una finestra su un mondo che si riteneva fino a questo momento estraneo alla nostra cultura e invece no, nella nostra scuola appaiono segnali preoccupanti, e il bullismo si accompagna spesso all'omofobia. Lo spiegano bene i sondaggi messi oggi in rete: il 35% delle denunce per bullismo sono episodi di razzismo contro i gay; a più del 10% degli studenti capita spesso o continuamente di vedere un ragazzo deriso, offeso e aggredito a scuola perché è o sembra un omosessuale. I professori non se ne accorgono, o non riescono a riconoscere i problemi, come la preside del liceo di Trento dove Matteo studiava. «Io sapevo tutto - ha denunciato ieri sua madre - . E anche la scuola sapeva, ero andata a parlarne con la preside».

Adesso tutti ne parlano e hanno qualcosa da dire, di cui scandalizzarsi. E il ministro Fioroni dice: «Provo un dolore profondo come uomo e come padre, prima che come ministro. La morte di Matteo ci interroga tutti, giovani, adulti, educatori, politici, società civile. La scuola dovrebbe essere un luogo dove è possibile la trasmissione di valori. Primo fra tutti il rispetto di sé e degli altri». Matteo ha lasciato una lettera che spiega qualcosa usando un linguaggio - dicono ora gli inquirenti - tipicamente scanzonato come hanno gli adolescenti. A scuola i compagni gli ripetevano di continuo: «Sei come Jonathan. Ti piacciono i ragazzi, sei gay...». E giù battute e parolacce.

L'Arcigay accusa la Rai «Che acrobazie nei Tg per nascondere che la vittima era un ragazzo effeminato»

lo del Grande Fratello. Era un modo per dirgli che era gay, poi aggiungevano altre cose...». Già, c'è anche il sospetto che oltre all'omofobia ci sia anche un problema di razzismo: Matteo era scuro, figlio di un italiano e di una filippina.

Ora piovono le accuse. Sergio Lo Giudice, presidente nazionale del

l'Arcigay, accusa i Tg Rai: «Quello che emerge dai servizi giornalistici della tv pubblica è che il povero studente era vessato dai compagni di classe perché era il più bravo e che forse per questo (sic!) gli dicevano che era gay. Quali acrobazie per negare che ci sono ragazzi percepiti come omosessuali e che per questo vengono perseguitati e tormentati tra i banchi di scuola». Wladimir Luxuria incalza Fioroni: «Il ministro forse se ne dovrebbe occupare...». Il deputato dei ds Grillini e il senatore dei verdi Giampaolo Silvestri hanno presentato un'interrogazione urgente a Fioroni sulle violenze anti-gay nelle scuole. Che dilaga. Giusto pochi giorni fa, all'Aristofano

di Roma, gli studenti hanno trovato una scritta sui muri: «Via le lesbiche dalla scuola». I professori non se ne accorgono, i presidi negano. Il caso di Matteo era stato denunciato già un anno fa: «La signora ci ha parlato di questi problemi già nell'inverno dell'anno scolastico 2005-2006 - ha detto ieri un'insegnante -. Ha avuto un lun-

go colloquio con noi, al quale sono seguiti rimproveri da parte nostra ai compagni che avevano schernito Matteo». E poi ha aggiunto: «Matteo andava bene a scuola, aveva 7 e 8 in tutte le materie e 10 in condotta. Pensandoci oggi, la sua sensibilità poteva anche nascondere una grande fragilità...».



Il fratello dello studente sedicenne di Torino indica il balcone dal quale si è gettato. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

SCUOLA E DIVERSITÀ Il terrore degli altri: così un ragazzo dolce compie su sé un gesto efferato

Se li facciamo sentire «contro natura»

di Delia Vaccarello

L'omofobia è una lunga mano che riesce ad amare le sue vittime vincendole a togliersi di mezzo. Marco subiva violenza da oltre un anno. «Sei gay, sei come Jonathan». Aveva 16 anni, ottimi voti, un carattere sensibile. Fuggiva le liti. Martedì si è infilato una collottola in pieno petto e poi si è buttato dal quarto piano di una palazzina residenziale. Ha perseguito il progetto di suicidarsi con estrema determinazione. Il gesto di Marco è un dito puntato contro chi affronta in modo strumentale la questione gay. Per provare a interpretare la disperazione di Marco occorre parlare di adolescenza, di bullismo anti-gay e dei reiterati attacchi delle gerarchie ecclesiastiche e di alcuni politici. In adolescenza, età delle incertezze, è fortissimo il bisogno di essere «compresi da dentro». Non piagiati,

né abbandonati. Ma ascoltati da orecchie attente e discrete. I ragazzi che riescono a esprimere il disagio oggi lamentano due tipi di adulto: l'adulto che vuole «clonarli» e l'adulto che volta loro le spalle quando ci sono in ballo le emozioni e sceglie la rigidità. I ragazzi non si sentono «percepiti» dallo sguardo dei «vecchi» di cui hanno bisogno per cogliere se stessi. La conseguenza è che spesso non si ritengono titolari di ciò che provano, né responsabili delle proprie azioni. È come se la loro immagine fosse divisa in tanti «me stesso» che difficilmente diventeranno un io armonico. La violenza contro i gay diventa una forma di aggressività messa in atto a volte senza percepire il senso. È la violenza contro colui che è visto come «debole» e che per questo fa paura (e Marco era «de-

bole» anche per la storia di immigrazione alle sue spalle). Se i ragazzi non sono educati a entrare in contatto con le proprie emozioni compresa la fragilità, cercano di stemperare il compagno «debole» per differenziarsi da lui e proclamarsi forti. Il ragazzo perseguitato perché gay non si sente in diritto di vivere. In primo luogo perché negare le emozioni di chiunque è come dire: «Tu non esisti». In secondo luogo perché i compagni inquietati dall'immagine del «diverso» che pone loro conflitti non sostenibili gli dicono: «Tu non devi esistere». Marco si è suicidato con determinazione, eppure era «dolce e sensibile». Ma è stato efferato con se stesso perché la sua mano era diventata ormai quella di un burattino che il gruppo terrorizzato dall'omosessualità vista come debolezza muoveva a suo piacimento. Le scuole italiane traboccano di que-

sti fenomeni. In una delle classi dove promuovo attività anti-omofobiche, un ragazzo commentando il racconto di un coetaneo che aveva sognato di essere baciato da un amico è sbottato: «Io non faccio di questi sogni». Il terrore dell'omosessualità gli ha fatto prendere le distanze persino dal mondo onirico. Oggi questo terrore non viene lenito nei giovani né da una forma di educazione sapiente, sempre più necessaria, né da una immagine dei gay rispettosa. Gli omosessuali sono spesso nell'immaginario collettivo figure di poco peso, eppure oggetto di condanna. L'atteggiamento di chi oggi li definisce «contro natura» solo perché chiedono diritti semina disperazione. I compagni di Marco hanno percepito che l'omosessuale è un bersaglio anche di molti adulti considerati autorevoli. Dovevano controllare la loro aggressività, ma neanche i grandi lo fanno.

PALERMO

Aveva in tasca «solo» 10 euro autista bus picchiato dai ladri

Rischia la vita perché due bardi vogliono rapinarlo ma lui tiene in tasca «solo» dieci euro. Un autista degli autobus comunali di Palermo aveva solo 10 euro in tasca e per questo motivo i due giovani che lo hanno rapinato lo hanno massacrato e colpito con una bottiglia al capo dentro il bus.

Dopo la brutta avventura di ieri mattina adesso l'uomo è nell'ospedale Civico con la prognosi riservata. La polizia di Stato ha arrestato uno dei due malviventi, Roberto Meli, di 24 anni, con l'accusa di rapina aggravata e lesioni gravissime ai danni del conducente dell'Amat. Gli equipaggi di due volanti in servizio, ieri sera, in piazza Indipendenza hanno udito le urla dell'uomo che chiedeva aiuto e hanno notato due giovani scendere dal bus con una bottiglia in mano. Dopo un inseguimento a

pedi, in cui i poliziotti hanno anche sparato alcuni colpi di pistola in aria, un bandito è stato bloccato mentre l'altro è riuscito a scappare.

Il presidente dell'azienda Sergio Rodi esprime «a nome di tutta l'Amat, la più ferma condanna per l'esecrabile ed inopinabile atto di violenza di cui è rimasto vittima, la scorsa notte, il nostro autista aggredito da due persone mentre era alla guida di un bus». Rodi aggiunge: «Al lavoratore ed alla sua famiglia esprimo la solidarietà di tutta l'azienda perché nessuno può mettere nel conto l'esposizione a rischi personali di tale natura quando presta la propria attività a servizio della collettività. L'Amat metterà in atto ogni possibile azione a garanzia del lavoratore e dell'Azienda stessa e si costituirà parte civile nel procedimento contro gli aggressori».

Nuovo processo penale Mastella presenta il ddl

Il governo ha dato il via libera alle norme per accelerare e semplificare il processo penale con l'obiettivo di arrivare alla sentenza definitiva nel giro di 5 anni. Ma il ddl messo a punto dal ministro della Giustizia Clemente Mastella ha una rilevanza tutta politica: cala la pietra tombale sulla cosiddetta «legge ex Cirielli», varata dal governo Berlusconi per inasprire le pene per i recidivi e tagliare i tem-

pi della prescrizione per gli incensurati. Secondo il Guardasigilli è «una risposta a un problema antico che ha provocato la giusta collera del cittadino: restituire l'efficienza al processo partendo dalla ragionevole durata nel rispetto delle garanzie delle parti». L'opposizione lancia bordate: «Le norme comprimono i diritti di difesa e non serviranno a ridurre i tempi dei processi». E mentre i penalisti esultano sostenendo che il ddl «ha modificato alla radice il testo Mastella» e recepisce le loro indicazioni a tutela dei «fondamentali garanzie della difesa», l'Associazione Nazionale Magistrati osserva che lungo la strada il ddl «ha perso pezzi importanti e parte della sua incisività» ma considera positiva la «riscrittura delle norme sulla prescrizione che erano state storpiate dalla ex Cirielli».

Dopo l'ok del Consiglio dei ministri, l'iter parlamentare inizierà al Senato. Anm: ma il ddl ha perso pezzi importanti

Il provvedimento introduce novità importanti. Viene abolito totalmente il «doppio binario» in tema di recidiva: non ci sarà più la distinzione fra gli incensurati e chi ha precedenti penali; l'istituto della prescrizione del reato «viene totalmente ridisegnato, tornando sostanzialmente ai preesistenti criteri di commisurazione del tempo necessario a prescrivere». Tra le altre misure viene anche eliminata la contumacia - che in passato ha fatto incassare all'Italia numerose condanne da parte della corte europea dei diritti dell'uomo -; il processo potrà svolgersi solo se l'imputato ne abbia effettiva conoscenza.

Mastella ha riconosciuto che nel ddl sono confluite «le indicazioni anche dell'amico Di Pietro». Il ministro delle Infrastrutture, ex pm del pool «Mani Pulite», aveva messo in guardia da alcuni rischi e ora parla di un provvedimento che «va nella direzione giusta».

Memoria Chi non la perde, vince

Il Premio LiberEtà Generazioni 2007 accoglie opere prodotte da chi vuole valorizzare l'esperienza degli anziani e contribuire così alla trasmissione di una memoria critica alle nuove generazioni. In particolare, le scuole possono svolgere un ruolo importante attraverso la divulgazione delle esperienze didattiche più significative in questo campo. Il termine d'invio delle opere è il 30 giugno 2007. Il regolamento è consultabile sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà ogni mese hai un'informazione libera e completa su diritti, lavoro, pensioni, cultura. Abbonarsi costa solo 12 € all'anno.

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frentani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: segreteria@libereta.it



la Rinascita ovunque
dovunque
ovunque
ovunque
ogni venerdì in edicola

**APRILE
A COLORI**
E TANTE ALTRE NOVITA'...

INTERVISTA A DILIBERTO
che tra di pensare alle persone minime e
ai suoi. Chiedi al governo una nuova legge.

Per abbonarsi: 06.666840824 oppure distribuzione@rinascita.net www.rinascita.org

Affari e clan: Trapani si è arresa alla «piovra»

Una città per niente turbata dai nuovi arresti: dove tutto passa per Cosa Nostra, dalla vela ai beni confiscati

di Sandra Amurri

A CHI la osserva appare immobile. Imprigionata in un sistema o da un sistema ad incastro dove ogni componente, illegale e legale, trova la sua compensazione negli affari. Dove la politica funge da collante tra mafia e società. Non a caso gli storici affermano

che la mafia abbia a Trapani le sue radici più profonde e, dunque, più dure da estirpare. Radici che si intrecciano, si ispessiscono, proliferano fino a dare vita ad un solo immenso albero: l'albero dell'illegalità che con la sua chioma fitta e sempre verde copre ogni spiraglio di luce fino a spegnere la speranza degli onesti. È una mafia che si è fatta moderata, quella trapanese. Che non ha più bisogno di uccidere da quando, sul lungomare di Mazzara del Vallo, a pochi mesi dalle stragi di Capaci

e di via D'Amelio, sparò all'investigatore Germanà, scampato alla morte per miracolo. Una mafia che «non strafà» che «preferisce operare nell'ombra privilegiando il consenso della gente e l'appoggio dei ceti più abbienti con i quali sono state strette nel tempo profonde alleanze» come è stata definita nell'ultima relazione della Commissione Antimafia dai componenti di minoranza. La mafia trapanese confida sul consenso della borghesia che condanna il suo volto violento - non farlo suonerebbe male - e contemporaneamente siede fianco a fianco con imprenditori mafiosi o collusi con la mafia, con uomini delle istituzioni che con la mafia dialogano o riescono a non nominarla come fa il Presidente della Provincia D'Alì quando auspica la «crea-

zione di una società normale nel senso della regolarità amministrativa e del non inquinamento delle procedure» esprimendo «apprezzamento per l'operato delle forze dell'ordine e della magistratura che portino ad una sempre maggiore affermazione dei principi di libera concorrenza e di non alterazione delle regole del mercato per fatti anomali».

Tante le modalità per coltivarla e farla prosperare perché la mafia dà slancio all'economia e sceglie le poltrone della politica. Che importa poi se chiude la bocca a Mauro Rostagno che ogni sera diffondeva le sue denunce sul canale privato Rtc dell'imprenditore Bulgarella. O se costringe investigatori come il capo della squadra mobile, Giuseppe Linares a vivere come uno straniero in patria per evitare di essere contaminato da incontri inquinati e inquinanti. Mentre un ex vicepresidente della Regione, Bartolo Pellegrino, arrestato due giorni fa, ex socialista leader di «Nuova Sicilia» che alle elezioni provinciali ha appoggiato il forzista Antonio D'Alì, pubblicamente può chiamare «sbirri» gli investigatori senza suscitare la benché minima indignazione ci-



Imbarcazioni nel porto di Trapani Foto Ansa

vile. E contemporaneamente la lapide in ricordo della strage di Pizzolungo esiste perché l'hanno pagata i familiari di Barbara Asta. Quando per i lavori dell'America's Cup i soldi sono piovuti come pioggia dal cielo e il tempo per la realizzazione è volato, compresa l'intitolazione di una strada che conduce al Porto «Grandi Eventi». Lavori affidati a molti degli imprenditori finiti in manette

Il grande affare dell'America's Cup: quei lavori che il ministero ha bollato come «fuorilegge»

vicini al nuovo capo, latitante, Matteo Messina Denaro. Lavori definiti dal Ministero dell'Ambiente fuori legge: «Se i progetti fossero stati preventivamente sottoposti alle valutazioni previste dalla legge, le opere non si sarebbero potute realizzare nei termini in cui sono state eseguite». Trapani, una città dove un Prefetto come Fulvio Sodano può essere trasferito d'urgenza non perché incapace ma perché scomodo alla mafia come ha raccontato Nino Birrittella, l'imprenditore che ha deciso di svelare il «sistema» di potere: «I mafiosi tifavano perché venisse trasferito quel prefetto che aveva sventato il tentativo di boss locali di riappropriarsi della Calcestruzzi Ericina», bene confiscato al capo mandamento Virga. Tifo che non lasciò indifferente, se-

condo Sodano, l'allora sottosegretario all'Interno D'Alì tanto da fargli dire: «Mafia e politica sono stati i miei nemici, è naturale che la mafia non poteva essere mia alleata, è stato innaturale ritrovarmi la politica contro». Storia inquietante finita alla Dda di Palermo. L'indagine dei pm Paci, Tarando e del vice questore Linares va avanti anche grazie al verbale del candidato sindaco dell'Unione a Trapani Mario Buscaino, che sembra aver dimostrato la sua estraneità svelando che una tela di rapporti ancora più vasta. Intanto Trapani continua ad essere immobile: i mafiosi chiedono, politici e funzionari rispondono. E il popolo tace. Un silenzio di rimprovero alle forze dell'ordine e alla magistratura per il disturbo alla città e alla sua immagine.

MANTOVA

Baby gang taglieggia ragazzino per 9500 euro

Prima le merendine, qualche sigaretta, gli spiccioli, poi sempre di più fino a estorcere, a un ragazzino di 12 anni 9.500 euro in tre mesi. Gli autori dell'estorsione, scoperti dai carabinieri di Castiglione delle Stiviere, sono a loro volta due giovanissimi di 13 e 14 anni, e un diciottenne, tutti di buona famiglia. La vittima dell'estorsione era costretto a rubare dal portafogli del padre che, per lavoro, era spesso in possesso di ingenti somme di denaro in contanti.

Mafia, sradicato l'albero piantato per Peppino Impastato

Termini Imerese, ricordava l'attivista ucciso da Cosa nostra nel '78. Ora è appoggiato a un muro sotto la scritta «Viva la mafia»



Peppino Impastato

di Marzio Tristano

LO HANNO sradicato dall'aiuola comunale della piazza intitolata a Peppino Impastato e appoggiato su un muro dove campeggia la scritta «Viva la mafia». L'alberello era stato piantato dal comune di Termini Imerese in memoria del militante di Democrazia Proletaria ucciso a Cinisi il 9 maggio del 1978, lo stesso giorno del ritrovamento del corpo di Aldo Moro. Ragazzata o simbolico atto inquietante della «messaggeria» mafiosa ad un mese dal ventinovesimo anniversario? È comunque «un atto grave che amareggia e inquieta» ha commentato il vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia, Giuseppe Lumia (Ds) - ma, in ogni caso, da non sottovalutare perché è un

chiaro segnale, nel caso si tratti solo di una «ragazzata», che la cultura della legalità e la memoria di coloro che sono morti per combattere la mafia non sono patrimonio di tutti». Ma il coro di indignati per il gesto vile è trasversale da destra e sinistra, con una condanna unanime. «Spero che si faccia luce presto e si chiarisca» dice il senatore Carlo Vizzini, componente della Commissione nazionale antimafia il senso di un gesto sicuramente dissennato e speriamo non figlio diretto di Cosa nostra. Temo però che la vicenda sia grave». «Qualunque sia stato il movente -

Indagini per risalire agli autori dello sfregio Lumia, vicepresidente Antimafia: «Atto grave e inquietante»

gli fa eco il deputato della Margherita, Franco Piro - una bravata di ragazzi o una deliberata provocazione, resta lo sconcerto per un gesto che offende la memoria di una vittima della mafia, ma colpisce profondamente tutta la città di Termini Imerese». Piro interpreta i desideri di tutti sul futuro immediato: «Naturalmente - aggiunge il deputato della Margherita - occorrerà rafforzare l'impegno: l'albero sarà ripiantato e dovrà crescere più robusto di prima». Perché, sostiene Fabio Giambone, senatore di Italia dei Valori «l'atto vandalico è un segno di ignoranza e di arroganza a cui è necessario rispondere con la cultura e la solidarietà». Come quella promossa dal Gruppo siciliano dell'Unione Cronisti che più volte l'anno pianta un albero per ricordare una vittima della mafia nel Giardino della Memoria. «È l'anno prossimo - conclude il presidente Leone Zingales - uno dei nostri ulivi sarà dedicato proprio a Peppino».

Università, atenei «valutati» e 4mila ricercatori in più

Al via la nuova Agenzia che premierà le sedi più meritevoli. Nuovi concorsi: «Finisce il nepotismo»

di Massimo Franchi / Roma

Agenzia per la valutazione e concorsi per 4 mila ricercatori l'anno, fino al 2009. Il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento che dà vita all'Anvur (Agenzia nazionale del sistema universitario e della ricerca). L'Agenzia valuterà il lavoro svolto dai singoli atenei e dagli enti tenendo conto dei metodi di valutazione riconosciuti a livello internazionale. Proporrà parametri di ripartizione dei finanziamenti statali legati alla qualità dei risultati mostrati e segnalerà le situazioni di eccellenza per l'assegnazione di quote aggiuntive e di criticità per attuare appositi programmi di rientro. Sempre al-

l'Agenzia spetta il compito di determinare i requisiti per l'istituzione di nuovi atenei, dottorati di ricerca e master. Ai vertici dell'Agenzia ci sarà un Consiglio direttivo composto da 7 persone scelte dal consiglio dei ministri in una rosa di candidati. L'Agenzia assorbirà funzioni e personale dei soppressi Comitati per la valutazione del sistema universitario e della ricerca. Il ministro Mussi ha poi annunciato che saranno 4mila i ricercatori che verranno assunti ogni anno grazie al piano straordinario in finanziaria. Sta infatti per firmare «il regolamento per i nuovi concorsi dei ricercatori». Basta «corda-

te, localismo e nepotismo; da ora in poi - sottolinea Mussi - dovranno entrare solo quelli bravi davvero». «I duemila posti all'anno» previsti dovrebbero salire a 4 mila «tenuto conto del cofinanziamento delle università». La selezione funzionerà così: ci saranno voti iniziali (i giudizi di «referee») attribuiti

Raddoppiate le duemila assunzioni Il ministro Mussi: «Dovranno entrare solo quelli bravi»

al ricercatore da esperti nazionali e internazionali che saranno anonimi e costituiranno una prima scrematura. Poi le commissioni di valutazione elette negli atenei dovranno giudicare i curricula nonché i seminari che i ricercatori dovranno tenere all'interno degli stessi atenei. «Alla fine ci sarà un solo vincitore per ogni posto a bando», assicura Mussi. Saranno così superate le «liste degli idonei». I concorsi avverranno per macro aree disciplinari su cui Mussi ha già chiesto una stretta al Consiglio universitario nazionale. «Oggi ne abbiamo 370 - denuncia il ministro - contro le 65 della Francia. Ho chiesto che siano ridotte a 60, massimo 80».

ASSOCIAZIONE GIOVANE EUROPA

Politica e Sindacato tra dialogo e autonomia

ROMA, CENTRO CONGRESSI FRENTANI, VIA DEI FRENTANI 4
12 APRILE ORE 9.30

Relazione

Domenico Proietti

Segretario Confederale UIL

Coordina

Lucia Coppa

Giornale Radio Rai

Interventi

Luigi Angeletti

Segretario Generale UIL

On. Piero Fassino

Segretario DS

On. Ottaviano Del Turco

Presidente Regione Abruzzo

On. Dario Franceschini

Presidente Gruppo Ulivo Camera Deputati

Conclusioni

On. Adriano Musi

Presidente Giovane Europa

Multe salate e carcere per chi è responsabile di infibulazioni o escissioni del clitoride

PIANETA

Gli interventi spesso sono clandestini e vengono fatti entro il primo anno di vita

Eritrea, stop alle mutilazioni genitali femminili

Il governo annuncia pene severe per chi obbliga le bambine al barbaro intervento «Danneggia la salute, causa dolori e mette in pericolo la vita». La Ue: primo passo importante

di Virginia Lori

L'ERITREA ha messo fuorilegge le mutilazioni genitali femminili. La decisione del governo dell'Asmara, che segue iniziative analoghe intraprese da altri paesi africani (dal Kenya al Mali) è stata resa nota da un comunicato ufficiale apparso sul Web. Per col-

oro che non rispetteranno la disposizione, che si propone di arginare un fenomeno diffusissimo nel Corno d'Africa, nel continente e anche in altre zone del pianeta, la nuova legge eritrea prevede sanzioni pecuniarie, anche di diverse centinaia di dollari, ed anche l'arresto e dure pene, fino a dieci anni di carcere. Il comunicato del governo dell'Asmara spiega la decisione con la necessità di porre fine a pratiche che «danneggiano la salute, causano dolori considerevoli e mettono in pericolo la vita». L'Eritrea, come altri governi africani, decide dunque di tentare di arginare un fenomeno molto diffuso. I dati più recenti, tra quelli dell'Organizzazione mondiale della Sanità, descrivono una realtà terrificante. Oltre 110 milioni di donne e ragazze in 28 paesi, in massima parte africani (molti dei quali a maggioranza musulmana) ma anche asiatici hanno subito mutilazioni genitali. Secondo l'Onu il ritmo è di tre milioni di casi ogni anno. Le vittime hanno mediamente tra i 4 e i 15 anni. Le pratiche vengono eseguite con oggetti da taglio, forbici, rasoi, coltelli, pezzi di vetro, senza anestetici o antisettici. Gravissime le conseguenze e, in alcuni casi, anche la morte. Tra i paesi nei quali sono più diffuse queste pratiche la Guinea (99%) e la Somalia (98%) dove si pratica soprattutto l'infibulazione, ritenuta la più pericolosa delle mutilazioni genitali (clitoride e le piccole labbra sono completamente asportati, compresa la superficie interna delle grandi labbra. La vagina viene ricucita lasciando una piccola apertura per l'urina e il flusso mestruale). In Etiopia, Sierra Leone ed Eritrea prevale la clitoridectomia (o escissione), che consiste nella parziale o totale rimozione del clitoride. Il Sudan (90%) vede una prevalenza di infibulazione, come nelle regioni egiziane al confine con il Sudan, mentre nel resto dell'Egitto (dove secondo l'Oms la per-

centuale è del 97%) si pratica la clitoridectomia. È opinione diffusa che la lotta contro le mutilazioni genitali sarà ancora lunga. Queste pratiche appartengono a tradizioni radicate molte donne ritengono che debbano essere mantenute. «Anche io l'ho fatta a mia figlia - dice una donna immigrata del Corno d'Africa - ed io stessa ha vissuto questa esperienza. Nè io, nè le donne che conosco hanno subito danni, mi sono sposata, ho avuto dei figli. Ho vissuto finora una vita sessuale completa e dunque non credo che queste pratiche, che appartengono alla tradizione africana, debbano essere superate». Diversa la prima reazione della comunità eritrea a Roma. Il portavoce Johannes Weldu ha dichiarato ieri che «il nostro governo ha fatto bene, la legge è giusta e non l'aspettavamo da tempo». La decisione annunciata dall'Eritrea è stata commentata da Luisa Morgantini, (Prc) vicepresidente del Parlamento europeo: «è una grande notizia» - ha detto - e anche un «primo passo affinché il pieno rispetto dei diritti umani e della donna in quel paese non rimanga lettera morta».

LE CIFRE

90% SONO LE ERITREE sottoposte volontariamente o per forza, all'intervento, secondo l'Unione nazionale delle donne eritree.

140 MILIONI LE DONNE che nel mondo hanno subito l'amputazione della clitoride o delle grandi labbra.

2 MILIONI LE BAMBINE nel mondo a rischio di infibulazione, secondo dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

10 ANNI DI CARCERE, la pena prevista, secondo la legge approvata in Eritrea, per chi pratica mutilazioni genetiche.



Una donna eritrea con i suoi figli Foto di Sami Sallinen/Ansa

IN ITALIA

Infibulazione, un reato punito fino a 16 anni di carcere

ROMA L'infibulazione in Italia è un reato che può costare molti anni di carcere. La legge è entrata in vigore il 1 febbraio del 2006. Secondo la legge, chiunque pratica l'infibulazione è punito con la reclusione da 4 a 12 anni. La pena viene aumentata di un terzo (arrivando così a 16 anni) se la mutilazione viene compiuta su una minore e in tutti i casi in cui viene eseguita per fini di lucro. I medici scoperti a praticarla rischiano anche la cancellazione dall'ordine per un massimo di 10 anni. La legge italiana colpisce i colpevoli anche nel caso in cui l'infibulazione viene eseguita all'estero. Nei consoli italiani nei paesi dove è praticata l'infibulazione, al momento della concessione del visto, ci saranno funzionari incaricati di far conoscere la legge italiana sui diritti delle donne e delle bambine. La legge prevede anche lo svolgimento di campagne di informazione tra gli immigrati. Si calcola che in Italia siano circa 45 mila le ragazze provenienti dai paesi dove l'infibulazione viene ancora praticata.

Pochi giorni fa si è parlato di infibulazione all'Ospedale Sacco di Milano. Secondo Medici Senza Frontiere, in Lombardia sono circa 300 le donne immigrate vittime di mutilazioni genitali femminili. Un dato preoccupante, ma anche molto incerto: perché questo tipo di mutilazioni, non essendo una patologia, viene rilevata dagli operatori sanitari solo in caso di problemi, o ad esempio in occasione del parto. Per combattere le mutilazioni bisogna, secondo Medici Senza Frontiere, appoggiare le associazioni di donne nei loro Paesi d'origine.

L'INTERVISTA EMMA BONINO La ministra per il Commercio Estero, promotrice di iniziative contro le mutilazioni genitali: legge importante ma serve informazione

«Le donne eritree hanno vinto la loro lunga battaglia»

di Toni Fontana



«L'Africa, dal Senegal al Mali, si sta lentamente liberando dalle mutilazioni genitali femminili, una pratica inaccettabile, determinata da culture arcaiche e reazionarie. L'importante decisione dell'Asmara rappresenta una vittoria per le combattive donne eritree. In Italia occorre promuovere un Osservatorio». È quanto afferma Emma Bonino, ministra per il Commercio Estero che da molti anni promuove iniziative contro le Fgm (mutilazioni genitali femminili)

Come giudica la decisione presa in Eritrea?

«È il risultato di una lotta di lunga durata delle donne eritree che, anche nelle conferenze da noi promosse, sono sem-

pre state le più agguerrite. L'annuncio ci fa molto piacere, anche perché l'Eritrea è un paese che presenta elementi preoccupanti di islamizzazione. Il movimento delle donne, che ben conosciamo, ha dato un contributo decisivo per giungere a questa legge. Noi, come «Non c'è pace senza giustizia», eravamo lì pochi giorni fa per lanciare un nuovo progetto contro le mutilazioni genitali femminili, sostenuto anche dal governo italiano, che si svilupperà proprio nel Corno d'Africa e nell'Africa Orientale, sia in Eritrea che in Etiopia. Stiamo valutando se è possibile convocare la conferenza regionale all'Asmara. Ciò favorirebbe la conoscenza della legge e la sua applicazione. In Africa anche i paesi che proibiscono queste pratiche hanno difficoltà ad applicarle. Ciò accade in Burkina Faso ed in altri. Que-

sto passo compiuto dall'Eritrea legalizza le attiviste che andavano controcorrente».

Multe e carcere sono strumenti idonei per combattere le Fgm?

«In parte. Secondo noi ci deve essere, prima di tutto, una legge di proibizione delle mutilazioni. Così accadde in Italia con l'aborto, noi eravamo a favore della legge e ci davano delle «criminali», successivamente siamo state legalizzate. Secondariamente occorre pubblicizzare, insegnare nelle scuole, ma indubbiamente, la messa fuori legge rappresenta un passo importante».

In Africa quanti paesi combattono le mutilazioni?

«Alcuni, come il Senegal, hanno quasi sradicato queste pratiche. In Kenya vi sono state alcune iniziative, e così in Mali dove aumentano le campagne di scoraggiamento anche nelle scuole; in

Etiopia operano gruppi di donne molto validi. La campagna è in salita anche se non viene considerata da molti una priorità».

Le mutilazioni avvengono prevalentemente nei paesi a maggioranza o influenza musulmana?

«Non direi; si tratta di un fenomeno patriarcale, reazionario, di possesso, di controllo, di negazione della parità dei diritti. Il piacere sessuale appartiene agli uomini e non alle donne. Soprattutto si tratta di manifestazioni di società patriarcali. La lotta contro le Fgm non viene considerata una priorità in Occidente, mentre in Africa occorre molto coraggio per portare avanti questa battaglia. Le conferenze che noi abbiamo promosso hanno aperto contraddizioni, noi abbiamo promosso queste iniziative in nome dei diritti umani e non della «sanità»».

Le immigrate che vengono in Italia subiscono le stesse violenze?

«Non si sa nulla. Non riusciamo ancora a creare un Osservatorio. Il fatto è che in Italia, di fronte a questo problema, si registrano le stesse reazioni che si hanno di fronte alla pena di morte. Siccome da noi non c'è, allora si pensa che sia una battaglia facile e scontata, ma non è così».

Se in Italia un gruppo familiare decide di mutilare una donna...

«C'è una legge, approvata lo scorso anno, che ha aggravato le pene, ora stiamo cercando di avviare campagne di informazione. Il problema è non considerare questa una battaglia facile e scontata. Occorre rapidamente giungere all'attivazione di un Osservatorio perché in Italia e in Europa circolano numeri e statistiche approssimative e, per combattere le mutilazioni, dobbiamo prima di tutto sapere quante sono le vittime».

Crisi in Ucraina, il premier filorusso chiede aiuto all'Austria

Per mettere fine al braccio di ferro con il presidente Yushenko, Yanukovic fa appello al cancelliere Gusenbauer

/ Kiev

Ieri si sono seduti vicini, al Consiglio di sicurezza, ma le loro posizioni restano lontane: i due Viktor che si contendono l'Ucraina, il presidente filo occidentale Yushenko e il premier filo russo Yanukovic, restano in trincea, fermi sulle proprie posizioni. E mentre il rating del Paese crolla da stabile a negativo, come ha decretato ieri l'agenzia Standard and Poor's di fronte ad una crisi per ora senza sbocchi, la tensione a Kiev sale.

Nella capitale continuano ad affluire dalle regioni i sostenitori del primo ministro, che ieri ha

chiesto una «autorevole mediazione internazionale» facendo appello al cancelliere austriaco Alfred Gusenbauer, scelto perché alla guida di «un Paese democratico neutro». L'«sos» è stato rivolto pure ai Paesi più vicini, come Polonia e Russia, ma se da Varsavia il presidente Lech Kaczyński è sembrato rassicurante, questa volta Mosca rimane alla finestra. Nessuna dichiarazione ad alto livello, solo generici inviti al dialogo, nel timore forse di ripetere l'errore del 2004, quando la Russia si schierò apertamente con Yanukovic, che poi perse le ele-

zioni. I due leader attendono una decisione della corte costituzionale, che proprio ieri ha cominciato ad esaminare il ricorso di una cinquantina di deputati contro lo scioglimento del Parlamento decretato dal presidente, in un disperato tentativo di riconquistare un potere progressivamente eroso dal suo rivale a colpi di leggi e di deputati strappati all'opposizione. Yanukovic ha ribadito di volersi rimettere alla decisione dei giudici, auspicando che venga presa entro 15 giorni. Ma i tempi potrebbero essere più lunghi, forse un mese, rendendo ancor più imprevedibili gli esiti del braccio di ferro.

Il premier ha giustificato il suo appello ad una mediazione internazionale - già bocciato dal neo ministro degli esteri Arseni Yatseniuk - con «l'obiettivo di evitare una escalation del conflitto, di impedire che si trasformi in una lotta civile, di arrivare ad una soluzione militare, e di ritornare ad una situazione costituzionale e di garanzie legali». Si è detto contrario all'impeachment, ma anche alle elezioni parlamentari convocate da Yushenko per il 27 maggio e alle quali ha minacciato di contrapporre le presidenziali anticipate. Yanukovic ha anche proposto di azzerare la situazione, con il ritiro del decreto di scio-

glimento del Parlamento e l'annullamento di tutti gli atti parlamentari successivi al decreto. Ma Yushenko ha ribadito che non farà un passo per annullare il provvedimento, lasciando intendere che potrebbe essere raggiunto un compromesso solo sulla data delle elezioni. Intanto le strade e le piazze della capitale, che nel 2004 erano state invase dalle bandiere arancioni di una rivoluzione pacifica, diventano sempre più blu, il colore del partito delle regioni che sostiene Yanukovic. Ieri sono arrivate altre 6000 persone, a bordo di treni e bus, portando a circa 20 mila le presenze filo russe.

UGANDA

Adulterio, abolita una legge sessista Fissata la parità tra uomo e donna

KAMPALA Sentenza rivoluzionaria della Corte Costituzionale ugandese: da ieri uomo e donna hanno gli stessi -o quasi- diritti relativamente all'adulterio e a successioni ereditarie. La Corte ha abolito alcune leggi ritenute «sessiste e discriminatorie nei confronti delle donne». Con decisione unanime è stato stabilito di abolire una norma del codice penale che prevedeva che un uomo sposato che commette adulterio con una donna sposata compie un reato, ma non lo compie in caso di donna non sposata. Per la donna è reato in ambedue i casi. Ancora, il «reato» di adulterio per l'uomo è espiabile con una multa di 11 centesimi di dollaro Usa; poco anche

per l'Uganda. Per quanto riguarda poi la donna, ogni eventuale adulterio accertato comporta la possibilità per l'uomo di ottenere immediatamente il divorzio. Per la donna, invece, occorre l'obbligo legale di provare di aver tentato almeno due volte di recuperare il rapporto col marito. La sentenza costituzionale è stata chiara: stessi diritti -almeno in teoria- per l'uomo e la donna. C'è poi un'altra legge molto importante, quella sull'eredità, che è stata abolita, anche se per ora lascia un vuoto legislativo, come ha notato lo stesso avvocato del Gruppo Femminile, Ladislaus Rwakafuzi, che ha chiesto al parlamento di intervenire in tal senso al più presto.

A casa i marinai inglesi Blair: ora riflettiamo sui rapporti con l'Iran

Il premier britannico: dialogo nella fermezza
Rice pronta a incontrare ministro iraniano

di Marina Mastroianni

LACRIME E ABBRACCI, sono tornati a casa. Con i pistacchi e i regali di Ahmadinejad, che fino all'ultimo li ha esposti sulla pubblica piazza dei media, per far dire alla bionda marine che sì, magari un giorno tornerà «come turista». È finita dopo 13 giorni di prigionia,

Tony Blair miscela la felicità per il loro ritorno con il dolore per la morte di 4 soldati britannici in Iraq e parla di «nuovi e interessanti» canali, sui quali si è risolta la crisi. «Siamo aperti al dialogo bilaterale. Vogliamo tenere aperte le linee di comunicazione di queste due settimane - dice Blair mentre l'aereo di linea con i marinai atterra a Heathrow -. Ma dobbiamo essere assolutamente fermi sulla questione del sostegno di qualsivoglia elemento del regime iraniano al terrorismo». A quello iraniano in particolare. Comunque è finita, Teheran fa sapere di aver ricevuto per lettera le scuse ripetutamente richieste a Blair per l'asserito sconfinamento dei militari, l'Iran sostiene Ali Akbar Velayati, consigliere dell'ayatollah Khamenei, «ha raggiunto i propri obiettivi». Londra nega che ci siano stati scambi e tanto meno lettere di scuse. I canali di comunicazione però hanno funzionato, in nome di un pragmatismo condiviso da entrambe le parti e del reciproco salvare la faccia. Potrà tornare utile anche su altri tavoli, è questo che dice Blair pensando al nucleare, come fa anche la presidenza tedesca della Ue. L'ambasciatore iraniano a Roma suggerisce anche il ruolo dell'Italia come «ponte» per favorire il dialogo tra Teheran e l'Occidente. Il presidente Bush invece si affretta a felicitarsi per la liberazione dei militari ma anche a spiegare che non vuol dire che Teheran abbia cambiato atteggiamento. Condoleezza Rice comunque non esclude un incontro con il mini-

I 15 ex prigionieri si rimettono le divise a bordo dell'aereo che li riporta a casa «È stata dura»

stro degli esteri iraniano Mottaki. Sull'aereo che li riporta in patria gli ex prigionieri di Teheran si rinfilano le divise, togliendosi di dosso quei «vestiti dalle taglie sbagliate» con i quali sono stati esposti nella cerimonia mediatica del loro rilascio, vestiti che hanno irritato la stampa britannica. Appena l'aereo tocca terra i 15 militari scoppiano in un applauso, perché non è stata facile. Tutti in fila per una foto e bocche cucite. Poi via su due elicotteri che li depositano in una base militare nel Devon, per incontrare i familiari e ripetere per filo e per segno alle autorità militari come sono andate le cose: si cambia registro, non ci sarà il can can mediatico di Teheran, non i microfoni delle tv davanti alle loro bocche, non per ora. Viene rilasciato un comunicato a nome di tutti e 15. Spiega



L'Independent di ieri si poteva leggere anche capovolto: «la vittoria» di Ahmadinejad, e «il rallegrarsi» di Blair

che «la prigionia è stata dura» ma che hanno tenuto alto il morale grazie alla forza del gruppo. A rovinare un po' la festa c'è un'intervista di Sky News fatta cinque giorni prima della loro cattura al capitano Chris Air, che comandava i 15 militari: Air spiega che il loro compito era anche quello di raccogliere intelligence sulle attività iraniane nella zona, come sospettava da Teheran. Londra minimizza: rientra nel mandato Onu, spiega il ministro della Difesa Browne.



Il rientro in Inghilterra dei 15 militari liberati da Teheran Foto di Alastair Grant/Up

Volontari rapiti, Kabul: non si tratta

I due francesi in mano ai talebani. La Farnesina: qualcosa si muove per Hanefi

di Marina Mastroianni

RAPITI Sono nelle mani dei talebani due volontari francesi spariti martedì scorso lungo la strada tra il villaggio di Zaranj ed Herat. «Credo che li abbiano rapiti», ha detto il governatore della provincia di Nimroz, Ghulam Dastgir Azad. Stavolta le autorità di Kabul mettono le mani avanti:

«Non ci saranno nuovi accordi con i terroristi», ha detto un portavoce del ministero degli esteri afgano, Sultan Ahmad Baheen, alludendo all'esito del sequestro di Daniele Mastrogiacomo, l'inviato di Repubblica tenuto in ostaggio per due settimane e rilasciato grazie alla scarcerazione di cinque talebani. Uno scambio non indolore quello di allora, c'erano state critiche soprattutto americane e britanniche, per la trattativa con i sequestratori e per il rischio che il cedimento alle loro

richieste avrebbe incoraggiato nuovi sequestri a danno di occidentali. Messe sotto pressione, le stesse autorità di Kabul avevano affermato che non ci sarebbero stati nuovi baratti, il favore fatto all'Italia - così sollecita, si diceva, nel prestare aiuto all'Afghanistan - non si sarebbe ripetuto. E ieri le autorità afgane hanno ribadito che così sarà, stavolta non si tratta. Il governatore di Nimroz, regione che confina con l'Helmand dove era stato sequestrato Mastrogiacomo e che con questa ha in comune il traffico di droga, ha sguinzagliato duecento uomini sulle tracce dei due francesi, volontari di Terre d'Enfance, rapiti insieme a tre collaboratori afgani che viaggiavano con loro. Mercoledì scorso un portavoce dei talebani aveva rivendicato il sequestro del gruppo e ieri un messaggio in arabo su un sito web usato da gruppi radicali inclusa Al Qaeda ne dava conferma, attribuendone la paternità ai «mujaheddin dello Stato islamico» e dando un nome ai due francesi: Eric e Salma. «I prigionieri saranno trattati in linea con la decisione del consiglio dei capi», afferma il messaggio senza spiegare. A Parigi il ministero degli Esteri fa sapere di essere «totalmente mobilitato» su questa vicenda. Le bocche restano cucite, «ci attenderemo alla massima discrezione», anche la ong a cui appartengono i due volontari rapiti segue la strategia del silenzio, su

consiglio del Quai d'Orsay. «Non hanno informato le autorità del loro viaggio. La loro negligenza è la causa del sequestro», ha protestato il governatore di Nimroz, secondo il quale i rapitori non hanno contattato le autorità afgane, né hanno avanzato richieste. Non è il primo sequestro dopo la vicenda Mastrogiacomo. Il 27 marzo scorso un'intera équipe medica composta da cinque afgani è stata rapita nella zona di Kandahar. Per la liberazione dei cinque i talebani hanno chiesto di scarcerare alcuni loro militanti. Senza successo, finora. Anche l'interprete di Mastrogiacomo Adjmal Nashkband è ancora nelle mani dei rapitori, Daudullah chiede la scarcerazione di altri Talebani per rilasciarlo. Si teme per la sua vita, la ferocia del gruppo è purtroppo nota, lo stesso autista dell'inviato di Repubblica accusato di essere una spia è stato decapitato. «Qualcosa comincia a muoversi» invece, secondo la Farnesina, per il mediatore di Emergency Rahmatullah Hanefi, arrestato dalle autorità afgane dopo la liberazione di Mastrogiacomo. Il ministero degli Esteri italiano respinge l'accusa di aver lasciato cadere l'attenzione. «Ci sono contatti che non sempre possono emergere pubblicamente, l'Italia rimane impegnata», ha detto il portavoce della Farnesina, Pasquale Ferrara. Nei giorni scorsi Gino Strada aveva annunciato l'intenzione di chiudere gli ospedali di Emergency in Afghanistan se non fosse stato liberato Hanefi, che da anni lavora per l'organizzazione come responsabile della sicurezza a Laskar Gah. «La presenza degli ospedali di Emergency in Afghanistan è considerata preziosa», ha detto ieri il portavoce della Farnesina. Una speranza per Hanefi.

Forca, Pasqua in piazza per la moratoria

Alla marcia aderiscono molti ministri. Le mogli di Welby e Coscioni: venga D'Alema

di Umberto De Giovannangeli

In piazza. Per rilanciare la battaglia di civiltà contro la pena di morte. L'appuntamento è alle 10:00 in Campidoglio, la mattina di Pasqua, e sono già tante, e qualificate, le adesioni alla marcia contro la pena di morte, a sostegno dell'iniziativa italiana che ha l'obiettivo di arrivare in tempi rapidi alla presentazione di una risoluzione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per una moratoria universale delle esecuzioni capitali. A cominciare da una nutrita schiera di ministri. Promossa da Nessuno tocchi Caino, dal Partito radicale transnazionale, con il patrocinio del Comune di Roma e dell'Anci, la marcia sfilerà davanti al Quirinale, a Palazzo Chigi, alle sedi di Camera e Senato, per arrivare poi in piazza San Pietro. Tredici i ministri che hanno aderito finora, insieme ad associazioni, amministrazioni locali, un

centinaio di parlamentari, intellettuali, giornalisti, esponenti del mondo dello spettacolo. Con Emma Bonino partecipano Vannino Chiti, Rosy Bindi, Luigi Nicolais, Arturo Parisi, Paolo Gentiloni, Giulio Santagata, Paolo Gentiloni, Clemente Mastella, Alfonso Pecorella Scario, Antonio Di Pietro, Fabio Mussi e Cesare Damiano. Al ministro degli Esteri Massimo D'Alema hanno scritto Mina Welby e Antonietta Coscioni, mogli dei militanti radicali scomparsi e impegnati nella battaglia per l'eutanasia, per chiedergli di partecipare alla marcia di Pasqua. Marco Pannella, intanto, continua lo sciopero della fame che dura da due settimane. Quella per la moratoria delle esecuzioni capitali «è una delle battaglie più importanti del nostro tempo», ha affermato ieri Fausto Bertinotti in una lettera alla segretaria dei

Radicali italiani Rita Bernardini. «Un impegno cui - ha sottolineato il presidente della Camera - anche il Parlamento italiano sta assicurando il proprio forte e convinto contributo». «Oggi più della metà dei Paesi del mondo non fanno più uso della pena capitale - rimarca la Comunità di Sant'Egidio in un comunicato - negli ultimi due decenni più di 40 Paesi hanno rinunciato per legge o nella costituzione a questo strumento di giustizia non solo obsoleto, ma inefficace e barbaro». Ma, nonostante l'evoluzione positiva, per una risoluzione dell'Onu si

L'appuntamento è in Campidoglio Centinaia le adesioni di artisti e associazioni della società civile

deve lavorare ancora, come rileva il sottosegretario agli Esteri Gianni Vernetti. In primo luogo coinvolgendo i partner dell'Unione Europea (la cancelliera tedesca Angela Merkel, presidente di turno della Ue, è tra i più convinti sostenitori della moratoria). La campagna italiana si svolge in contemporanea su due fronti: il coinvolgimento dei partner dell'Unione Europea e l'appoggio di singoli Paesi con iniziative e contatti bilaterali (in totale finora si è arrivati a 89 adesioni). Il prossimo passaggio, che vedrà impegnato Massimo D'Alema, sarà il Consiglio Affari Generali e relazioni esterne (Cagre) della Ue, il 23 aprile. «Un momento - rileva Vernetti - cui concluderemo questa prima parte della nostra campagna per tentare di far presentare da tutta l'Unione Europea la risoluzione all'Assemblea delle Nazioni Unite». Un obiettivo che vivrà «in piazza» nel giorno di Pasqua.

6/7/8 aprile 2007 ti aspettiamo in piazza.

Prendi un bonsai per coltivare con noi una speranza

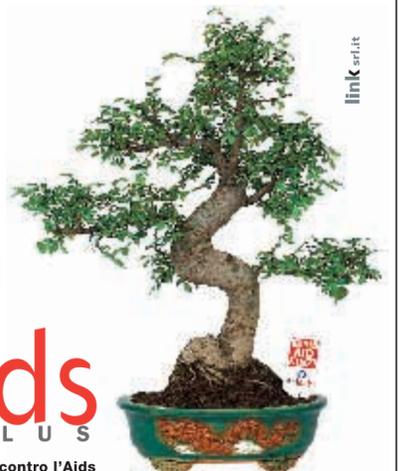


SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Per sapere dove: www.anlaid.it ☎ 06 4820999

Anlaid
ONLUS

Associazione Nazionale per la lotta contro l'Aids



link srl.it

Medio Oriente, è un vero vento di pace?

Il recente vertice della Lega Araba di Riad, con il rilancio del piano di pace saudita, fondato sul principio «Pace in cambio dei Territori». Le aperture, per quanto condizionate, tra Gerusalemme e Damasco. Il Medio Oriente è una diplomazia in movimento. Con quali prospettive di successo?

di Umberto De Giovannangeli

L'Unità ne discute con Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes»; Khaled Fouad Allam, studioso del mondo arabo e musulmano; Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto Affari Internazionali; Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane.

1

Il recente vertice della Lega Araba di Riad sembra avere ridato slancio all'iniziativa diplomatica in Medio Oriente. Cosa c'è alla base di questa disponibilità araba a un negoziato con Israele? Si tratta dell'inizio di una vera (potenziale) svolta e ha possibilità di successo?

2

Il vertice della Lega Araba ha rilanciato il «piano saudita» di pace; un piano fondato sul principio della «Pace in cambio dei Territori». In che termini il summit di Riad ricolloca la questione palestinese, la cui centralità sembra essere riconfermata, e quali ricadute può avere sull'iniziativa israeliana?

Lucio Caracciolo

«L'Arabia Saudita si è mossa perché teme il dominio dell'Iran sul Golfo»

1) «Sì, si è aperta una finestra di opportunità che deriva dal fatto che tutte le potenze regionali, oltre agli Stati Uniti e agli Europei, intendono contenere la crescente influenza iraniana in Medio Oriente. Tutte le recenti mosse, politiche e diplomatiche, di parte araba o americana, vanno lette in questo contesto. In particolare, l'iniziativa saudita coglie e utilizza i timori di parte araba-sunnita circa il rischio di un dominio iraniano sul Golfo, con ramificazioni dalla Palestina all'Afghanistan. Naturalmente tutto è ancora molto incerto anche per la debolezza di alcuni dei protagonisti fondamentali, dal presidente Usa George W. Bush al premier israeliano Ehud Olmert. Bush ha poco più di un anno per convincere il pubblico che in Iraq e negli altri fronti di guerra, mediorientali e non, il pericolo è passato. Impresa non impossibile. L'America non è condannata al declino. Ma il primo passo della risalita è ammettere il fallimento attuale. Senza rimozioni (repubblicane) né catastrofismi (democratici).



2) «La questione palestinese può essere il punto di convergenza tra gli interessi di tutte le parti in causa. Ma per avere in qualche modo un via libera dagli arabi e dai sunniti in genere, per una politica più dura verso l'Iran (inclusi eventuali strike aerei), americani e israeliani devono fare delle concessioni sulla questione palestinese, anche per impedire che l'Iran acquisti troppo peso nei Territori occupati, influenzando l'ala più ultranzista di Hamas e i gruppi di fuoco della Jihad islamica. Aprire ai palestinesi può essere un prezzo sostenibile per avere mano libera contro Teheran. Quindi, paradossalmente, la determinazione di una intesa arabo-israeliana sulla questione palestinese, può convivere con l'ipotesi di una guerra all'Iran».

Stefano Silvestri

«Si cercano strade alternative. Il nodo palestinese si può risolvere»

1) «Indubbiamente è in atto un movimento diplomatico alla base del quale c'è l'esigenza di trovare una strada alternativa, o quanto meno parallela, alle operazioni militari; operazioni che non hanno raggiunto gli obiettivi sperati, non solo in Iraq ma anche in Palestina e Libano. A ciò va aggiunto che si sta consolidando la percezione che la posizione relativamente rigida assunta da alcuni importanti attori, come il presidente Usa o il governo d'Israele, lasci aperti degli spazi per sondaggi e iniziative diplomatiche di terzi. In questo contesto va inserita la particolare posizione dei Paesi europei che sono fortemente esposti in Libano, come peraltro in Afghanistan, e che hanno quindi un interesse diretto a trovare delle strade che consentano al processo di sicurezza di procedere. Inoltre bisogna considerare il problema dal punto di vista dei governi di alcuni Paesi arabi - in particolare l'Arabia Saudita e l'Egitto, ma in fondo anche del governo iracheno - che vogliono trovare una via di uscita che li metta quanto più possibile al riparo dal montare del fondamentalismo armato di matrice jihadista, e dalla non meno inquietante prospettiva di uno scontro a sfondo religioso tra sciiti e sunniti».



2) «La questione palestinese è una delle questioni su cui è possibile trovare un accordo, forse più facilmente che sull'Iraq, e questo permetterebbe di abbassare di parecchi punti il livello delle tensioni regionali. In questo contesto, il governo israeliano è in una posizione non facile, perché rischia di essere costretto a pagare un po' per tutti. D'altro canto, però, è anche quello che guadagnerebbe di più da un avvio di soluzione della questione palestinese».

Khaled Fouad Allam

«Il confronto diretto arabi-israeliani è davvero un tentativo di dialogo nuovo»

1) «Il dato politicamente più significativo emerso dal recente vertice della Lega Araba di Riad, assieme ad un rinnovato protagonismo saudita è di adottare una nuova metodologia di confronto con Israele che si emancipa di una certa tutela americana e che, al contempo, prova a verificare se un faccia a faccia diretto tra i Paesi Arabi e Israele può imprimere una svolta di pace al conflitto arabo-israeliano. Ci provano e questo è davvero un tentativo nuovo: uscire da questa tutela di fatto degli Usa per poter vedere se da soli, Israele e i Paesi arabi che si riconoscono nel piano saudita, possono definire un percorso negoziale che permetta di porre fine a generazioni e generazioni di conflitti. La metodologia del dialogo diretto non deve necessariamente confliggere con quella della Road Map; una metodologia multilaterale che ritengo, nonostante tutto, ancora utile. È probabilmente sul Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia) che si dovrebbe agire, aggiungendo altri interlocutori, come la Turchia, Paese musulmano che ha riconosciuto Israele e che potrebbe esercitare un ruolo di mediazione».



2) «Certamente vi sono delle ambiguità alla base del programma del governo di unità nazionale palestinese, in particolare da parte di Hamas, e tuttavia siamo in presenza di un tentativo di ridare spazio al dialogo. Non va disconosciuto lo sforzo, portato avanti da Abu Mazen, di dimostrare alla controparte israeliana e alla comunità internazionale, che il governo di unità nazionale sia in grado di affrontare il problema dello Stato palestinese e di definire relazioni positive con Israele».

Amos Luzzatto

«Va bene incontrarsi, ma la svolta è cooperare per lo sviluppo dell'area»

1) «A me pare che almeno una prospettiva di dialogo ci sia. Non possiamo dire con quali risultati perché evidentemente sarebbe imprudente, però c'è una speranza che comincino quanto meno a parlarsi e a guardarsi in faccia. Sappiamo che non sarà facile passare dalle buoni intenzioni dichiarate ad atti politici conseguenti. Da un lato c'è la vecchia proposta di terre in cambio di pace, ma il problema non può ridursi a questo scambio. Il problema è quello di creare per la prima volta un sistema di cooperazione per lo sviluppo. È questa la vera svolta che può cambiare in meglio il volto del Medio Oriente. Altrimenti sono parole scritte sulla sabbia che possono essere cancellate con un colpo di vento fondamentalista o ultranzionalista. La vera sfida è quella di una pace che sia ben altro e di più di una assenza di guerra. Perché se si instaura un sistema di collaborazione fattiva, questo sistema è molto più difficile smantellarlo».



2) «Ritengo che la questione palestinese vada affrontata e risolta nel quadro di un accordo di pace fondato sul principio di due Stati che cooperano tra loro, con confini garantiti, con rispetto reciproco e con la soluzione, attraverso il negoziato, di una serie di problemi comuni come quelli dell'acqua, dello sviluppo, degli investimenti, dell'educazione, della salute. Alla base deve esserci uno sforzo reciproco di comprensione, il riconoscimento delle ragioni dell'altro. E questo sforzo, per essere realmente fruttuoso, non può limitarsi alle dirigenze politiche israeliana e palestinese, ma deve coinvolgere le due società. Un dialogo culturale, oltre che politico, dal basso che affianchi e s'intrecci con l'azione della comunità internazionale».

AURUM HOTELS Una Pasqua piena di incredibili offerte.

Approfittane!!! Non farti rubare il posto! Prenota subito su www.aurumhotels.it

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Pantelleria - Sicilia
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

SPECIALE 2 NOTTI
Dal 13/04 al 15/04 € 40

VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

DAL	AL	Prezzo
11/04	18/04	€ 140
02/05	03/06	€ 140
03/06	10/06	€ 190
10/06	24/06	€ 250
24/06	08/07	€ 350
08/07	22/07	€ 370
22/07	05/08	€ 400
05/08	12/08	€ 540
12/08	19/08	€ 690
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 330
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

SPECIALE 5 NOTTI
Dal 20/04 al 25/04 € 99

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 13/04 al 15/04 € 40

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Favignana - Sicilia

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

SPECIALE 2 NOTTI
Dal 13/04 al 15/04 € 40

VILLAGGIO G.H. PUNTA LICOSA

Cilento

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/04 al 29/04 € 130
Dal 02/05 al 06/05 € 130

Suisse Thermal Village

Ischia

Il 1° villaggio del benessere in Europa

Panoramichissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 18/04 al 22/04 € 200 | Dal 02/05 al 06/05 € 200

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

Argentario - Toscana

Novità 2007

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 02/05 al 06/05 € 200

HOTEL ISCHIA & LIDO

Ischia

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 18/04 al 22/04 € 200
Dal 02/05 al 06/05 € 240

BAIA PARELLOS RESORT

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/04 al 29/04 € 100

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.

info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 06/04 alle ore 24:00 di lunedì 09/04. (Il call center rimarrà chiuso dalle ore 13 di sabato alle ore 9 di martedì) Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti.
Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parellis supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 06/04 al 31/05 da € 45

VILLAGGIO S. BIANCHE	VILLAGGIO DEI PINI	G.H. PUNTA LICOSA
DAL	AL	Prezzo
11/04	22/04	€ 140
22/04	06/05	€ 200
06/05	03/06	€ 170
03/06	17/06	€ 260
17/06	24/06	€ 350
24/06	08/07	€ 380
08/07	15/07	€ 460
15/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 910
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 490
02/09	09/09	€ 300
09/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

VILLAGGIO P. FRAM	HOTEL ISCHIA & LIDO	BAIA PARELLOS RESORT
DAL	AL	Prezzo
11/04	21/04	€ 140
21/04	19/05	€ 300
19/05	02/06	€ 250
02/06	23/06	€ 300
23/06	30/06	€ 240
30/06	28/07	€ 190
28/07	04/08	€ 240
04/08	11/08	€ 400
11/08	18/08	€ 460
18/08	25/08	€ 410
25/08	01/09	€ 190
01/09	08/09	€ 240
08/09	15/09	€ 220
15/09	29/09	€ 240
29/09	06/10	€ 190

AURUM HOTELS	G.H. CORTE DEI BUTTERI	
DAL	AL	Prezzo
08/04	22/04	€ 250
06/05	13/05	€ 210
13/05	03/06	€ 220
03/06	10/06	€ 310
10/06	17/06	€ 370
17/06	15/07	€ 480
15/07	05/08	€ 520
05/08	12/08	€ 620
12/08	19/08	€ 760
19/08	26/08	€ 700
26/08	02/09	€ 480
02/09	09/09	€ 370
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 310
16/09	30/09	€ 280

Occhio al giallo...!!!

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Un **D**ollaro

Google, il primo motore di ricerca del mondo su internet, nel 2006 ha pagato per il terzo anno consecutivo uno stipendio di 1 dollaro a ciascuno dei suoi tre principali top manager: i cofondatori Larry Page e Sergey Brin e l'amministratore delegato Eric Schmidt



**INSIDER TRADING, DA CONSOB
MULTA DI 1,5 MILIONI A LONATI**

Una multa da un milione e mezzo di euro e l'interdizione per sei mesi a Ettore Lonati, amministratore delegato di Hopa, per insider trading, oltre alla confisca del profitto. È la sanzione comminata da Consob, la prima in regime di market abuse, pubblicata sul Bollettino dell'autorità di vigilanza. Avvalendosi di informazioni privilegiate Lonati ha acquistato 320mila azioni Cmi violando così la normativa in merito all'insider trading.

**VIA LIBERA A SWISSCOM
PER L'OPA SU FASTWEB**

Consob ha rilasciato il nulla osta al documento relativo all'offerta pubblica di acquisto volontaria di Swisscom sul 98,26% del capitale azionario di Fastweb. I termini e le condizioni dell'offerta restano quelli già comunicati dal gruppo elvetico il 12 marzo, con un'offerta per azione di 47 euro e un esborso massimo stimato in 3,7 miliardi, che verranno finanziati da un consorzio di primarie banche internazionali.

Fiat aumenterà la produzione italiana del 50%

Marchionne: il rilancio è in atto. Obiettivo 2007, vendere 2,2 milioni di auto. Possibili acquisizioni entro il 2010

di **Giampiero Rossi** inviato a Torino

OTTIMISMO «In Italia si producono 1,1 milioni di autovetture. Nel 2010 arriveremo a 1,6 milioni con un incremento del 50 per cento». Così, chiaro e conciso, l'amministratore delegato della Fiat,

Sergio Marchionne (con l'ormai proverbiale maglioncino

blu) risponde a una domanda sulla produttività degli stabilimenti italiani del gruppo durante l'assemblea degli azionisti. Suona come una buona notizia per gli operai Fiat della penisola, che nonostante il ritorno del cielo sereno sui loro capannoni continuano a convivere con qualche pesante interrogativo sul futuro.

Di più, per il momento, Marchionne non dice. Non è ancora stato definito dove saranno prodotte le Alfa 159 e la 147, non si sa a quale fabbrica verrà assegnata la costruzione di un nuovo motore («Mirafiori è soltanto una delle opzioni») e soprattutto permangono i «problemi strutturali» che frenano le ambizioni di Termini Imerese. A proposito dello stabilimento siciliano l'amministratore delegato ribadisce «l'impegno a non chiuderlo», ed è già qualcosa. Ma subito dopo si premura di sottolineare che il problema, adesso, è politico: «Stiamo aspettando l'apertura del tavolo con il governo - spiega - serve l'impegno della Regione Sicilia e del governo a investire per avere un ambiente industriale per permettere a Termini Imprese di produrre più vet-

Luca di Montezemolo all'assemblea dei soci: il gruppo è sano e forte. Possibile nel 2008 l'azzeramento del debito

ture». Se così non sarà, aggiunge però, vorrà dire che non si arriverà a mille auto *made in Sicilia* al giorno, ma che ci si limiterà alle 300 attuali. Marchionne tiene a ricordare che la Fiat pensa anche ad assumere nuovi lavoratori e che alcuni di loro potrebbero essere scelti tra l'organico delle Carrozzerie Bertone di Torino, se a Mirafiori «ci sarà un aumento di capacità produttiva». Ma nonostante il permanere di qualche nube sul fronte occupazionale italiano, l'assemblea degli azionisti di ieri è stata l'occasione per mettere in vetrina - oltre al ritorno al dividendo dopo cinque anni di vacche magre - i risultati e le ambizioni della Fiat targata Marchionne. L'ad ironizza: «Non ho cattive notizie da darvi». E poi

conferma tutti gli obiettivi per il 2007: utile netto di gruppo di 1,6-1,8 miliardi, dopo un «2006 spartiacque tra ristrutturazione e nuova fase». E per quanto riguarda le auto, in particolare, l'anno in corso vedrà l'introduzione di nuovi modelli, tra i quali l'attesissima «500» a luglio, con un obiettivo di vendite del settore di 2,2

milioni di unità a livello mondiale dopo aver superato, nel corso del 2006, il traguardo dei due milioni di vetture. Fronte acquisizioni. Il gruppo Fiat ne farà entro il 2010 per rafforzare la posizione strategica nei settori principali in cui opera. Marchionne lascia capire che il Lingotto potrebbe muoversi in particolare

nel settore delle macchine agricole, dove opera con Cnh, e sul fronte dei camion. Notizie positive anche sul versante finanziario: «Nel 2006 il fatturato è cresciuto dell'11% - spiega il presidente Montezemolo - l'utile gestionale è praticamente raddoppiato, il debito industriale è stato dimezzato». Insomma, dice Mon-

tezemolo, «quello che vi presentiamo oggi è un gruppo sano, forte», che continua ad avere «consapevolezza delle sue scelte industriali e non finanziarie». Poi Marchionne ricorda anche che nel 2008 Fiat potrebbe azzerare il suo debito e che è probabile una revisione dell'obiettivo sull'indebitamento già in occasione della pre-

sentazione dei risultati trimestrali, in agenda per il 23 aprile. Il bond annunciato, invece, arriverà soltanto quando le condizioni saranno favorevoli. Quanto a lui, Marchionne, l'ipotesi uscita dal vertice dell'Auto appare più lontana: «Largo ai giovani - dice - ma questo è un mercato difficile, c'è ancora bisogno di me».



Il vertice Fiat: Luca di Montezemolo, Sergio Marchionne e John Elkann. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

FESTA DI BILANCIO Cusani per conto della Fiom chiede l'auto ecologica e un fondo di solidarietà

Resurrezione prima della Pasqua

Secondo il calendario è ancora il giovedì santo, ma per gli azionisti Fiat è già Pasqua di resurrezione. Dopo cinque anni è il giorno in cui viene ratificato il ritorno al dividendo. Ma l'assemblea degli azionisti non può sottrarsi ai suoi rituali degni di una messa cantata, e allora neanche in questa occasione al presidente Montezemolo vengono risparmiate le litanie che lo mettono alla prova forse più del più combattuto gran premio di formula 1. Il tema della santità viene evocato già sui marciapiedi di via Chiabrera, dove i sindacalisti autonomi della Fim Uniti-Cub distribuiscono volantini critici nei confronti dell'amministratore de-

legato, Sergio Marchionne, e im-maginette che lo ritraggono con tanto di aureola e la scritta «Marchionne santo? Non possiamo». Ma è questa la contestazione più pesante della giornata pasquale del Lingotto, peraltro tacitamente autorizzata dallo staff dell'azienda che permette persino a un paio di sindacalisti di accedere alla sala stampa per distribuire i «santini» di Marchionne. Che la festa sia per tutti. Dopodiché l'assemblea si svolge lenta e nota come solo un'adunata di azionisti può essere, smorzata persino nelle grane puntualmente sollevate dai soliti disturbatori professionisti. Anche i loro pretestuosi, fluviali

e teatrali interventi, però, partono nella maggior dai «complimenti al dottor Marchionne per gli ottimi risultati conseguiti». Poi occupano interminabili minuti per sgranare un rosario frusto, fatto di cavilli, scenari fantascientifici e complotti. Tanto da indurre - quando l'ora del pomeriggio si fa sentire sulle palpebre e sul sistema nervoso - Luca di Montezemolo a perdere le staffe e a rimproverare un contestatore di professione: «Ora, però, la faccenda è finita». Tra i volti noti degli azionisti che pongono problemi c'è anche quello di Sergio Cusani. In passato Cusani, in nome della Fiom, è stato uno dei più severi fustigatori del management Fiat, portan-

do in assemblea persino sospetti di carte false, ma questa volta anche il suo discorso suona sintomatico di una situazione decisamente cambiata. Per due volte Cusani si rivolge a Montezemolo e a Sergio Marchionne dicendo «visto che avete fatto trenta fate anche trentuno», per poi avanzare la richiesta di aumento di capitale, della produzione dell'auto ecologica e dell'istituzione di un fondo di solidarietà per le famiglie degli operai. E ottiene da Marchionne una risposta sulla non necessità di aumentare ora il capitale. Come sono lontani i tempi in cui si chiedeva di dire almeno la verità. La quaresima sembra davvero finita. **g.p.r.**

Gli obiettivi per il 2007		
Gruppo Fiat		
Utile della gestione ordinaria	2,5-2,7 miliardi di euro	
Redditività	5%	
Utile netto	1,6-1,8 miliardi di euro	
Veicoli commercializzati	2,2 milioni	
I Target		
Margine della gestione ordinaria		
Settori	2006	2007
Auto	1,2%	2,1-2,9%
Cnh (macchine per agricoltura e costruzioni)	7,0%	8,9-9,7%
Iveco (veicoli industriali)	6,0%	7,1-7,9%

Unicredit conquista 70mila nuovi clienti

Unicredit banca, divisione retail del Gruppo Unicredit, ha chiuso il 2006 con 70mila nuovi clienti in Italia e con un ulteriore aumento di quasi 20mila unità nei primi due mesi del 2007. Come precisa una nota, la divisione Retail Italia ha registrato nel 2006 un utile netto di 761 milioni (+25%), grazie all'andamento dei ricavi (+7,4% a 4.717 milioni) e di un aumento contenuto dei costi operativi (+2,3% a 2.814 milioni). L'utile di gestione della divisione Retail Italia, continua la nota, è stato pari nel 2006 a 1.903 milioni (+16%) e il rapporto cost/income è sceso al 59,7%

dal 62,6% del 2005. Gli impieghi sono aumentati del 14,7% a 71,8 miliardi, grazie soprattutto ai mutui ai privati (+17,4% a 44,6 miliardi), ma anche al credito al consumo (+16,2% a 4,3 miliardi) e ai prestiti alle piccole imprese (+9,3% a 18,8 miliardi). La divisione Retail Italia di Unicredit ha la responsabilità di sviluppare il segmento retail in Italia, Germania e Austria. Il retail tedesco ha raggiunto utili positivi dopo anni di perdite con un risultato lordo nel 2006 di 117 milioni e il retail austriaco ha ridotto le perdite dai 279 milioni del 2005 a 119 milioni nel 2006, con il ritorno in utile atteso per quest'anno.

«Finita la sbornia di un futuro senza industria»

Gianni Rinaldini ha chiuso il convegno della Fiom sul Mezzogiorno. Serve un sindacato europeo

di **Giuseppe Vespo** / Milano

Avviare un confronto con le tute blu del Vecchio Continente per la costruzione di un sindacato europeo, rimettere al centro del dibattito l'Italia come realtà industriale e accettare la sfida lanciata dal ministro Bersani, per un Paese che è ancora in grado di costruirsi un futuro. Napoli, palco dei metalmeccanici nella due giorni di congresso che si è chiusa ieri, è la capitale di un Mezzogiorno che può ripartire sulle sue gambe. Gli ingredienti per farlo li aveva già presentati il segretario nazionale - Fausto Durante - nella relazione d'apertura di «Metalmeccanici al sud: lavori in corso». Ieri il leader della Fiom,

Gianni Rinaldini, ha parlato del futuro del sindacato in Italia e in Europa e ha risposto tra l'altro all'invito del ministro Bersani: «Rimettere al centro del dibattito il fatto che l'Italia è un Paese industriale». Sfida accolta. Per la Fiom ci siamo appena ripresi dalla sbornia ideologica in cui si è creduto possibile costruire il futuro dell'Italia su supermercati e turismo, piccolo e bello, i soldi si fanno coi soldi e «basta con l'intervento pubblico». E' adesso necessario costruire il nostro futuro industriale ponendoci in una dimensione europea. E per questo non si può prescindere da alcune constatazioni: il mon-

do è globalizzato e l'economia non ha confini. Quindi «se la dimensione nazionale è necessaria per evitare di lasciarsi chiudere in quell'aziendalismo cui le imprese vorrebbero costringersi, ormai questa stessa dimensione nazionale non è più sufficiente per affrontare i processi di globalizzazione. Per questo bisogna avviare la costruzione di un sindacato europeo». Per l'Italia e per il Sud: «De-v'essere chiaro - ha proseguito il leader Fiom - che sarebbe impossibile intraprendere la lotta per ridare al Mezzogiorno una serie di prospettive se lo si lascia sprofon-dare come l'ultima periferia europea, con un che fa Nord da cuore industriale». Per Rinaldini, questo

è il momento giusto per innescare il meccanismo di sviluppo. Ma «tutto questo - ha precisato - richiede un'analisi critica sul passato, per il modo in cui sono state fatte le privatizzazioni». Il riferimento non è solo al precedente governo, ma anche alla fase precedente, e il commento alla cronaca di questi giorni è diretto: «Le forme dell'intervento pubblico - per la Fiom - sono ridefinire, perché l'idea della privatizzazione del pubblico ci ha portato alla vicenda Telecom. Non mi pare il massimo di politica industriale». Quindi la palla (e la sfida) è rilanciata all'esecutivo: «Questo è un problema con cui il governo deve fare i conti».

Poste Italiane si fa virtuale

Siglato l'accordo con Vodafone per entrare nella telefonia mobile

Poste Italiane e Vodafone Italia hanno siglato l'accordo di collaborazione che apre le porte al lancio dell'operatore mobile virtuale sul mercato italiano. Grazie all'accordo Vodafone metterà a disposizione di Poste Italiane la propria infrastruttura di rete grazie alla quale l'Azienda sarà il primo gruppo postale al mondo ad entrare nella telefonia mobile. Vodafone Italia garantirà a Poste Italiane l'accesso ad una gamma completa di servizi, dalla voce agli sms, dal roaming al traffico dati ma non solo. Oltre agli sms l'accordo con Vodafone darà anche la possibilità di pagare bollettini, inviare tele-

grammi, lettere e raccomandate, pagare servizi di mobilità nel trasporto come taxi, bus, treno, inviare cartoline cartacee realizzate con mms e conoscere lo stato di un invio attraverso il servizio di tracciatura della corrispondenza. Il servizio, operativo entro l'anno

Garantito l'accesso a una gamma completa di servizi Il servizio operativo entro l'anno

no, sarà interamente gestito da Poste Italiane attraverso una presenza capillare sul territorio nazionale di 14 mila uffici postali, oltre 40 mila sportelli e diversi canali di vendita tra cui il web e il call center, ai quali si aggungerà presto il telefonino. Nella sua nuova veste di operatore mobile, Poste Italiane utilizzerà il suo brand, sarà esclusivo titolare del rapporto con i clienti, avrà a disposizione un prefisso dedicato e gestirà tutte le attività commerciali e di assistenza clienti. Poste Italiane potrà scegliere i servizi da offrire con decisioni e processi completamente indipendenti e con una totale autonomia tariffaria.

Statali, ultima chiamata per il rinnovo del contratto

Oggi incontro decisivo per scongiurare lo sciopero del 16. Ottimismo del governo che garantisce: le risorse ci sono

di Felicia Masocco / Roma

L'AFFONDO Dopo due rinvii, si tiene oggi l'incontro tra governo e sindacati sui contratti pubblici. C'è molta attesa perché o si firma l'accordo oppure la trattativa si rompe e lo sciopero del 16 aprile sarà inevitabile. Da parte governativa, gli umori della vigilia fa-

rebbero propendere per una soluzione positiva. I sindacati sono più cauti, sanno che la convocazione del tavolo annunciata ieri dal sottosegretario Enrico Letta è di segno positivo, eppure ancora ieri non tutti i tasselli erano andati a posto. Dunque prudenza, se non scetticismo, «l'accordo c'è solo quando si firma» taglia corto il segretario confederale della Uil Paolo Pirani, sintetizzando la posizione dei confederali, ma anche di Ugl e Rdb.

«C'è la volontà di chiudere», ha detto Letta. Rassicurazioni sulle risorse erano state date mercoledì dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa e prima di lui dal titolare della Funzione pubblica Luigi Nicolais che aveva parlato di

1,7 miliardi, compresi gli aumenti per le forze di polizia, da iscriverne nella finanziaria 2008 ma con decorrenza gennaio 2007. «Il ministro Nicolais si è impegnato in modo encomiabile ma per revocare lo sciopero aspettiamo le decisioni del governo che, essendo più composito, ha avuto un comportamento talvolta pazzarello», afferma il segretario confederale della Cgil, Paolo Nerozzi il quale si aspetta le risorse ma anche le direttive per l'Aran in modo da passare alla fase operativa dei rinnovi. «È un momento troppo delicato per chiedere ai lavoratori di rinviare lo sciopero senza certezze», chio-

I sindacati chiedono certezze, punto di partenza i 100 euro dell'ultimo aumento dei ministeriali

sa. I contratti sono scaduti da 15 mesi, l'ultimo aumento era stato di 100 euro mensili per i ministeriali, categoria tradizionalmente presa a parametro. Un aumento inferiore a questa cifra non viene preso in considerazione dai sindacati, che in ogni caso, come ricorda Gianni Baratta della segreteria Ci-

si si rifanno all'accordo del '93, «e solo se ci saranno fatti coerenti con quel protocollo si potrà arrivare all'accordo». «Vorremmo poter dare finalmente una buona notizia ai lavoratori», è l'auspicio della leader Ugl Renata Polverini. E Paola Palmieri di le Rdb-Cub avverte che 1,7 miliardi «sono insufficienti».



Un corteo di dipendenti pubblici a Roma in una foto d'archivio. Foto Ansa

Il tagliando della Finanziaria

Ministeri	N. Provvedimenti	Realizzati	Avviati	Non avviati
Beni e Attività Culturali	6	0%	100%	0%
Affari Esteri	8	0%	88%	12%
Trasporti	21	10%	47%	43%
Lavoro e Previdenza Sociale	25	8%	76%	16%
Difesa	11	18%	73%	9%
Giustizia	4	50%	25%	25%
Pubblica Istruzione	20	20%	80%	0%
Salute	6	0%	67%	33%
Solidarietà Sociale	5	0%	100%	0%
Ambiente	14	0%	79%	21%
Comunicazioni	2	50%	0%	50%
Infrastrutture	10	10%	60%	30%
Politiche Agricole, Alimentari e Forestali	10	0%	70%	30%
Economia e Finanze	99	9%	66%	25%
Economia e Finanze - Agenzie Fiscali	16	13%	87%	0%
Interno	10	0%	100%	0%
Sviluppo Economico	28	4%	93%	3%
Università e Ricerca	4	0%	50%	50%
Politiche per la Famiglia	6	0%	100%	0%
Affari Regionali e Autonomie Locali	3	0%	100%	0%
Diritti e Pari Opportunità	1	0%	0%	100%
Politiche Giovanili e Attività Sportive	2	50%	50%	0%
Riforme e Innovazioni nella Pubblica Amm.	15	0%	80%	20%
Presidenza Consiglio Ministri	20	30%	50%	20%
Totale dei provvedimenti monitorati	346	10%	72	18%

FINANZIARIA Già avviati 250 provvedimenti

SU UN TOTALE DI 346 provvedimenti attuati della legge finanziaria 2007, 250 (il 72%) sono stati già avviati, mentre 63 (18%)

non sono ancora partiti e 33 (10%) sono quelli già realizzati. Il quadro dello stato di attuazione è stato fornito dal sottosegretario Enrico Letta.

BREVI

Avicola marchigiana Cassa integrazione in deroga per i 650 dipendenti

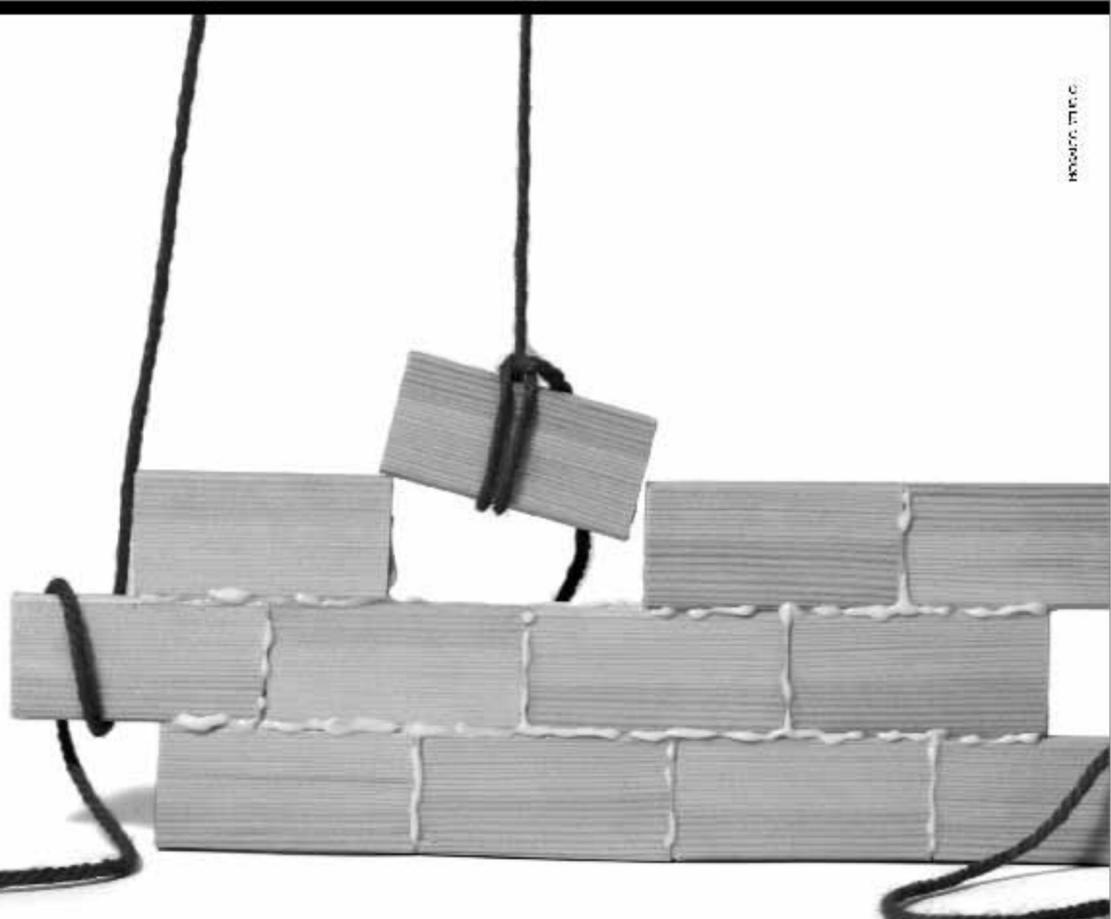
Cassa integrazione in deroga per i 650 dipendenti della Società cooperativa Avicola Marchigiana attivando le risorse nazionali relative agli stanziamenti per la crisi dell'Aviaria, volontà da parte dell'azienda di riprendere l'attività entro la fine dell'estate. Sono queste le notizie positive emerse dal tavolo di concertazione che si è tenuto presso il comune di Castelpiano, dopo il rogo che ha devastato parte dello stabilimento dell'Arena provocando la morte di una dipendente.

Federfarma La spesa farmaceutica in calo a gennaio del 6,7%

La spesa farmaceutica netta a carico del Servizio sanitario nazionale nel mese di gennaio 2007 è diminuita del 6,7% rispetto a gennaio 2006. Prosegue, quindi, anche nel 2007 il calo di spesa fatto registrare negli ultimi mesi del 2006. Lo comunica Federfarma, la federazione dei titolari di farmacia. Il calo di spesa è dovuto alla riduzione del valore medio di ciascuna ricetta (-12,8%), a seguito degli interventi sui prezzi dei medicinali varati dall'Agenzia del Farmaco.

Tutela in azione

In oltre 60 anni di esperienza abbiamo creato un'immensa attività di informazione, consulenza, tutela dei diritti previdenziali, sociali e per la salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro. Questo è il compito che svolgiamo tutti i giorni in favore di migliaia di cittadini, lavoratori, pensionati, in Italia e all'estero. Nel corso del tempo ci siamo caratterizzati come consulenti capaci di fornire gli strumenti adatti a costruire percorsi personalizzati di garanzia e tutela previdenziale.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Solo presso i nostri sportelli riceverai **assistenza e consulenza gratuite** adatte alle tue esigenze

Cambi in euro

1,3373	dollari	+0,002
159,0000	yen	+0,303
0,6797	sterline	+0,003
1,6309	fra. sviz.	+0,002
7,4542	cor. danese	+0,000
27,9430	cor. ceca	+0,010
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1330	cor. norvegese	-0,035
9,2715	cor. svedese	-0,064
1,6351	dol. australiano	-0,006
1,5410	dol. canadese	-0,003
1,8499	dol. neozelan.	-0,009
245,6400	fior. ungherese	-0,480
0,5811	lira cipriota	-0,000
3,8385	zloty pol.	-0,013

Bot

Bot a 3 mesi	99,65	3,37
Bot a 12 mesi	96,36	3,56

Borsa

Seduta piatta

Seduta piatta a Piazza Affari con i principali indici che hanno chiuso sui valori della vigilia: il Mibtel finale è salito dello 0,11% a 33.106 punti, l'S&P/Mib ha segnato un timido +0,12%, mentre l'All Stars è salito dello 0,14%. Gli scambi sono ammontati a poco meno di cinque miliardi di euro (4,95). Ancora ben intonati i titoli riconducibili a Marco Tronchetti Provera all'indomani dello scontro con i soci di Mediobanca e Generali: Telecom Italia è salita dello

0,62% a quota 2,423 euro per azione, Pirelli, dell'1,02%, mentre Mediobanca e Generali hanno perso rispettivamente lo 0,49 e lo 0,28%. Tra gli altri finanziari, Unicredit -0,1%, Intesa Sanpaolo -0,09%, Mediolanum +0,57%. Invariata Fiat (+0,01%). In controtendenza Alitalia (-1,65%). Eni ed Enel, dopo la vittoria nell'asta della Yukos, sono salite rispettivamente dello 0,58 e dello 0,61%. Contrastati gli editoriali: Mediaset -0,36%, Mondadori +0,27%, Gruppo L'Espresso -0,42%.

Edison

Un 2007 in crescita

Gli azionisti di Edison hanno approvato il bilancio 2006 chiuso con un utile della capogruppo di 632 milioni (+22,5% sul 2005) e un utile consolidato di 654 milioni (+30%). Ai soci andrà un dividendo di 0,048 euro per le azioni ordinarie e 0,078 euro per le risparmio, in pagamento dal 19 aprile. Soci rilevanti di Edison sono Tde con il 63,327% dei diritti di voto e il 61,866% del capitale sociale, Edf con il 15,410% e il 15,054% e la Carlo Tassara

11,094% e 10,838%. I warrant «Edison ordinarie 2007» ancora in circolazione sono oltre 499 milioni (di cui 210 milioni di Tde e 120 milioni di Edf). L'assise ha confermato la nomina ad amministratore di Ivan Strozzi (Enia). «I dati gestionali di fine febbraio danno risultati in crescita per il 2007» ha detto il presidente del Gruppo Edison, Giuliano Zucconi nel corso dell'assemblea degli azionisti, confermando le stime sull'andamento dell'anno in corso del gruppo di Foro Buonaparte.

Fondi

Bene gli indipendenti

Marzo pesante per la raccolta di fondi del gruppo Eurizon (Intesa Sanpaolo) e Credit Agricole-Intesa. Eurizon ha registrato una raccolta netta negativa di 1,26 miliardi, con Banca Fideuram che subisce deflussi per 0,73 miliardi. Credit Agricole-Intesa chiude il mese con un saldo negativo di 1,01 miliardi. Migliore tenuta di Capitalia, che ferma i deflussi a 499 milioni, mentre torna positiva (per 122 milioni) la raccolta di Pioneer (Unicredit). Dai dati Assogestioni emerge

tuttavia che a fronte dei deflussi registrati da alcuni dei maggiori gestori, alcuni gruppi chiudono il mese in positivo. In attivo Bpu (+187,9 milioni), Generali (+223,6 milioni) e Mediolanum (+166,5 milioni). Bene gestori indipendenti come Azimut (+101,1 milioni), Kairos (+123,9 milioni), Ersel (+49,7 milioni) e Esperia (+207,2 milioni). Tra i gestori esteri, JpMorgan si conferma il più attivo sul versante della raccolta, positiva in marzo per 746,2 milioni di euro, mentre Credit Suisse ha accusato deflussi per 126 milioni.

In sintesi

Cremonini ha inaugurato un nuovo stabilimento dedicato alla produzione di hamburger per McDonald's nello stesso complesso industriale dell'impianto del gruppo a Castelvetro di Modena. Con una superficie coperta di 2.500 metri quadrati, la nuova area impiega 50 dipendenti, ha una capacità produttiva di circa 25.000 tonnellate annue e una potenzialità di circa 350 milioni di hamburger l'anno, destinati ai ristoranti McDonald's. L'investimento ammonta complessivamente a 8,6 milioni di euro.

Il gruppo Iride, nato dalla fusione fra Aem Torino e Amga, prevede nel periodo 2007-2011 un piano di investimenti per 1,3 miliardi e una crescita del margine operativo lordo a 520 milioni di euro nel 2011 contro i 320 del 2006 (+12% crescita media annua). Il piano stima a 30 milioni di euro a regime le sinergie di fusione mentre per il 2011 la potenza installata stimata è pari a 2500 Mw (incluso il 10% della capacità di generazione di Edipower) contro gli attuali 1700 Mw.

È stato siglato il contratto preliminare per la vendita del «Parco commerciale» tra Milanofori 2000, Gruppo Brioschi Finanziaria, e la Polis Fondi sgr. Il parco fa parte del progetto «Milanofiori nord» ad Assago e sarà composto da strutture di vendita per 36mila metri quadrati di superficie lorda.

Sarà di 5 euro per azione il prezzo di collocamento di Conafi Prestito, nella parte alta della forchetta indicativa compresa tra 4 e 5,3 euro. Il collocamento delle azioni presso gli investitori istituzionali si è concluso con richieste superiori di oltre 7 volte all'offerta.

Sorin ha chiuso il 2006 con ricavi a 791,7 milioni (+5,5% sul 2005), un ebitda di 85,8 milioni (+17,4%), ebit a 30,6 milioni (17,6 milioni) e un utile netto consolidato di 3,4 milioni contro una perdita di 15,2 milioni. Sorin spa ha chiuso l'esercizio in perdita netta di 27,8 milioni contro un utile netto di 0,5 milioni del 2005, per effetto delle perdite di valore delle partecipazioni in controllate.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 2/1/07	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A											
Accas	29160	15,06	15,08	0,65	2,15	295	12,72	15,06	0,4700	3207,25	
Accpas-Aps	18555	9,58	9,55	-0,23	11,79	17	8,45	9,58	0,3200	525,55	
Acotel	89262	46,10	46,35	0,56	149,32	20	18,56	47,94	0,4000	192,24	
Acq. Potab.	34233	17,68	17,68	-0,67	10,50	0	16,00	20,96	0,1000	89,29	
Acsm	4630	2,39	2,38	-0,50	-3,86	34	2,31	2,49	0,0700	112,07	
Acclolies	16969	8,76	8,79	-0,87	1,80	200	7,96	8,95	-	593,15	
Ades	13538	6,99	7,01	1,40	12,43	191	6,19	7,06	0,1800	706,00	
Aem	5505	2,84	2,86	1,31	11,40	10290	2,45	2,84	0,0560	5117,53	
Aem To	5222	2,70	2,70	-0,81	8,66	1327	2,32	2,70	0,0335	1969,48	
Aem To w08	1568	0,81	0,81	-0,40	4,98	291	0,70	0,81	-	-	
Aerop. Firenze	36185	18,69	18,85	-0,02	-4,48	0	18,09	20,83	0,1400	168,84	
Alcon	8942	4,62	4,61	-1,07	-	-	4,961	4,62	4,76	-	503,36
Alerion	1583	0,82	0,82	5,14	71,67	1792	0,47	0,82	0,0050	327,09	
Alitalia	1948	1,01	1,01	-1,65	-6,94	33348	0,92	1,13	0,0413	1395,02	
Alleanza	18958	9,79	9,79	0,56	-3,66	5845	9,34	10,27	0,4550	8288,28	
Amplifon	13724	7,09	7,05	-0,91	9,35	479	6,39	7,22	0,3000	1406,19	
Anima	7737	4,00	3,97	-0,13	7,19	238	3,38	4,07	0,1250	419,58	
Ansaldo Sts	19403	10,02	10,11	-0,01	11,36	549	8,79	10,20	-	1002,10	
Asciopave	4095	2,12	2,12	-0,24	-4,17	499	2,01	2,21	-	493,50	
Assol	9850	5,09	5,08	0,41	22,05	1017	4,08	5,09	0,0250	3938,89	
Astaldi	14708	7,60	7,62	1,44	34,11	341	5,53	7,60	0,0850	747,64	
Auto To-Mi	36073	18,63	18,60	-1,67	6,55	221	17,48	19,99	0,3000	1639,44	
Autogrill	27915	14,42	14,42	0,02	2,74	1243	13,37	14,60	0,2400	3667,68	
Autostrade	46045	23,78	23,85	0,38	8,44	2193	21,76	24,08	0,3100	13595,30	
Azimut It.	21522	11,12	11,14	0,43	6,91	298	9,78	11,24	0,1000	1606,93	
B											
B. Bilbao Vtz.	36417	18,81	18,78	-0,14	1,21	0	17,46	20,10	0,1320	-	
B. C.R. Firenze	10595	5,47	5,49	0,07	27,35	1734	4,25	5,56	0,0520	4529,21	
B. Carige	7207	3,72	3,72	-0,48	1,75	1009	3,40	3,75	0,0750	4518,86	
B. Carige risp	7902	4,08	4,04	-1,32	-0,54	2	3,95	4,12	0,0950	715,59	
B. Desio	18731	9,67	9,66	-0,32	11,45	97	8,09	9,78	0,0830	1131,86	
B. Desio r nc	16735	8,64	8,67	0,46	19,99	5	7,20	9,07	0,1000	114,10	
B. Fimnat	1954	1,01	1,01	-0,10	-1,27	271	1,00	1,12	0,0130	366,15	
B. Ifis	19039	9,83	9,93	1,33	-2,70	47	9,77	11,00	0,2400	284,26	
B. Immobiliare	15746	8,13	8,21	1,36	-2,70	65	7,86	8,65	0,2500	1263,97	
B. Italease	96755	49,97	50,45	0,12	10,26	844	44,62	57,24	0,4900	4573,58	
B. Profilo	5104	2,64	2,64	-0,30	8,79	259	2,39	2,70	0,1470	330,17	
B. Santander	26631	13,75	13,75	-0,11	4,66	5	13,02	14,66	0,1376	-	
B. Sard. r nc	39926	20,62	20,51	0,34	8,67	6	18,95	21,02	0,5000	136,09	
B. Ca Generali	20652	10,67	10,72	0,55	10,47	137	9,65	11,87	-	1187,27	
B.P. Etruria e L.	30794	15,90	15,95	1,14	1,73	391	14,58	16,56	0,2200	857,79	
B.P. Intra	23909	12,35	12,30	-1,08	-11,43	73	12,35	14,49	0,2000	695,09	
B.P. Italiana	22663	11,71	11,71	-0,06	7,38	2970	10,91	12,03	0,2750	7993,85	
B.P. Milano	22668	11,71	11,72	-0,21	-12,65	1866	11,06	13,89	0,1500	4859,81	
B.P. Spolito	22377	11,56	11,64	0,12	-5,97	7	11,06	12,99	0,4000	252,85	
B.P. Verona No	45096	23,29	23,91	0,13	6,25	2013	21,91	24,33	0,7000	8741,40	
Basilich	2507	1,29	1,29	-2,64	38,68	2179	0,93	1,32	0,0930	78,99	
Bastogi	579	0,30	0,30	0,94	11,58	778	0,25	0,32	-	201,97	
Bb Biotech	115479	59,64	59,54	-0,65	3,13	1	54,24	60,93	2,0000	-	
Bca Ifis w08	8030	4,15	4,20	2,52	-10,43	6	4,09	4,99	-	-	
Beghelli	2407	1,24	1,23	3,63	131,51	14471	0,54	1,26	0,0258	248,60	
Bentleon	23204	11,98	11,97	-0,75	-18,68	448	11,94	14,79	0,3400	2189,18	
Bent Stabill	2416	1,25	1,25	-0,72	0,73	6873	1,19	1,42	0,0240	2140,77	
Biesse	44650	23,06	23,11	0,44	48,14	70	15,37	23,26	0,1800	631,68	
Boero	48407	25,00	25,00	-	-5,94	0	15,70	25,00	0,4000	108,51	
Bolzoni	9665	4,94	4,93	-0,76	21,95	23	3,97	5,07	-	126,89	
Bon. Ferraresi	72571	37,48	37,28	-0,67	-1,52	2	35,94	38,74	0,1300	210,82	
Brembo	19824	10,24	10,27	1,21	3,90	152	9,49	10,20	0,3100	683,74	
Briosechi	1091	0,56	0,56	-0,37	21,81	3433	0,45	0,59	0,0038	406,83	
Bulgari	21022	10,86	10,87	-0,07	-0,08	1413	10,65	11,48	0,5000	3252,48	
Buonogio Spa	6957	3,59	3,59	-0,53	-8,81	284	3,42	4,01	-	322,83	
Cam-Fin.	44863	23,17	23,10	-1,74	7,57	644	21,12	23,72	0,3200	3821,32	
Buzzi Unicem r nc	32771	16,93	16,88	-0,98	15,48	88	14,52	16,97	0,3440	687,45	
C											
C. Artigliano	7778	4,02	4,01	-1,33	7,90	137	3,56	4,07	0,1240	572,00	
C. Bergamo.	71932	37,15	37,01	-0,32	21,84	19	30,49	37,15	0,9500	2293,15	
C. Valliniese	24842	12,83	12,81	0,29	4,22	394	12,15	13,13	0,4000	1167,16	
Cad It	23700	12,24	12,19	0,50	32,96	98	9,13	12,26	0,1800	109,92	
Cairo Comm.	78341	40,46	40,76	0,89	-7,29	9	39,87	50,56	0,2000	316,98	
Calligaris r nc	17020	8,79	8,79	0,11	11,20	0	7,91	8,79	0,1200	8,00	
Calligaris Ed.	17026	8,79	8,83	0,35	10,34	48	7,97	8,86	0,1000	952,19	
Calligaris Ed.	12111	6,25	6,22	-0,67	-1,28	111	6,17	6,60	0,3000	781,88	
Cam-Fin.	3476	1,80	1,78	-0,06	24,65	1954	1,44	1,84	0,3000	601,01	
Campari	14584	7,53	7,53	0,41	-0,46	431	7,40	8,17	0,1000	2187,29	
Capitalia	13399	6,92	6,91	0,19	-4,42	28276	6,25	7,24	0,2000	17966,96	
Carraro	14962	7,73	7,69	-2,05	82,54	450	4,13	7,73	0,1250	324,53	
Cattolica Ass.	90695	46,84	46,84	-0,19	3,84	58	43,77	48,07	0,5000	2219,81	
Ced	11956	6,17	6,16	-0,18	-6,89	72	5,35	6,81	0,5600	75,73	
Cel Therapeutics	2316	1,20	1,20	-	-12,83	468	1,11	1,39	-	-	
Cembre	16908	8,73	8,76	0,81	39,29	43	6,27	10,33	0,1500	148,44	
Ceminter	18929	9,78	9,85	0,04	41,76	297	6,78	9,87	0,0850	1555,56	
Cent. Latte To	9104	4,70	4,64	1,02	6,38	95	4,34	4,92	0,0500	47,02	
Cni	1838	0,95	0,93	-0,30	11,95	3345	0,78	0,99	-	123,56	
Cicoletta	13000	6,71	6,68	-1,27	177,44						

Parenti

Le condizioni di Maradona sono migliorate da quando sono state ridotte le visite dei parenti. Lo conferma Hector Pezzella, direttore dell'ospedale: «Diego, gran parte del tempo, dorme e da quando sono diminuite le visite delle figlie e della moglie è calato il suo stato di ansia»



Vela 14,00 La7



Calcio 21,00 SkySport1

IN TV
 ■ **9,45 SkySport2**
Basket, Barcellona-Malaga
 ■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, Cenciano-Boca Jrs
 ■ **11,30 SkySport2**
Motori, Formula Nascar
 ■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Blues-Cheetahs
 ■ **14,00 La7**
Vela, Louis Vuitton Act 13
 ■ **14,30 Eurosport**
Calcio, Roma-Manches. U.
 ■ **15,45 SkySport2**
Volley, Padova-Trento

■ **15,45 Sport Italia**
Calcio, Leicester-Derby C.
 ■ **16,00 Eurosport**
Calcio, Psv-Liverpool
 ■ **17,45 SkySport2**
Nba, S. Antonio-Phoenix
 ■ **19,00 Eurosport**
Tennis, Tomeo Wta
 ■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Juve-Albinoleffe
 ■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
 ■ **0,30 SkySport1**
i 100 gol di Lucarelli

Contrordine, Catania-Roma resta a porte chiuse

L'Osservatorio del Viminale «annulla» la sentenza del Tar. Ma i tifosi etnei non demordono

di Alessandro Ferrucci / Roma

CANCELLI CHIUSI per Catania-Roma. E scoppia la polemica. La decisione presa ieri dall'Osservatorio del Viminale per il match di domenica tra i siciliani e i giallorossi cancella, di fatto, la sentenza del Tar etneo che mercoledì, a sua volta, aveva annullato il

provvedimento emanato dalla giustizia sportiva che imponeva le «porte chiuse» al Catania fino a fine stagione. Invece niente. Secondo l'Osservatorio presieduto dal prefetto Antonio Manganello (con la presenza del presidente della Figc, Giancarlo Abete, e del numero uno della Lega, Antonio Matarrese) la gara di sabato è «ad altissimo rischio», soprattutto alla luce delle reazioni della tifoseria siciliana dopo il 7-0 della gara d'andata. Dalla sera stessa del 19 novembre scorso, infatti, un forte tam-tam tra i sostenitori catanesi aveva individuato nella partita di ritorno (appuntamento, sabato) l'occasione giusta per vendicarsi «dell'onta romana». Obiettivo emerso anche nelle indagini per la morte di Filippo Raciti, in cui alcuni supporter catanesi avevano rivelato la non premeditazione riguardo gli scontri con i tifosi palermitani in quanto tutti gli «sfrozi» erano concentrati per «accogliere» la Roma e i suoi ultrà. A rivelarlo è il sottosegretario allo Sport Giovanni Lollì: «L'Osservatorio - ha detto - classifica le partite sulla base di alcuni criteri». Quali sono le motivazioni? «La partita dell'andata finì con un risultato abbastanza particolare e ci furono dichiarazioni pesanti da parte della tifoseria catanese. Per questo motivo la gara è stata classificata a "rischio 3" e sono state adottate le relative misure». Che la decisione dell'Osservatorio arrivi poi subito dopo quella del Tar di

Catania, per Lollì «è una coincidenza». Lo è meno per la società, la città e la tifoseria di Catania che, in un coro unanime, hanno gridato al complotto. «Una decisione largamente prevista - afferma l'amministratore delegato della squadra etnea, Lo Monaco -, che non ci sorprende e che conferma tutto quanto da tempo diciamo: si è deciso di criminalizzare la città di Catania. Ma noi non ci arrendiamo». Ancora più duro il vicesindaco etneo, Giuseppe Arena (di Alleanza Nazionale) che parla di «una decisione razzista, vergognosa e antidemocratica che sembra una rappresaglia nei confronti non di una sparuta minoranza di pseudo tifosi delinquenti ma di tutta la città». Al contrario è soddisfatto della decisione il presidente della Figc, Abete, che ha voluto però chiarire come questa sia una decisione presa in totale autonomia dall'Osservatorio, e che il cammino della Figc e della Lega sarà su binari diversi, cercando di far prevalere il principio di autonomia dello sport e possibilmente evitando un braccio di ferro con il Tar di Catania: «La legge 280 ha chiarito quali sono i limiti di intervento della giustizia ordinaria nell'ordinamento sportivo (solo il Tar del Lazio e il Consiglio di Stato possono pronunciarsi su questioni sportive, ndr). Ma l'ultimo atto di questa vicenda è ancora lontano. Uno degli avvocati dei tifosi catanesi non si dà per «vinto»: «Voglio vedere che farà la Federcalcio se il Tar confermerà il provvedimento per la partita del 22 aprile con l'Ascoli. In quel caso non potrà chiedere alcun provvedimento di ordine pubblico e dovrà decidere qualcosa. Noi non ci fermeremo».



Domani a Lecce l'ennesima partita a porte chiuse per la squadra etnea

COPPA DAVIS Oggi Israele-Italia. Barazzutti schiera anche un nome nuovo: Simone Bolelli

Azzurri in campo per tornare in serie A

di Pino Bartoli

È Simone Bolelli il nome nuovo dell'Italia in Coppa Davis, contro Israele. Il ventunenne bolognese oggi se la vedrà con Naom Okun, nel secondo match della giornata inaugurale. Il suo debutto seguirà la sfida tra Dudi Sela e Andreas Seppi. Fino a domenica le due nazioni si disputeranno la risalita nella serie A del tennis mondiale, che agli azzurri manca ormai da sette anni. Sul cemento del Canada Stadium dell'Israel Tennis Center di Tel Aviv sarà poi la volta, domani, del doppio tra Erlich/Ram e Bracciali/Starace. Domenica gli ultimi due singolari: Okun-Seppi e Sela-Bolelli.

Una bella responsabilità per il ragazzo di Budrio, che il capitano di Davis Corrado Barazzutti ha deciso di schierare solo dopo l'allentamento della mattinata. Bolelli, allenato da Claudio Pistolesi, una volta superato il primo momento di sorpresa, ha assicurato di essere pronto a scendere in campo e si è detto tranquillo: «Sono felice, giocare per l'Italia è un onore ed insieme una grande responsabilità, ma sono pronto. Vengo da alcuni

buoni risultati sul cemento americano (al torneo di Miami, ndr) ed ho fiducia nei miei mezzi». A spingere Bolelli sulla ribalta della Davis sono state però anche la condizione approssimativa di Filippo Volandri e, soprattutto, di Daniele Bracciali, sofferente per un problema alla spalla. «Ho preferito Bolelli - ha spiegato Barazzutti - perché, in questo momento l'ho giudicato la scelta migliore. È in grandi condizioni e sono sicuro che giocherà molto bene. Naturalmente spero che vinca - ha aggiunto - Bracciali, invece, non può servire al meglio per il dolore».

Che match si aspetta che sia quello contro Israele? «Difficile ed equilibrato - ha risposto il capitano non giocatore -. Gli azzurri sono tutti in un buono stato di forma, ma il fattore campo gioca contro di noi non tanto per la superficie quanto per il pubblico che, ci dicono, è in grado di fornire ai propri beniamini un supporto a volte fin troppo caloroso». Un apporto dagli spalti che sembra non preoccupare Andreas Seppi: «In Davis è normale che la folla faccia di tutto per sostenere i propri giocatori. Io mi aspetto una sfida comunque equilibrata».

IL CORSIVO
♦♦♦

Tar, effetto Catania

Successi ai tempi di Gaucci, quel signore che ora passa il suo tempo da latitante disteso sull'amaca nella sua villa tropicale. Era l'agosto del 2003, il proprietario anche del Catania calcio, parlò ad un gruppo di ultrà etnei (vestiti di nero) davanti alla sede della Figc, rea (secondo i rivoltosi) di avercelo con il club. «Giù le mani dal Catania in B», gridò Gaucci, «Porteremo il Catania in B», tuonò la voce rauca di Ignazio La Russa, pronto (tra una riunione e l'altra dell'allora maggioranza di governo) a cavalcare l'ondata ribelle della sua terra d'origine. Fu allora che scese in campo il Tar di Catania. Restituiti alla squadra l'onore perduto (in pratica, la permanenza in serie B) respingendo i ricorsi della Figc a colpi di sentenze in un botta e risposta con gli altri Tar d'Italia che produssero anche qualche effetto comico. Ora a 4 anni di distanza (e a due mesi dalla morte di Raciti) la storia rischia di ripetersi: il Tar decreta che le porte devono essere riaperte al pubblico, ma l'Osservatorio del Viminale dice il contrario. Speriamo finisca qui. a.g.

In breve

Serie B

● Oggi in campo

Ore 16:

Bari-Frosinone
Brescia-Arezzo
Cesena-Modena
Crotone-Lecce
Juventus-Albinoleffe
Pescara-Triestina
Piacenza-Mantova
Spezia-Genoa
Treviso-Vicenza
Ore 18:
Bologna-Napoli
Verona-Rimini

Totti

● Niente match di sabato
Il capitano della Roma salterà la gara con il Catania per una sciataglia. Tornerà per la Champions.

Bayern Monaco

● Sagnol fuori 4 mesi

Il terzino francese si è rotto il menisco del ginocchio destro durante la partita di Champions contro il Milan.

Vela, Luis Vuitton

● Annullate regate di ieri
Sono state annullate a causa dello scarso vento, le due regate di flotta in programma ieri a Valencia e valide per l'Act 13 dell'America's Cup.

Basket

● Sciopero di 48 secondi

Due azioni di sciopero, cioè 48 secondi di protesta per le norme federali che impongono limiti al tesseramento per motivi di età. È la protesta che attueranno i giocatori delle quattro squadre in campo nelle semifinali di Coppa Italia di serie B d'Eccellenza di basket a Milano.

Lega Calcio

● Accordo con la Nike

La Lega ha siglato un accordo fino al 2012 per la fornitura esclusiva dei palloni per i campionati di serie A e B a partire dalla prossima stagione, oltre che per la Supercoppa italiana, la Coppa Italia e campionato Primavera.

ATLETICA Il 15 aprile il tradizionale appuntamento podistico in 38 città. Fossati (Uisp): «Un contributo del mondo dello sport»

Vivicittà più verde che mai, si corre all'insegna dell'ecologia

di Ivano Maiorella

Torna Vivicittà domenica 15 aprile in 38 città italiane, con il via in diretta del GRI Rai: primo al traguardo arriverà l'ambiente. Si tratterà infatti di un'edizione speciale, ad impatto zero. «L'Uisp ha lanciato una nuova modalità organizzativa e un codice verde agli organizzatori di sport, concreto e misurabile - dice Filippo Fossati, presidente nazionale dell'Uisp - istruzioni per l'uso che verranno sperimentate simultaneamente nelle città coinvolte. Puntiamo alla salvaguardia dell'ambiente delle città dove viviamo, questo è il nostro contributo da sportivi. Lo sport

è amico dell'ambiente se ci impegniamo per fare in modo che sia davvero così questo è il segnale più importante che daremo: tutti i materiali per Vivicittà sono ecologici e biodegradabili, dalla carta ai pettorali, dal nastro stradale ai bicchieri al sacco gara». «Attraverso Vivicittà - continua Fossati - vorrei anche lanciare un appello al mondo politico e alle istituzioni affinché l'innovazione sul tema del consumo energetico parta dal funzionamento degli impianti sportivi tramite l'utilizzo di energia alternativa». In più, in 9 delle 38 città (ovvero: Firenze, Ferrara, Geno-

va, Gorizia, Palermo, Parma, Pescara, Rovereto, Siena) verranno sperimentati alcuni accorgimenti speciali, assolutamente inediti, in accordo con le amministrazioni cittadine, per usufruire di trasporti pubblici gratuiti per gli spostamenti, per la raccolta differenziata e il riciclaggio, per utilizzare l'acqua corrente per i rifornimenti. Non solo verrà prestata la massima cura ecologica nella giornata di Vivicittà, ma l'anidride carbonica prodotta per la realizzazione dei materiali in queste nove città verrà compensata con la riforestazione e tutela di un'area boschiva di 1.532 mq in Costarica. Come ormai tradizione del Vivicittà, la manifestazione

dell'Uisp vivrà un momento importante con le corse organizzate in alcuni istituti penitenziari e minorili d'Italia, per far sentire partecipi all'evento anche coloro sono ai margini. La corsa si snoderà su distanze diverse, in relazione alle caratteristiche degli istituti. Segnaliamo alcune date: l'11 aprile si corre nel carcere romano di Rebibbia; il 14 aprile nel minorile "Fornelli" di Bari, nel minorile di Nisida (Napoli) e in quello di S.Gimignano (Siena); il 15 aprile si corre negli istituti minorili di Lecce e Catanzaro; il 22 aprile nel "Beccaria" di Milano, nel carcere di Cagliari e il 29 aprile nella casa circondariale "Sabbione" di Terni. Anche

quest'anno Vivicittà sarà messaggera di pace all'estero: tra aprile e maggio si correrà in 19 città, tra le quali Sarajevo, Makeni in Sierra Leone, Dackar, Beirut. «L'Uisp ha un merito importante - ha detto Giovanni Lollì, sottosegretario allo sport - quello di stimolare e incalzare le istituzioni con una cultura dello sport innovativa e propositiva. Parlando di sport si affrontano molti problemi che possono migliorare la vita di tutti i cittadini, come l'aumento delle piste ciclabili, incentivi al turismo, impianti sportivi compatibili con l'ambiente e dimensionati alle esigenze territoriali. Il governo è impegnato su questi temi».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 5 aprile					
NAZIONALE	71	38	12	54	87
BARI	85	87	60	29	3
CAGLIARI	69	59	47	67	77
FIRENZE	86	30	7	79	10
GENOVA	42	29	4	13	65
MILANO	60	26	77	25	89
NAPOLI	2	15	25	57	28
PALERMO	17	58	88	52	53
ROMA	77	64	41	81	33
TORINO	44	11	28	90	34
VENEZIA	21	85	5	83	18

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
2	17	60	77	85	86	21	71
Montepremi						3.422.515,24	
Nessun 6	Jackpot	€	42.428.847,96	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	-	-
Vincono con punti 5		€	171.125,77	3 + stella	€	1.239,00	
Vincono con punti 4		€	520,93	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3		€	12,39	1 + stella	€	10,00	
				0 + stella	€	5,00	

Famosi

IL REALITY DELL'«ISOLA» SARÀ MENO REALITY? COMUNQUE LA RAI NON CE NE LIBERERÀ

È stato breve il sogno. Il sogno di poter fare a meno, finalmente, dell'Isola dei famosi. Il sogno di non venir perseguitati notte e di da pseudo-para-ex famosi alle prese con zanzare giganti, centinaia di telecamere, noci di cocco, crisi d'emorroidi e amori fasulli come un souvenir della Torre di Pisa. E invece, niente. A pochi giorni dal dirompente «outing» del presidente della Rai Petruccioli, che aveva annunciato la fine di ogni reality, drammaticamente è giunta notizia del fatto che il cda di viale Mazzini ha votato per tenerci il più uggioso di tutti i reality show, quello per il quale il paese è



sprofondato in una finta crisi di nervi collettiva a causa di una bestemmia. Qual è il problema? È che in molti avevano sperato che, dato il fervore del presidente, s'iniziasse per l'appunto col dimenticare l'Isola e quel beluino urlo «Non mollare: mail» che di notte ancor ci tormenta. Ora si dice che la Rai s'impegna a fare dell'Isola un reality un po' meno reality: con sei famosi per davvero (e non per finta) che se la dovranno vedere con sei che non sono famosi per nulla. Non ci sarà, a condurre la baracca, la Simona Ventura, e questo si sapeva, mentre il meccanismo del gioco dovrebbe diventare meno «crudele», più «trasparente» e più «lineare» (citiamo da un'agenzia di stampa chiedendoci cosa ciò voglia dire). Una domanda: ma se i concorrenti sono famosi per davvero, chi glielo fa fare di farsi prendere per i fondelli da tutto il paese in diretta tv 24 ore su 24?

Roberto Brunelli

COMICI Da oggi al cinema c'è «Mr. Bean's Holiday», film su questo incredibile personaggio molto british che se ne frega delle gerarchie sociali, combina disastri ma le conseguenze ricadono sugli altri. Peccato che forse lo vediamo per l'ultima volta

di Stefano Miliani

M

Mr. Bean, se lo avete visto in tv, e in passato quasi certamente lo avrete visto, non vi sarà passato inosservato. O vi diverte da matti, o lo trovate insopportabile. È un personaggio che si fa notare senza dire una parola. Perché quando deve fare qualcosa, sia pure attaccare un quadro o dare un esame di guida, state pur certi che lo farà in modo catastrofico. Attenzione, però: la catastrofe la patiranno tutti gli altri, il mondo circostante. Non lui. Infatti, a differenza di tanti imbranati del cinema e del teatro, a differenza dei suoi ama-



Mr. Bean su una spiaggia francese in «Mr. Bean's Holiday»

TV In cerca di un'Inghilterra più attuale Bbc America dà l'addio al vecchio Benny Hill

■ Benny Hill addio. Negli Stati Uniti da 10 anni va in onda due volte al giorno, per la gioia di milioni di telespettatori, anche se in Inghilterra ha perso pubblico da oltre due decenni. Ma ora l'edizione statunitense della Bbc ha deciso di interrompere la serie perché «non riflette più la realtà britannica». Secondo il *Telegraph*, il programma, trasmesso la prima volta nel 1955, finirà in soffitta, insieme ad altri show inglesi molto amati, da *The Avengers* a *Keeping U Appearances* e *Are You Being Served?*, lasciando spazio ad altre trasmissioni. I dirigenti ritengono che i loro scherzi, sorpassati e spesso sessisti, appartengano a un Regno Unito ormai lontano. L'obiettivo è quello di portare a conoscenza degli americani il meglio della programmazione inglese, mostrando la realtà più attuale, come fanno *Hollyoaks*, la soap per teen-ager, o *Wire in the Blood*, un crime-drama su uno strano psicologo. Bbc America è trasmessa in tutti gli Stati Uniti da nove anni e raggiunge 54 milioni di case. Ma anche se alcuni non hanno dubbi sulla nuova «linea», altri si lamentano e temono che i nuovi show siano inferiori a quelli che andranno a sostituire. David Croft, autore di *Are You Being Served?* oltre che produttore di *Benny Hill*, afferma: «È una cosa che accade regolarmente. Arriva un nuovo dirigente e decide di cambiare i palinsesti, per poi realizzare di aver sbagliato. Ma se gli show sono buoni e divertenti, tornano sempre. E durano più dei dirigenti».

Mr. Bean, disastro ambulante cercasi

ti Stanlio e Ollio che a ogni episodio ne passavano di tutti i colori, la sua imbranataggine non ricade su di lui ma su chiunque gli giri intorno. Mr. Bean, inglese fino al midollo, con immanicabile giacca di tweed e cravatta rossa su camicia bianca, che da oggi è nelle sale italiane con il film delle sue vacanze francesi fino alla Costa Azzurra, è sempre cortesissimo e deferente. In apparenza. Perché deferente e rispettoso non è. Lui, muto come era muto Buster Keaton ma esente dalla profonda tristezza del comico americano, in ogni sketch supera indenne ogni cataclisma. Ad esempio, non si farà scrupolo di segare una parete di legno per far spazio a un quadro anche se i vicini d'appartamento non gradiranno; in una festa campestre non si farà scrupolo di barare in una gara a premi anche se i concorrenti sono dei bambini; se vuole parcheggiare la sua Mini minor (perché non gliela rubino si porta sempre dietro il volante) non si cura di dove la infila, basta ci stia; se deve imbiancare una stanza potrà far letteralmente esplodere un secchio di vernice per far prima e se qualcuno apre la porta, beh, peggio per lui. Mr. Bean, che nel passaporto ha «Mr.» come nome di battesimo e appunto

«Bean» (fagiolo) per cognome, è un disastro ambulante che non conosce sensi di colpa né responsabilità sociali. Nei panni di custode potrà anche distruggere un quadro in un museo di fama mondiale, ma scommetterei che non passerà la vita a rimborsare i danni. Perché Mr. Bean, personaggio creato, insieme a Richard Curtis e Robin Driscoll, e interpretato dall'attore Rowan Atkinson negli anni '80, diventato una gloria mondiale con la serie di programmi tv con i suoi sketch decollata nel 1990, è in fondo un piccolo sovvertitore del vivere civile: in abiti borghesi, in situazioni piccolo borghesi, con l'orsacchiotto di peluche col quale dialoga e litiga, si comporta seguendo un copione semplice: pare ingenuo, in realtà se ne frega di tante convenzioni e dei consueti codici di comportamento. Dietro quei codici, spesso c'è ipocrisia. Lui, questa ipocrisia, la scardina dal di dentro. Scardina l'ordine. Anche quello sociale.

Mettiamo che in un ristorante super elegante uno chef gli scodelli davanti un piatto elaboratissimo, raffinato. Lui farà finta di apprezzare, poi riverserà la sostanza strana in qualunque posto gli capiti a tiro, tipo una pianta (poveretta, mori-

rà), farà il verso di vomitare, non sarà educatissimo. Non è peggio di un bambino capriccioso, Mr. Bean è un bambino e si bea allegramente della sua allegra impunità. Fa dispetti: fingendosi barbiere, farà scempio della capigliatura di un ragazzino, di un bellocchio alla moda, di un anziano signore, intascherà le sterline e lascerà ricadere la colpa sul titolare del negozio dandosi alla fuga. È, tranne che per il suo orsetto, immancabilmente solo, reterà solo anche nell'ultima notte dell'anno, eppure non se ne duole. E forse sta qui parte del suo segreto, del suo successo: ha conquistato mezzo mondo, la sua serie tv (comici come lui danno il meglio nei tempi fulminanti mentre faticano al cinema, cercate i dvd) è andata in almeno 250 paesi. Mr. Bean se ne frega delle gerarchie sociali e anche quando «dovrebbe» essere triste, secondo i canoni dell'apparire in società, è contento e ride. La più banale quotidianità diventa un cataclisma, un avvenimento. Si capisce perciò che a più d'uno piacerebbe essere al suo posto, almeno un giorno nella vita. Lascia un rammarico: Atkinson ha detto che forse smetterà ma le sue smorfie non sono replicabili, senza di lui Mr. Bean muore.

IL FILM «Mr. Bean's Holiday» Ma gli sketch sono per la tv
Bean a Cannes omaggia Tati

■ Mister Bean al cinema: funziona? È una delle grandi domande a cavallo tra XX e XXI secolo. E ha riguardato tutti i comici nati nell'inesauribile serbatoio della tv britannica. Tipo: Borat al cinema, funziona? Secondo noi, no. Benny Hill al cinema, funziona? E chi lo sa, il laido ciccione andato in onda per vent'anni su Thames Television ha sempre avuto il buon gusto di non trascinare nel grande schermo. Mr. Bean, invece, ha fatto il salto nel 1997 e si è subito annacquato: la sua comicità è fulminante nel breve ma non regge la dimensione del lungometraggio, a meno di diventare ripetitiva e parossistica. In questo nuovo Mr.

Bean's Holiday, poi, l'omaggio/plagio al mitico *Le vacanze di monsieur Hulot* di Jacques Tati è troppo diretto; e siccome Mr. Bean va in vacanza a Cannes, sulla Costa Azzurra, ci scappa anche una strizzata d'occhio al festival del cinema (i videodischi di Bean vengono proiettati al Palais) come in *Hollywood Ending* di Woody Allen. I comici inglesi sono tutti figli di Fred Karno. Chi era costui? Era il mitico impresario (vero nome Fred Westcott) la cui compagnia sbarcò in America negli anni '10 cambiando la storia di Hollywood. Tra i «ragazzi» di Karno c'erano un certo Charles Chaplin e un certo Stan Laurel. Entrambi - come Bean, come Benny Hill, come Sacha Baron Cohen - lavoravano sulla serialità, ma in tempi in cui era il cinema stesso a prevederla: il loro passaggio ai lungometraggi fu più fluido e felice. Oggi la tv ha regole proprie che al cinema non funzionano. Ci vorrebbe un grande regista (come John Landis, capace di cavare cinema dai pazzi del *Saturday Night Live*) e Bean non ce l'ha. I suoi film continuano ad essere versioni espansive degli sketch tv. Ovviamente si ride, come no? Ma sempre con il telecomando a portata di cervello. **alc.**

POLEMICA Contro «Colpo di genio» Porcelli attacca: la Rai aveva già i «Cervelloni»

■ Ugo Porcelli, uno degli autori de *I cervelloni*, attacca *Colpo di genio* interrogandosi sul perché la Rai abbia ignorato l'analogo programma che portò al successo Paolo Bonolis e del quale è ancora proprietaria al 75% e lamenta «la mancanza di fair play da parte dell'azienda. Viene protetto soltanto chi appartiene alle lobby. Ormai è tutto appaltato a Ballandi, Endemol, Magnolia e pochi altri: se fai da solo, non sai a chi presentare i tuoi progetti». «È curioso che la Rai, avendone uno in casa dello stesso argomento, appalti un format del genere all'esterno pagandone con ogni probabilità i diritti», attacca Porcelli, che firmò con Marco Luci, Alfredo Cerruti e Federico Moccia (oggi coinvolto in *Colpo di genio*) cinque edizioni de *I Cervelloni*: quattro con Bonolis e l'ultima, nel 1998-1999, affidata a Giancarlo Magalli.

RAIUNO La coppia al timone nel nuovo programma in onda da martedì 10 aprile aperto a tutti gli Archimede pitagorici d'Italia
Teo Teocoli e Simona Ventura inventori da «Colpo di genio»

di Maria Novella Oppo

È stato presentato a Milano, da dove andrà in onda, il nuovo show di Raiuno *Colpo di genio*, che sarà condotto da Simona Ventura e Teo Teocoli e andrà in onda per 6 martedì a partire dal 10 aprile. La formula non è nuova, benché sia nuovo il format, comprato da Endemol in Norvegia. Esisteva già nella vecchia Rai con il titolo di *Cervelloni* ed è rimasto sostanzialmente analogo, cioè basato su una gara tra inventori, emuli di quell'Archimede Pitagorico a cui si accendeva una lampadina in testa, appunto, ad ogni colpo di genio. Alla presentazione del nuovo programma non era presente il direttore di rete Fabrizio Del Noce, ma nessuno ne ha sentito la mancanza, cosicché la conferenza stampa è stata molto distesa e divertente. In gran forma sia Teocoli che la Ventura, coppia già collaudata in altre avventure

telesive e che giura di non aver mai litigato. Entrambi, poi, si dichiarano adatti al ruolo, essendo pure inventori nella vita. Simona dice di aver inventato un metodo per mettere a letto i bambini, ma di non poterlo rivelare alla stampa perché ormai i suoi figli sanno leggere. Mentre Teo confessa: «Io mi sono inventato questo lavoro. Visto che già alle elementari facevo fatica a studiare, mi sono creato un'attività che non mi facesse alzare presto al mattino». Il programma andrà in onda dai grandi studi milanesi di via Mecenate e Teo è contento di lanciare così una sfida all'amico Celentano, unico a non aver mai accettato di fare televisione lontano da casa. L'impresa coinvolge anche il comico Marco Milano che, secondo Teocoli, ha inventato il Phon che non fa rumore (e infatti non funziona). Invece Mario Tozzi racconterà la storia degli oggetti di uso comune dalla loro invenzione ad og-

gi. In ogni puntata gareggeranno 8 di quegli inventori di cui pullula l'Italia. E chissà se sono più gli scrittori con un libro nel cassetto e gli scienziati fai da te. Al vincitore andrà un premio di 40.000 euro per poter realizzare la sua invenzione. Quanto ai due conduttori, promettono di affidarsi molto all'improvvisazione, ma Teocoli può contare

Teo annuncia nuove imitazioni: Funari e il ballerino Bolle Simona ha inventato un sistema infallibile per far dormire i figli

anche su alcune delle sue classiche creature (Costanzo e Caccamo su tutte) e altre nuove che non avrebbe voluto rivelare. Ma poi ha fatto i nomi: Funari e il ballerino scaligero Roberto Bolle. Anche se, dice Teocoli, ormai le imitazioni non sono più una novità. Ma siccome le sue, più che imitazioni sono invenzioni, sicuramente risulteranno coerenti con il programma. Restano in sottofondo altri problemi, che hanno invece dominato la conferenza stampa. Per quel che riguarda Simona Ventura, c'è la polemica sui reality e la sua rinuncia a condurre la prossima edizione dell'Isola dei famosi (se pure si farà, come auspica il direttore di Raidue Marano). Per Teocoli, c'è il vecchio progetto di uno spettacolo tutto per lui, alla maniera di Celentano, Fiorello, Gianni Morandi e pochi altri. Per intanto, quell'One man show più volte promesso dalla Rai, Teo lo fa in teatro e tanto basta e avanza per appagarlo. Poi si vedrà.

Scelti per voi



Il caso Winslow

Londra 1912. L'ultimo figlio di Arthur Winslow, l'adolescente Ronnie, torna a casa prima del previsto per le vacanze di Natale, dal collegio della Marina, di cui è cadetto. In realtà, il ragazzo è stato espulso con l'accusa di aver rubato un vaglia postale del valore di cinque scellini. Arthur, convinto dell'innocenza del figlio, decide di rivolgersi al celebre avvocato Robert Morton...

23.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: David Mamet Usa 1999

Le invasioni barbariche

Il programma di Daria Bignardi chiude la stagione con le "interviste barbariche" al ministro per lo Sviluppo economico Pier Luigi Bersani, allo scrittore Corrado Augias e al ballerino Daniel Ezralow. Nello spazio dedicato all'attualità è presente la scrittrice Clara Sereni. Mentre, a partire dal centesimo compleanno del movimento scoutistico, il talk di costume nazionale vede la presenza, tra gli altri dello scrittore Enrico Brizzi, ex boy scout.

21.30 LA7. TALK SHOW.

Tv7

La fede, i suoi valori e la passione. A due giorni dalla Pasqua, il settimanale della redazione del Tg 1 punta i riflettori sui significati teologici del giorno della resurrezione e su un volto del Paese che non va mai in prima pagina: quello delle parrocchie e della religiosità della vita quotidiana. Le testimonianze del teologo Bruno Forte, del professore Paolo Ricca, antropologo valdese, e di Enzo Bianchi, della comunità di Bose.

22.40 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Fuori Orario

La notte di Raitre si apre con "Fuori dal presente", documentario di Andrei Ujica sulle peripezie dei due cosmonauti russi della missione Ozone, bloccati sulla Mir al momento del crollo del regime sovietico, nel 1991. Si prosegue con gli episodi superstiti di una serie tv pensata da Orson Welles, "All around the World with Orson Welles", e realizzata per la Bbc nello stile degli appunti di viaggio. Si chiude con "La sesta parte del mondo" di Dziga Vertov.

01.25 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani All'interno: **07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 TG 1 TEATRO.** Rubrica **09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca All'interno: **11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti **13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo **15.30 A SUA IMMAGINE.** Rubrica **16.15 LA VITA IN DIRETTA** All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica **17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



06.15 LA SPOSA PERFETTA 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica **07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: **L'ALBERO AZZURRO.** "La coperta". **09.15 TGR MONTAGNE.** Rubrica **09.45 UN MONDO A COLORI 10.00 TG 2.** All'interno: **TG 2 CINEMATINÉE.** Rubrica **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica **TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica **11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magali, Matilde Brandi. Con Paolo Fox (dir.) **13.00 TG 2. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE 14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica **15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Con Alda D'Eusanio **17.10 STREGHE.** Telefilm. "Amando una stella" **17.50 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati **18.05 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2. 19.00 LA SPOSA PERFETTA 19.50 PILOTI.** Situation Comedy. "Torre di controllo", "Lieto evento", "Il comandante Max"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità **08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica **09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani **11.00 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica. Conduce Lucia Colò **12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO 12.45 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias **13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP.** Telefilm. "Io ti guarirò". Con Scott Bakula, Dean Stockwell **14.00 TG REGIONE / TG 3. 14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.10 TREBISONDA.** Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi All'interno: **SCOOTER.** Telefilm **16.15 TG RAGAZZI.** News **16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica **17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Con Sveva Sagromola **17.40 GEO & GEO.** Rubric **19.00 TG 3 / TG REGIONE**



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.20 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica **06.30 KOJAK.** Telefilm. "Due ore d'assedio". Con Telly Savalas **07.10 CASA MEDIASHOPPING 07.40 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Angeli e oro" **08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca **09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Alleanze". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas **10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM.** Rubrica **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa **15.10 MAGNIFICA ITALIA.** Documentario. "Puglia Dalle Isole Tremiti a Trani". **15.35 LA TUNICA.** Film (USA, 1953). Con Richard Burton, Jean Simmons **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro **19.55 SIPARIO DEL TG 4**



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News **08.00 TG 5 MATTINA. 08.45 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica) All'interno: **09.40 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 10.20 UNO, DUE, TRE... STALLA! 10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Trauma". Con Rosa Blasi, Janine Turner **11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica) **12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari **13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 CENTOVETRINE 14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Con Maria De Filippi **16.10 BUON POMERIGGIO 17.00 TG5 MINUTI. 17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA! 17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis **18.15 GRANDE FRATELLO 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz



06.45 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita **09.00 JACK SIMPATICO GENIO.** Film Tv (Canada/USA, 2000). Con Russel Ferrier, Lomax Study. Regia di Robert Vince **11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **11.10 HAZZARD.** Telefilm. "La fuggiasca". Con Tom Wopat, John Schneider **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT.** News **15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "La crisi". Con Tom Welling, Kristin Kreuk **15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "La lunga estate". Con Stephen Collins, Catherine Hicks **18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Lasilo". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse **18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING.** Televendita **19.05 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini **19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Il gemello di Jim", "I robot fanno paura?"



06.00 TG LA7 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. **09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE.** Documentario **10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario **10.25 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Colpevole o innocente?" 2ª parte. Con William Conrad **11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Forget Me Not". Con Roma Downey **12.30 TG LA7. 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Man Who Came to Dinner Mystery". Con Tom Bosley **14.00 VELA.** Louis Vuitton Cup. Atto 13. (dir.) **18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Lo stratagemma". Con Scott Bakula **19.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier Badin". Con Beau Bridges

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 PORTA A PORTA. Attualità. "Speciale Venerdì Santo" **21.10 RITO DELLA VIA CRUCIS PRESIDUTO DA SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI.** Religione **22.35 TG 1 22.40 TV7.** Attualità **23.40 APPLAUSI.** Rubrica **00.10 TG 1 - NOTTE 00.35 TG 1 TEATRO.** Rubrica **00.50 SOTTOVOCE.** Rubrica **01.20 VUOTI DI MEMORIA.** Documenti. "Laudomia Bonanni. Io ero una di domani"

20.30 TG 2 20.30. — TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli **21.05 LA STAGIONE DEI DELITTI 2.** Miniserie. "Roulette russa". Con Barbara De Rossi, Cristina Moglia **22.50 TG 2. 23.00 CONFRONTI.** Attualità **23.45 TG 2 MIZAR.** Rubrica **00.20 LA SPOSA PERFETTA 01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.10 PILOTI.** Situation Comedy. "Torre di controllo", "Lieto evento", "Il comandante Max"

20.00 RAI TG SPORT. News sport. **20.20 BLOB / UN POSTO AL SOLE 21.05 MI MANDA RAITRE.** Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello **23.10 TG 3 / TG REGIONE. 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO.** Show **00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.55 ECONOMIX.** Rubrica **01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** All'interno: **01.30 FUORI DAL PRESENTE.** Film (Germania/Russia, 1995)

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il bambino prodigioso". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard **21.05 IL COMMISSARIO CORDIER.** Telefilm. "Il supplente". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier **23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4.** Rubrica di cinema. **23.15 IL CASO WINSLOW.** Film drammatico (USA, 1999). Con Nigel Hawthorne, Jeremy Northam. Regia di David Mamet **01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone **21.10 SCHERZI A PARTE.** Show. Conducono Claudio Amendola, Cristina Chiabotto. Con Valeria Marini **23.30 MATRIX.** Attualità **01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica) **02.20 MEDIASHOPPING.**

20.10 O.C. Telefilm. "Il complice". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan **21.00 GREY'S ANATOMY.** Telefilm. "La linea", "Apocalisse". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey **22.55 NIP/TUCK.** Telefilm. "Diana Lubey". Con Dylan Walsh, Julian McMahon **24.00 HUFF.** Telefilm. "Dopo la tempesta". Con Hank Azaria, Blythe Danner **00.55 STUDIO SPORT.** News **01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA.**

20.00 TG LA7. 20.30 CROCODILE HUNTER. Documentario. Con Steve Irwin **21.30 LE INVASIONI BARBARICHE.** Talk show. Conduce Daria Bignardi **24.00 MARKETTE GREATEST HITS.** Show. Conduce Piero Chiambretti **01.00 TG LA7. 01.25 VELA.** Louis Vuitton Cup. Atto 13. (replica) **05.25 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 AEON FLUX. Film azione (USA, 2005). Con Charlize Theron
15.30 LOADING EXTRA. Rubrica **15.45 SBALLATI D'AMORE.** Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher
17.35 SCENARIE: ENIGMISTA. Film horror (USA, 2005). Con Julian Morris
19.10 LA SPOSA CADAVERE. Film animazione (GB, 2005). Regia di Tim Burton, Mike Johnson
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica **21.00 XXX 2 - THE NEXT LEVEL.** Film azione (USA, 2005). Con Ice Cube. Regia di Lee Tamahori
22.50 11 SETTEMBRE - TRAGEDIA ANNUNCIATA. Miniserie. Con Harvey Keitel

SKY CINEMA 3
14.15 LOADING EXTRA. Rubrica **14.25 HOLLYWOOD FLASH 14.40 SHARK TALE.** Film animazione (USA, 2004). Regia di Vicky Jensen, Bibo Bergeron
16.15 IDENTIKIT. Rubrica **16.45 4-4-2 - IL GIOCO PIÙ BELLO DEL MONDO.** Film commedia (Italia, 2006). Con Valerio Mastandrea
18.30 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON AL GORE 18.55 IL SAPORE DEL SANGUE. Film drammatico (USA, 1997)
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica **21.00 PARTNER PERFETTO.COM.** Film commedia (USA, 2005). Con Diane Lane. Regia di Gary David Goldberg
23.20 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 2005)

SKY CINEMA AUTORE
14.05 SPECIALE: DINO RISI. Rubrica di cinema **14.35 TENTAZIONE MORTALE.** Film thriller (USA, 2002)
16.05 LA LOCANDINA. Rubrica **16.15 HOLLYWOOD FLASH 16.30 THE WARRIOR.** Film (GB, 2001). Con Irfan Khan. Regia di Asif Kapadia
18.00 SKY CINE NEWS. Rubrica **18.35 IL GRANDE FREDDO.** Film commedia (USA, 1983). Con Kevin Kline
20.20 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA SCANDALO AL CINEMA. Rubrica di cinema **21.00 THE LIBERTINE.** Film drammatico (GB, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Laurence Dunmore
23.00 IL MACELLAIO. Film erotico (Italia, 1998)

CARTOON NETWORK
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni **17.40 JUNIPER LEE.** Cartoni **18.05 PET ALIEN.** Cartoni **18.30 BEN 10.** Cartoni **18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **19.20 BATMAN.** Cartoni **19.45 LOONATICS UNLEASHED.** Cartoni **20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni **20.40 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **21.10 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni **21.40 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni **22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **22.35 ATOMIC BETTY.** Cartoni **23.00 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 STRANE STORIE DI ALIENI. Documentario **15.00 REVISIONE COMPLETA.** Doc. "La scuola è finita" **16.00 THE CARAVAN SHOW.** Documentario. **16.30 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Documentario. "Locomotiva" **17.00 DANGERMAN.** Doc. **18.00 MEN IN WHITE.** Doc. **19.00 TOP GEAR.** Doc. **20.00 SUPERNAVI.** Doc. **21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTA.** Documentario. "Detroit Brothers contro Jason Kangas" **22.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Senior contro Junior" 1ª parte **23.00 MISSIONE STUNT.** Documentario.

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale **13.00 MODELAND.** (replica) **13.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. "Best of" **14.00 COMMUNITY.** Musicale **15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20.** Musicale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE 17.30 THE CLUB.** Musicale **18.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. (replica) **19.30 CARICO E SCARICO.** Televendita. **20.00 INBOX 2.0.** Musicale **21.00 MODELAND.** (replica) **22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA.** Show. "Edizione serale" **23.30 CLASSIFICA UFFICIALE D1...** Musicale. "Raz Degan". Conduce Lucilla Agosti. (rep.)

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.30 GR 1 TITOLI 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.30 ITALIAN EXPRESS 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE **16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini **17.05 SPECIALE OGGI 2000 19.20 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.05 CELEBRAZIONE DELLA "VIA CRUCIS" 22.30 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 - AFFARI 23.09 GR 1 RADIOEUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 BRASIL**
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI 12.49 GR SPORT. GR Sport**

13.00 28 MINUTI. Con Barbara Palombelli. Regia di Roberta Berni
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorenzo, Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR. Con Luca Sofri **17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Lucia Mosca
18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2- DECANter. Con Federico Quaranta e L'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti
22.50 VIVA RADIO2. (replica) **24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.00
07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL DOTTOR DJEMBE 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 PASSIONE DI CRISTO IN SAN LUCA 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
 Variabile ☁️
 Nuvoloso ☁️
 Pioggia 🌧️
 Temporali ⚡️
 Nebbia 🌫️
 Neve ❄️

Vento: Debole ➡️
 Moderato ➡️➡️
 Forte ➡️➡️➡️

Mare: Calmo 🌊
 Mossoso 🌊

Agitato 🌊

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo passaggio di parziali velature.
 Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna con locali precipitazioni; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.
 Sud e Sicilia: nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
 Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo formazione pomeridiana di nubi a ridosso dei rilievi.
 Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti.

SITUAZIONE

Situazione: la circolazione depressionaria presente sul Mediterraneo coinvolge l'Italia centro-meridionale, in particolare le regioni adriatiche e quelle joniche.

Molière e il borghese poco gentiluomo

PRIMEFILM A 22 anni il drammaturgo francese sparì per un po' e non si è mai saputo cosa fece. «Le avventure galanti del giovane Molière» immagina cosa gli accadde e, come potete supporre, parla di teatro, beffe e amori

■ di Alberto Crespi

Le vite degli scrittori sono quasi un genere cinematografico a sé. Soprattutto quando racchiudono dei misteri. Anni fa Dustin Hoffman e Vanessa Redgrave interpretarono *Il mistero di Agatha Christie*, ipotesi fantasiosa (ma nemmeno tanto) su un episodio della vita della grande scrittrice: per un breve periodo la Christie sparì di casa e non si è mai saputo dove fosse andata, né cosa le fosse successo. Qualcosa di simile avvenne a Jean-Baptiste Poquelin (1622-1673), noto con il nome d'arte di Molière: a 22 anni, già capocomico e convinto della superiorità della tragedia sulla commedia, Molière fu arrestato per debiti e, dopo la scarcerazione, sparì dalla circolazione per qualche mese. Quando ricomparve, la-

sciò Parigi e iniziò una lunga tournée nella provincia francese dalla quale sarebbe ritornato pronto a scrivere capolavori come *Tartufo*, *Il misantropo*, *L'avar*. Il film di Laurent Tirard, che esce oggi nei cinema distribuito dalla Bim, *Le avventure galanti del giovane Molière*, è una congettura su ciò che successe a Molière durante questa sparizione. Tirard, che ha scritto il copione assieme a Grégoire Vigneron, immagina che il drammaturgo esca di prigione perché il ricco signore di Jourdain paga tutti i suoi debiti e lo «assume» per un bizzarro incarico. Jourdain è un miliardario stravagante che, per sedurre una ricca vedova, ha concepito un piano assurdo: ha scritto una commedia e vuole recitarla davanti a lei. Molière è costretto a installarsi in casa di Jourdain e a fargli da insegnante di recitazione, ma per ingannare la di lui consorte deve spacciarsi per precettore e uomo di chiesa e inventarsi lì per lì un nome. È il primo che gli viene alla bocca è «monsieur Tartufo»... Avete capito il gioco: Tirard e Vigneron immaginano che Molière, in quei mesi di «prigionia» (o di apprendistato), inventi o letteralmente incontri i personaggi dei suoi futuri capolavori.

Un film piacevole con la Morante E c'è un «ricco» che ricorda chi vuol fare tutto: premier, artista...



«Le avventure galanti del giovane Molière»

Il film è un gioco di teatro nel teatro, o di cinema nel cinema, non lontano dagli esperimenti di Tom Stoppard (autore di quel bizzarro «contro-Amleto» che è *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*) e, come quelli, molto «di testa» e lievemente intellettualistico. Ciò non toglie che lo si veda con piacere, grazie alla grinta di Romain Duris (Molière), alla classe di Laura Morante (la moglie di Jourdain) e soprattutto al furbolismo di Fabrice Luchini (lo stesso Jourdain), un borghese ben poco gentiluomo antenato di tutti i miliardari che oggi vogliono essere contemporaneamente premier, operaio, allenatore di calcio, chansonnier...

PRIMEFILM Sulla Stasi è semplicemente superbo «Le vite degli altri» ci tengono in sala con il fiato sospeso

■ Di *Le vite degli altri*, il film tedesco vincitore dell'Oscar per la miglior pellicola straniera, ve ne abbiamo parlato a inizio settimana quando il regista Florian Henckel von Donnersmarck è passato da Roma: oggi vogliamo semplicemente ribadirvi che è magnifico. È un film sulla Stasi, la polizia segreta della fu Rdt: nella Berlino Est del 1984, il tenente della Stasi Gerd Wiesler si offre di controllare lo

scrittore/drammaturgo Georg Dreyman, pupillo del regime. Ufficialmente la richiesta di Wiesler è dettata dallo zelo ideologico (tutti sono sospetti, nella Rdt, e tutti debbono essere spiati), in realtà lo spione si è invaghito di Christa, la bella attrice che è la compagna di Dreyman. Ascoltando 24 ore su 24 ciò che avviene in casa di Dreyman, Wiesler scopre un mondo e comincia a consegnare rapporti falsi, nascondendo le frequentazioni dissidenti dello scrittore. Ma lo fa per proteggerlo o per fare carriera? *Le vite degli altri* è costruito come un thriller e tiene con il fiato sospeso per 138 minuti, gli attori sono tutti perfetti e la ricostruzione della Germania Est è al tempo stesso agghiacciante e struggente. Un Oscar meritatissimo. **al. c.**

PRIMEFILM Una trama che ricorda il recente «Prestige» in un banale raccontino in costume

Il cinema replicante: questo «Illusionista» pare d'averlo già visto

■ di Dario Zonta

Leggendo la trama de *L'illusionista* avevamo avuto l'impressione di averla già vista sviluppata in un altro film recente (anche se questa sensazione, in verità, si ripete sempre più spesso al cinema... fatalmente uguale a se stesso). In *L'illusionista* si parla di prestidigitazioni, illusionismi, sfide senza esclusioni di colpi tra due uomini, una donna contesa, lo sfondo ottocentesco del secolo delle magie... Attori sono Edward Norton (il grande Eisenheim, illusionista dal talento smisurato e con il dono di compiere gesta inusitate, capace di controllare e piegare le leggi della fisica e della natura), Paul Giamatti (già protagonista di *Sideways*, qui intransigente capo della polizia, uomo dedito alla ragione e all'osservanza delle regole, anche quando asservite al potere), Jessica Biel (la principessa von Teschen, promessa sposa del principe ereditario Leopold) e Rufus Sewell, il suddetto principe ereditario, che nel tentativo di smentire i trucchi dell'abile Eisenheim ne rimane vittima. La scena dello smascheramento è forse l'unica di senso cinematografico in un film che si sdilinquisce come fosse un raccontino *Harmony* in costume: l'illusionista prende la spada del principe che assiso al suo

fianco si gongola sicuro della sua superiorità ereditaria, la punta sul pavimento e racconta la leggenda di Excalibur. Così facendo invita altri principi a staccare la spada puntata sul pavimento, ma nessuno ci riesce. Anche il principe ereditario, unico vero detentore per discendenza diretta, fa fatica a compiere il gesto, fin quando il mago, abbassando gli occhi, libera la spada dal suo incantesimo, il principe dal suo tormento, la metafora dal suo elemento: politica, potere, illusionismo intrecciati. Su questa china avrebbe potuto svilupparsi, e con qualche ragione di novità, una storia che si sa poco originale. Invece, ineffabile sortisce l'eterno motivo dell'amore impossibile, versione rimaneggiata di un Romeo e Giulietta viennese, ostacolati da un destino nefasto. Ora, al di là dei temi ricorrenti (il cui abbecedario potrebbe essere certo rappresentato proprio dall'opera magna dello Shakespeare, che tutto ha immaginato e sintetizzato), *L'illusionista* esce a poca distanza da un film quasi uguale, anche nel titolo, diretto da Christopher Nolan: *The Prestige*. Un inutile bis, con qualche inutile variazione sul tema. Industria di poche idee e niente coraggio.

Lucidelcinemainternazionale

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la prima uscita:

La crisi
un film di Coline Serreau

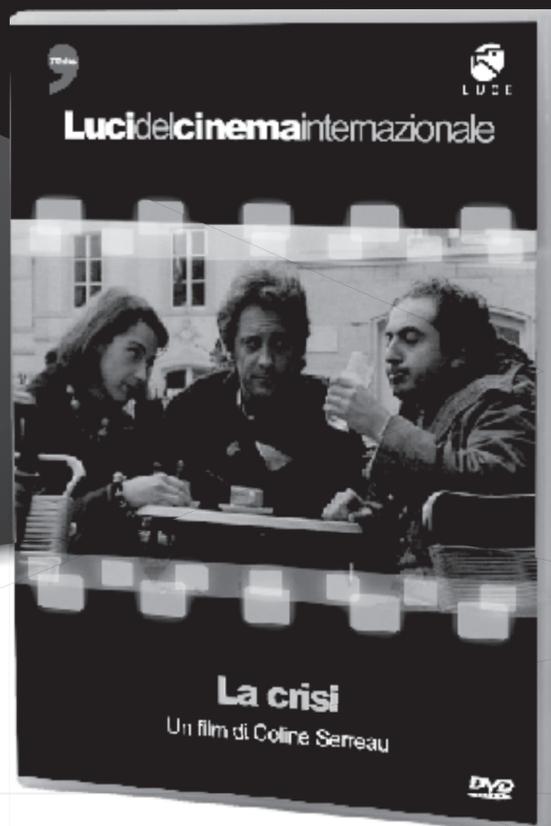
Prossima uscita:
Il prigioniero del Caucaso

l'Unità



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro **9,90** in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Scelti per voi Film

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di Paolo e Vittorio Taviani drammatico

Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di Allen Coulter drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Fengejie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di Jia Zhang-Ke drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood guerra

Napoli

Adriano via Montecolvello, 12 Tel. 0815513005
Bordertown 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Le vite degli altri 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Diario di uno scandalo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Il 7 e l'8 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Asterix e i vichinghi 16:30 (€ 7,00)
The Illusionist 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Le avventure galanti del giovane Molière 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Perché te lo dice mamma 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Un ponte per Terabithia 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Le avventure galanti del giovane Molière 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

The Illusionist 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Frank Gehry creatore di sogni 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Liscio 17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 3,60)

Mr. Bean's Holiday 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Maradona, la mano de D10s 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Lezioni di volo 22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:15-20:40-23:00 (€ 7,50)
Maradona, la mano de D10s 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
I segni del male 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,50)
300 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Ho voglia di te 15:30 (€ 7,50)
Bordertown 18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Le vite degli altri 16:30-19:45-22:45 (€ 7,50)

Norbit 15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50)
Il 7 e l'8 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,50)
Stay Alive 15:40-18:05-20:30-23:00 (€ 7,50)
The Illusionist 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Un ponte per Terabithia 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Riposo (€ 7,00)

Mr. Bean's Holiday 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
300 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)
Lezioni di volo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
La masseria delle allodole 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
I segni del male 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
300 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
300 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Trianón Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
Riposo

Vittoria via Maurizio Piscielli, 8 Tel. 0815795796
Maradona, la mano de D10s 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Mr. Bean's Holiday 13:40-15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Un ponte per Terabithia 13:00-15:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ho voglia di te 17:05-19:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Norbit 14:50-17:05-19:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Maradona, la mano de D10s 13:30-16:20-19:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Illusionist 14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I segni del male 13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
300 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Maradona, la mano de D10s 18:00-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Mr. Bean's Holiday 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **300** 16:20-18:30-20:40-23:00 (€ 7,00)
 Sala 3 190 **Il 7 e l'8** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
 Sala 4 190 **Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 16:45-19:00 (€ 7,00)
Stay Alive 21:15-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Bordertown** 16:40-23:00 (€ 7,00)
Ho voglia di te 16:30-20:50 (€ 7,00)

Sala 6 190 **I segni del male** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 7 190 **Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
 Sala 8 158 **Un ponte per Terabithia** 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Norbit** 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 10 158 **The Illusionist** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
 Sala 11 108 **Maradona, la mano de D10s** 16:20-18:30-20:40-23:00 (€ 7,00)
 Sala 12 108 **Le vite degli altri** 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00)
 Sala 13 108 **Ghost Rider** 18:15-20:15 (€ 7,00)

Il topolino Marty e la fabbrica di perle 16:20 (€ 7,00)
Maradona, la mano de D10s 22:15 (€ 7,00)

● ARZANO
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Ho voglia di te 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

● CAPRI
Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3
Mr. Bean's Holiday 18:00-20:00-22:00

● CASALNUOVO DI NAPOLI
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (€ 4,50)
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
The Illusionist 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Maradona, la mano de D10s 20:30-22:30 (€ 4,50)
Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (€ 4,50)
Bordertown 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

● CASORIA
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
 Sala 1 289 **300** 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 206 **Un ponte per Terabithia** 17:30-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 171 **Maradona, la mano de D10s** 19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Asterix e i vichinghi 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Il 7 e l'8** 17:45-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Stay Alive 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 5 120 **Norbit** 17:15-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 6 396 **Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 7 120 **Ho voglia di te** 17:30-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 8 120 **Saw 3** 23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Perché te lo dice mamma 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 9 171 **I segni del male** 17:45-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 10 202 **The Illusionist** 17:40-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 11 289 **Maradona, la mano de D10s** 17:40-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
 C. Madonna **The Illusionist** 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 L. Denza **Il 7 e l'8** 20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Le vite degli altri 18:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
 Sala 1 **Mr. Bean's Holiday** 17:30-19:45-22:00
 Sala 2 **300** 18:15-20:15-22:15

● SUPERCINEMA corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● FORIO D'ISCHIA
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Mr. Bean's Holiday 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Norbit 18:00-20:30 (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

● ISCHIA
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Riposo (€ 6,50)

● MELITO
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30 (€ 4,65)
300 20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **300** 16:30-18:30 (€ 4,65)
Mr. Bean's Holiday 20:30-22:30 (€ 4,65)
 Sala 3 **Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Mr. Bean's Holiday 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
300 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
Maradona, la mano de D10s 20:00-22:10 (€ 6,00)

Sala 2 **Il 7 e l'8** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)
● PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)

● POGGIOMARINO
Eliseo Tel. 0818651374
300 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
 Sala 2 **Maradona, la mano de D10s** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO
Gloria Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)

● PORTICI
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Il 7 e l'8 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● POZZUOLI
Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Norbit 20:30-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Mr. Bean's Holiday 17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Illusionist 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● PROCIDA
Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● QUARTO
Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO
Flaminio Tel. 0817713426
Maradona, la mano de D10s 19:30-21:30
Arthur e il popolo dei Minimei 17:50
 Sala 1 **300** 17:50-20:00-22:10

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Norbit 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA
Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Riposo (€ 6,20)

● TORRE ANNUNZIATA
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Norbit 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
The Illusionist 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Maradona, la mano de D10s 20:00-22:00 (€ 6,00)
Un ponte per Terabithia 18:00 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
 Sala 1 408 **Mr. Bean's Holiday** 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 107 **I segni del male** 17:15-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 97 **Maradona, la mano de D10s** 17:15-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 35 **Un ponte per Terabithia** 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
300 19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● ORIENTE corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
The Illusionist 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● AVELLINO
Partenno Tel. 082537119
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
I segni del male 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
The Illusionist 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Maradona, la mano de D10s 20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Un ponte per Terabithia 16:00-18:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino
● ARIANO IRPINO
Comunale Tel. 0823699151
Riposo

● LIONI
Nuovo Multisala Tel. 082742495
Riposo

● MERCOGLIANO
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
 Sala 1 356 **Mr. Bean's Holiday** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 2 194 **The Illusionist** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 3 133 **Maradona, la mano de D10s** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 4 125 **Il 7 e l'8** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 5 95 **Stay Alive** 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 6 84 **Norbit** 15:45-18:00-20:

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

RIPOSO

AUGUSTEO

piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **L'UOMO DAI MILLE VOLTI** con Arturo Brachetti

BELLINI

Via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Martedì ore 21.00 **X ANIVERSARIO** con la Compagnia Flamenca "Antonio Marquez"

CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

RIPOSO

CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677

RIPOSO

DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 21.00 **DUE COMICI IN PARADISO** con Biaggio Izzo. Regia di Claudio e Pino Insegno

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

Oggi ore 21.00 **IL FESTINO** di Emma Dante

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

RIPOSO

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

RIPOSO

TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525

RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

RIPOSO

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285

Oggi ore 21.00 **AREZZO 29...IN TRE MINUTI** di Gaetano Di Maio

RIPOSO

SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 081792331

RIPOSO

musica

L'amore non va in vacanza 21:00

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

RIPOSO

SANT'ARIPINO

Lenti Tel. 0818919735

RIPOSO

SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906

RIPOSO

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

I segni del male 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Le vite degli altri 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Le avventure galanti del giovane Molière 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Cento chiodi 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Il colore della libertà - Goodbye Bafana 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Mr. Bean's Holiday 16:25-18:25-20:25-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Il 7 e l'8 16:05-18:10-20:15-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Stay Alive 16:15-18:20-20:20-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Norbis 15:15-17:25-19:45-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Bordertown 15:15-17:30-19:50-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Un ponte per Terabithia 15:40-17:50-19:55-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

The Illusionist 15:15-17:35-20:00-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

300 15:20-17:45-20:10-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Mr. Bean's Holiday 15:30-17:30-19:30-21:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Maradona, la mano de D10s 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

I segni del male 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Mr. Bean's Holiday 20:30-22:30 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Norbis 18:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Maradona, la mano de D10s 22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

I segni del male 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Mr. Bean's Holiday 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

RIPOSO

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Il 7 e l'8 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

RIPOSO

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Mr. Bean's Holiday 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

RIPOSO

GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Maradona, la mano de D10s 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Saw 3 21:30 (€ 5,00)

Saturno contro 19:15 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Mr. Bean's Holiday 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Maradona, la mano de D10s 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

RIPOSO

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Maradona, la mano de D10s 20:30-22:30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

300 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Hannibal Lecter - Le origini del male 19:00-21:30

SCAFATI

Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513

Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 300 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 Maradona, la mano de D10s 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

RIPOSO

MICRON

Tel. 097462922

Borat - Studio Culturale sull'America... 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omnia 500 The Illusionist 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Immediati 85 Riposo (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187

300 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612

Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

300 17:30-20:00-22:15 (€ 5,50)

CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

Le avventure galanti del giovane Molière 18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600

Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615

Norbis 19:30 (€ 2,00)

Ho voglia di te 21:30 (€ 2,00)

CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

300 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

Maradona, la mano de D10s 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Mr. Bean's Holiday 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Maradona, la mano de D10s 22:15 (€ 6,50)

Cento chiodi 17:00-18:45-20:40 (€ 6,50)

Le avventure galanti del giovane Molière 18:20-20:40-23:00 (€ 6,50)

Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:00 (€ 6,50)

Stay Alive 21:15-23:00 (€ 6,50)

Il colore della libertà - Goodbye Bafana 17:00-19:10 (€ 6,50)

Il 7 e l'8 19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)

Ho voglia di te 17:15 (€ 6,50)

I segni del male 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Norbis 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)

Un ponte per Terabithia 17:15-19:00-20:45-22:45 (€ 6,50)

Le vite degli altri 17:45-20:10-22:40 (€ 6,50)

Maradona, la mano de D10s 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)

Asterix e i vichinghi 17:00 (€ 6,50)

300 18:20-20:40-23:00 (€ 6,50)

The Illusionist 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Mr. Bean's Holiday 18:15-20:15-22:00 (€ 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Sala 1 80 Riposo

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Saturno contro 20:00-22:00 (€ 5,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Le offerte della settimana



DVD Teatro INCivile
Cronache italiane
CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

IN TEMPO DI GUERRA le mappe sono razziste e incitano all'odio, perché mortificano la realtà e la riducono a grossolani schemi: è la tesi provocatoria di Robert Fisk. Ma davvero siamo in un regime di «dittatura cartografica»?

■ di Franco Farinelli

Quando la geografia mette l'elmetto

EX LIBRIS

Il mondo è fatto più di spirito che di materia, e quello che non si vede è più importante di quello che si vede

Mick Brown
«Il turista spirituale»



Militari americani indicano le battaglie sulla carta dell'Iraq. Sotto, da sinistra, mappatura delle zone etniche in Iraq e un'elaborazione simbolica della carta irakena

Non si può dire che l'invettiva di Robert Fisk contro le carte geografiche (su questo giornale il 7 marzo) non sia stata tempestiva, e non sia stata immediatamente raccolta. Secondo il giornalista inglese, che vive nella zona drusa di Beirut, tutte le mappe che sui giornali rappresentano il Medio Oriente sono razziste, incitano all'odio e fomentano la guerra civile, perché mortificano a tal punto la realtà da ridurla, in virtù delle loro grossolane ma taglientissime linee, ad un semplicissimo schema per cui in Iraq - poniamo - tutti i curdi stanno a nord, tutti i sunniti in un triangolo al centro e tutti gli sciiti in basso: il che naturalmente non è affatto vero. A Beirut e a Baghdad, ci informa l'articolo, molte famiglie appartenenti a culture localmente minoritarie abbandonano in questi giorni il proprio quartiere per trasferirsi in un altro, perché risentono del clima di latente ostilità prodotto dalla diffusione di tali immagini, che non consentono eccezioni alla regola della continuità e dell'omogeneità imposta dalla logica geometrica della rappresentazione geografica a quel che davvero e in concreto esiste, per cui il maronita può (deve) stare solo e soltanto accanto al maronita e così via.

L'appena scomparso Jean Baudrillard chiamava tale effetto la «precessione del simulacro», e appunto si riferiva al fatto che la mappa precede (e perciò, va aggiunto, produce) il territorio. Sbagliava però di grosso nel ritenere esclusiva del tempo in cui viviamo, quello della postmodernità, tale precedenza: al contrario, senza di essa l'intera modernità sarebbe stata inconcepibile. È proprio l'immediato eco nostrano all'arti-

Le carte dell'Iraq «bloccano» i curdi a nord i sunniti al centro, gli sciiti a sud. E le famiglie spaventate, si spostano fuori dalle «zone»

colo di Fisk consente di seguire le tracce di tale processo.

Il giorno dopo la sua pubblicazione ha scritto Renzo Guolo su *Repubblica*, a proposito della situazione afghana, che «la solidarietà pashtun (l'etnia maggioritaria nelle regioni di confine tra Afghanistan e Pakistan) trasforma la frontiera in un luogo della mente dei geografi occidentali più che una barriera capace di fermare la solidarietà etnica transfrontaliera», vale a dire l'appoggio che proviene ai Taliban dalle retrovie logistiche situate in territorio pachistano. Rispetto a quel che il giorno prima aveva scritto Fisk



sembra l'opposto ma di fatto lo scarto è minimo: dall'osservatorio libanese si faceva notare come le linee sulle mappe comandassero, con le proprie generalizzazioni, il funzionamento della realtà; l'analisi del problema afgano sottolineava invece la loro incapacità al riguardo; ma in ambedue gli esempi la «dittatura cartografica», come la chiamavano i geografi tedeschi del primo Ottocento, s'imponesse sull'organizzazione e la concezione del mondo, condizionando la natura dell'esistente. E proprio l'ultimo caso consente, grazie al suo carattere paradossale, di capire al meglio come e perché, e i limiti dell'operazione.

La situazione afgana è il risultato di un processo di formazione statale fondato sulla beduinizzazione del territorio, e della montagna in particolare: di qui il paradosso. Lo stato moderno per definizione implica la staticità, dunque l'immobilità, e perciò confini netti e precisi, geometrici, come appunto soltanto sulle carte esistono, e dalle carte vengono trasposti e applicati alla faccia della Terra.

Ancora oggi basta osservare su di un atlante la carta politica dell'Africa settentrionale per avere un'idea immediata di quanto la pratica coloniale delle potenze europee si sia fondata tra Otto e Novecento su tale tipo di ripartizione, e di come i successivi stati nazionali locali siano stati incapaci di correggere e modificare (anche in forma cruenta) tale geometrica e perciò artificiosissima maglia, che è del tutto incurante della distribuzione dei popoli e delle culture. Al contrario, dire beduino significa far riferimento ad un soggetto mobile. La costruzione politica dell'Afghanistan come stato unitario è stata incentrata nel corso degli ultimi due secoli sulla trasformazione delle tribù dei Pathani (sarebbe questo il plurale di pashtun) da seminomadi a grandi nomadi, in grado di percorrere ogni anno sui loro dromedari anche mille chilometri in due mesi e mezzo di marcia, partendo dal bacino pachistano dell'Indo per arrivare sui pascoli intorno a Kabul e viceversa, a segno della

grande originalità dell'Islam rispetto alle altre civiltà mobili dell'Asia, ad esempio quella mongola: la capacità di conciliare cultura urbana e cultura nomade.

Ma quando di ciò non si tratta, bensì della contesa umana del territorio, la violenza della logica cartografica s'imprime ancora oggi sulla terra in forma primordiale e diretta, e le cose stanno in maniera ancora più diretta ed evidente di quel che a Fisk appare. Si prenda la questione mediorientale ai giorni nostri più annosa, tormentata e nevralgica, il conflitto tra arabi ed israeliani: qual è il rapporto del muro che Israele va costruendo in Cisgiordania con la *road map*, il documento presentato dal presidente Bush il 24 giugno 2002 e fatto proprio nel settembre successivo anche dall'Unione europea, la Russia e le Nazioni Unite? Si ricorderà che il

Dell'Afghanistan, invece mappare la frontiera col Pakistan diventa impossibile per via degli appoggi ai talebani dalle retrovie logistiche

testo in questione mirava alla definitiva soluzione del conflitto tra israeliani e palestinesi entro l'anno 2005, sulla base della formula di due distinti stati. Ma esso è tutto fuor quello che il nome con cui viene chiamato designa: non è affatto una mappa, ma l'indicazione di una serie di passi reciproci che le due parti debbono compiere, ciascuna indipendentemente dall'altra, per arrivare al risultato, perché cioè una mappa possa finalmente essere disegnata. Il dispositivo del documento non è insomma spaziale ma temporale, e proprio tale natura comporta la possibilità di una doppia interpretazione, una

per ciascuna delle parti interessate. Ma si è mai visto una mappa che comporta la possibilità di una doppia versione? No: il carattere apodittico e normativo di una mappa dipende appunto da tale impossibilità, dall'impossibilità che di quel che essa dice si possa sostenere una doppia versione. Per questo la mappa, ogni mappa, è alla lettera una restituzione non a due facce, come la moneta, ma ad una sola faccia e perciò non ambigua della realtà: perché su di essa non vi è posto per il tempo, e quel che essa dice è letteralmente definitivo, vale a dire definisce - diversamente da quel che riesce al linguaggio naturale - in maniera non equivoca la realtà. (Nel 1978 gli accordi di Camp David fallirono per l'ambiguità di un'espressione: la «riva occidentale del Giordano», che per i palestinesi è la riva di un fiume, per gli israeliani indica invece le regioni storiche di Samaria e Giudea).

La *roadmap* non è una mappa, ma la descrizione verbale di una serie di atti che per tappe dovrebbe condurre ad una mappa, e infatti in essa non vi sono affatto indicati confini. La messa a punto di tali confini è appunto il risultato di un processo di cui la *roadmap* può soltanto indicare la sequenza dei tempi e dei modi, il cui rispetto è affidato alla buona volontà e buona fede di entrambe le parti. Proprio per questo essa non è una mappa: perché una vera mappa è una macchina che, come ogni costruzione geometrica, trasforma la simultaneità in connessione. Per questo la natura della *roadmap* non è spaziale ed essa non indica limiti: perché essa trascura ogni esplicita relazione causale tra i processi che prescrive ma che non connette, e che sono la cessazione degli atti terroristici da parte palestinese e l'incondizionata astensione da ogni nuovo insediamento nei territori da parte di Israele. Ma proprio tale mancanza lascia il campo perfettamente libero per quelli che in gergo vengono chiamati «fatti sul terreno», e che appunto si compendiano nella costruzione del muro anche fuori dalla legalità. Come dire che è la muraglia la vera *roadmap*, la

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

La Capetown del libro

Si svolgerà dal 16 al 19 giugno prossimi la seconda fiera del libro di Città del Capo, un appuntamento che comincia a profilarsi, per usare una parola usata troppo spesso a sproposito, come un vero «evento», insomma un appuntamento spartiacque. Perché tutto intorno alla Fiera si colloca la geografia editoriale di un continente, l'Africa, e di uno Stato in particolare, il Sudafrica, che va, lì, consolidandosi e che, qui, comincia ad attingere visibilità. Diciamola in modo semplice: vi siete accorti che scrittori e scrittrici a vario titolo africani (neri, bianchi, meticci, scriventi in francese, inglese, portoghese, o lingue autoctone) ormai dilagano dalle case editrici a esse per propria storia vocate verso case «generaliste»? Dei frutti artistici di questa ondata scriveremo in senso critico prossimamente. Per ora, vediamo alcuni dati: a fronte di un 75% del mercato editoriale sudafricano che vive di prodotti anglo-australo-americani di importazione, c'è un 25% di prodotti locali, dentro i quali è sempre più visibile la presenza di nuove narratrici e nuovi narratori. Questo, tra l'altro, grazie all'ingresso, nel Sudafrica giunto al dodicesimo anno del nuovo corso, della «creative writing» in master e corsi di laurea. Zakes Mda, autore quasi sessantenne pluripremiato e considerato tra i maestri della letteratura del nuovo Sudafrica democratico, benché sia solo dal 2005 che in Italia lo conosciamo, grazie ai romanzi *Verranno dal mare* e *La madonna di Excelsior*, entrambi pubblicati da e/o, parla di una nuova generazione di scrittori, la cui caratteristica è essere «normali», aspirare cioè a scrivere storie che non parlino solo di razzismo e apartheid. È un po' ciò che succede tra i narratori israeliani più giovani che vanno sdoganando le loro trame dal contesto onnivoro, invasivo, in cui sono cresciuti: la guerra. Disimpegnati? Dice Zakes Mda: «Era facile scrivere, prima. Il passato regalava storie chiavi in mano. C'era una linea chiara di demarcazione tra buono e cattivo: nero era buono, bianco cattivo. Essere normali è molto più difficile». E lo slogan della Fiera di giugno sarà «More than Black on white», molto più che nero su bianco.

spalieri@unita.it

mappa che cammina, la mappa in progress fatta di cemento, filo spinato e sensori elettronici che mentre si disegna ridisegna allo stesso tempo il territorio imponendovi il proprio ordine. Si è dunque chiamato con il nome di mappa un semplice piano, con un'inversione semantica il cui scopo è quella di mascherare la cruenta costruzione di un'autentica mappa a scala 1:1, dove la prima unità corrisponde alla terra israeliana e palestinese e la seconda al ritratto cartografico che se ne va violentemente compiendo. Soltanto che questa volta, propriamente parlando, l'intervallo dei due punti (il confine puntuale) tra le due unità non esiste più, il territorio è direttamente e immediatamente la carta, come se alla smaterializzazione del funzionamento del mondo in virtù della telematica, della cibernetica e dell'elettronica facesse riscontro la materializzazione di quello che fin qui era stato il simulacro cartografico del mondo stesso: uno scambio di nomi e funzioni, oltre che di natura, tra piano, mappa e realtà che rappresenta una delle chiavi, forse la decisiva, per la comprensione di quel che chiamiamo globalizzazione.

Markus Wolf: «Così incastrammo Willy Brandt»

CON L'USCITA del film *Le vite degli altri* si torna a parlare della Stasi. In questa intervista, realizzata prima della morte, uno dei capi dei servizi segreti della Rdt, rivela come «contribuì» alla caduta del cancelliere

di Marco Dolcetta

Per ironia della sorte il 9 novembre 2006, 17 anni esattamente dopo la Caduta del Muro di Berlino è morto, nel suo appartamento di Berlino, all'età di 83 anni Markus Wolf, detto Misha alla russa. Era soprannominato l'uomo senza volto, la mente pensante della Stasi, i servizi segreti esteri della Germania dell'Est. Tre anni fa l'ho incontrato per un'intervista televisiva. Da buon tedesco in vacanza ad Ischia nello stesso albergo termale dove è solito passare le vacanze anche il Primo ministro Merkel. Un ottobre molto caldo con pochi turisti. «Sono nato nel 1923 a Hechingen nel Sud est della Germania. Avevo 10 anni quando i nazisti andarono al potere. Fu per noi una tragedia in quanto la polizia subito convocò mio padre Friedrich, ebreo comunista. Capimmo che si poteva fare solo una cosa, fuggire in Svizzera. Essendo mio padre medico e scrittore trovammo un appoggio a Zurigo ma poi la mia famiglia decise di andare in Russia. Qui studio a Mosca e in pochi anni imparo perfettamente a parlare il russo che diventa la mia vera lingua materna. Finita la seconda guerra mondiale torno in Germania dove per la radio faccio resoconti dettagliati del Processo di Norimberga contro i dirigenti nazionalsocialisti». (...) «Quando si crea la Repubblica democratica tedesca mi viene dato l'incarico di occuparmi, come delegato del governo presso l'Ambasciata della Germania dell'Est a Mosca, anche dei servizi di intelligence. Poi torno nel 1952 da Mosca a Berlino con l'incarico di dirigere i Servizi segreti estero della Rdt». **Lei era considerato l'uomo senza volto, il mitico Misha, così abile e temuto da tutti gli occidentali.** «Credo di aver battuto un record mondiale, visto che ci sono voluti più di 25 anni, prima che in Occidente potessero avere una mia foto, riuscirono a fotografarmi a Stoccolma solo nel 1978. Io non me ne accorsi, soltanto qualche mese dopo con sorpresa mi sono visto riprodot-



Un anziano Markus Wolf, che ha diretto i Servizi segreti estero della Rdt. È morto lo scorso anno, in novembre, all'età di 83 anni

to sulla copertina del settimanale della Germania occidentale *Der Spiegel*. Quel giorno mi chiamò Erich Mielke che era il mio capo e che ridendo mi disse

Controllavo 4000 spie, tra cui molte donne giovani e carine che usavano il metodo «Romeo»

«finalmente ti hanno beccato, adesso so finalmente chi sei perché sinceramente avevo sempre qualche dubbio...». **Ma come funzionava la sua organizzazione?**

«Controllavo a quei tempi una rete di circa 4000 spie soprattutto nella Germania Ovest, spesso delle donne giovani e carine che introducevo nei circoli del potere politico ed economico per fornirmi informazioni delicate e segrete. Il caso più famoso e meglio riuscito da parte nostra fu quello di Gunther Guillaume, stretto collaboratore del Cancelliere Willy Brandt. Già anni prima il capo del servizio segreto interno della Repubblica federale tedesca aveva richiamato l'attenzione su Guillaume all'allora ministro dell'Interno Hans-Dietrich Genscher, che informò il Cancelliere Brandt. Decisero però di mantenere segreta l'indagine su Guillaume. Prima dell'arresto, nell'aprile del 1974, Guillaume e sua moglie, che era anche lei una nostra spia, passarono le vacanze estive nella casa di Brandt in Norvegia. C'ero anche io ma nessuno ancora conosceva il mio volto. Nel caso di Brandt,

Guillaume era al corrente dei contatti intercorsi durante la guerra fra di lui, esule in Svezia, e Mosca. Guillaume discretamente ha fatto capire a più riprese a

Brandt era spinto a iniziative poco ortodosse dal suo segretario nostro infiltrato Gunther Guillaume

Brandt come lui fosse al corrente dei contatti intercorsi durante la guerra fra Brandt e Olof Palme, allora segretario del Conte Folke Bernadotte, e che diventò poi Primo ministro socialista svedese, misteriosamente assassinato. Il conte Bernadotte, cugino del re di Svezia era presidente della Croce Rossa internazionale ed era vicino tanto ad ambienti nazisti quanto a Mosca. E colloquiava con Himmler attraverso il suo massaggiatore e spia svedese Felix Karstens. Karstens però era un uomo di Mosca. Spinto ad iniziative poche ortodosse

dal sottile lavoro di ricatto del segretario Guillaume, Willy Brandt indebolisce la sua posizione nella sua corsa verso l'Est, la cosiddetta *Ostpolitik*. Un giorno di aprile del 1974 il Procuratore generale della Germania Ovest, Martin, decide di aprire un dossier intitolato al capitano Peter Lohse ovvero Gunther Guillaume. Guillaume quel giorno aveva i bagagli pronti e stava per filare come da noi previsto a Berlino Est con la moglie. Il giorno stesso in cui il Procuratore Martin allerta la polizia e blocca tutto, inaspettatamente. Guillaume viene processato, condannato e arrestato. Subito dopo l'arresto del suo ex segretario, Brandt parte per l'isola di Heligoland, a Muenstereifel, dove il partito socialdemocratico aveva una scuola quadri. A Heligoland Brandt viene costretto praticamente a dimettersi ed è così la fine del suo lungo governo. Da quel momento in poi non abbiamo più potuto contare sul nostro agente a Bonn, Polymark, ovvero, Willy Brandt».

Lei era in grande competizione con Erich Mielke, alla testa della Stasi? «Sì, è vero, io avevo 29 anni quando nel 1952 iniziai a lavorare come suo assistente. Lui era molto diverso da me, non andava tanto per il sottile. Fisicamente molto forte e sbrigativo non aveva certo le sottigliezze e l'atteggiamento da gentileman che io avevo imparato da mio padre, un poeta e da mio fratello maggiore, attore di teatro e di cinema. Mi guardava con sospetto quando gli leggevo brani di poeti russi. Si rese conto che la mia tattica di spionaggio - in codice la chiamavamo Romeo perché si basava sulla seduzione che esercitavamo i nostri agenti uomini e donne - aveva un grande successo».

Lei ha ispirato durante la Guerra Fredda il romanziere John Le Carré, per alcuni dei suoi personaggi? «Sì, ho letto sempre con grande interesse i suoi libri che mi facevano avere mio figlio che era andato a vivere in Occidente... Ho smesso di lavorare e sono andato in pensione quando a Mosca Mikail Gorbaciov ha preso il potere. Sono un generale in pensione. Il mio amico-nemico Mielke mi regalò un appartamento a Berlino Est con tanto di sauna e comodità occidentali. Ho scritto nel 1989 un libro che racconta della mia vita, si chiama *La Troika*».

Lei dopo la caduta del Muro 1989 ha rischiato di essere arrestato?

«Sì, è vero, mi identificavano con la Stasi che in patria aveva effettuato un controllo implacabile della popolazione. Sinceramente era difficile spiegare a milioni di tedeschi come io non c'entrassi nulla essendomi occupato solo dell'Ovest. Sono così scappato a Mosca. Poi nel 1991 sono tornato a Berlino e condannato a 6 anni per alto tradimento, ma per quel processo e per quelli che seguirono non ho mai passato neanche un giorno in prigione».

PROGETTI Un volume sulle opere di Giuseppe Rebecchini: dalle sedi universitarie al «town design»

La tradizione del fare dell'architettura italiana

di Renato Nicolini

L'eleganza di questo volume, Giuseppe Rebecchini. *Progetti. Frammenti di architettura italiana* (Passigli editore), dichiarata già dal formato quadrato e dall'accuratezza grafica, consiste soprattutto nel modo con cui l'autore interviene nel dibattito in corso sull'architettura italiana, affidando le sue tesi non ad una dichiarazione di principi, ma ad una postfazione. Il lettore ci arriva avendo ripercorso, attraverso il lavoro di Giuseppe Rebecchini, il periodo che va dalla sua tesi di laurea (1965, Facoltà di Architettura a Tor Vergata, relatore Ludovico Quaroni) ai progetti in corso, come la cittadella scolastica a Locris del 2004. L'arco temporale è lo stesso della generazione cui anch'io appartengo, quella che, dopo essere stata precoce protagonista di una doppia lotta, contro l'accademia nell'Università

e contro l'*international style*, non ha forse saputo esprimere la stessa autorevolezza della precedente (Aldo Rossi, Aymonino, Dardi, Gregotti, Portoghesi). La tensione operativa verso il realismo del fare, sembra largamente destinata, contro la propria volontà, all'utopia. Assume un ironico senso profetico che, una delle poche Facoltà non attivate a Tor Vergata, sia proprio Architettura. Rebecchini si forma nel clima della nuova dimensione, della città territorio e del *town design*, dell'effetto del progetto di Quaroni per Barene San Giuliano e dei suoi primi corsi romani. L'edilizia universitaria è intesa allora come forse l'occasione principale per esprimere la novità e sperimentare il rinnovamento. Rebecchini ne vive con intensa continuità le tappe principali, caratterizzandosi per l'assunzio-

ne del dato tipologico come fondamento dell'architettura, attraverso concorsi che non descrivono soltanto la sua storia personale (la nuova Università di Firenze, 1971; la nuova Università di Cagliari, 1972-77; la nuova Università della Calabria, 1973; la nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, 1986-90, e la Facoltà d'Ingegneria, 1998-2000, dell'Università di Bologna; il polo scientifico tecnologico di Ferrara, 1994-98; la Facoltà di Medicina e Chirurgia del Policlinico di Cantanzaro recentemente ultimata). L'effettiva nuova dimensione, più che nell'ampliamento ulteriore delle città, consiste per Rebecchini nel recupero urbano. A partire dall'edilizia storica. Cito in particolare il progetto

per il restauro del Palazzo Senatorio a Roma, perché fui proprio io, nel 1985, quando ero assessore alla cultura, a commissionarglielo, nella prospettiva di un «Grande Campidoglio» centro di cultura e di incontri cittadini come il «Grande Louvre», poi solo parzialmente realizzato. Non si può comunque dimenticare la bellissima trasformazione della ex Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Ferrara in biblioteca. La priorità del recupero si estende, come problema di ristrutturazione, riuso e nuove funzioni, dalla città storica a tutta la struttura urbana esistente (deindustrializzazione, riuso degli impianti ferroviari, creazione di parchi urbani, piazze, lungolaghi e lungomare). E dopo essersi presentato attraverso il suo lavoro che Rebecchini espone le sue considerazioni. Una preoccupata riflessione sulla tendenza, che sembra prevalere nell'epoca della globaliz-

zazione, a trascurare i rapporti tra architettura e contesto, a favore dell'immagine e della spettacolarità dell'oggetto architettonico. Comunicazione e rappresentazione simbolica, aspetti da sempre presenti nell'architettura, sono oggi accentuati fino a schiacciare gli altri aspetti del progetto, come funzionalità, contestualità, ricerca tipologica. È dunque necessario, scrive Rebecchini, «far riemergere la specificità della nostra architettura». Che, «subito dopo la seconda guerra mondiale, per un periodo di circa vent'anni... era diventata punto di riferimento a livello mondiale sia per le riflessioni teoriche che per la qualità formale delle opere... Gardella, Albini, BBPR, Libera, Ridolfi, Quaroni, Ponti, Moretti, Nervi, Morandi...». Questa tradizione, che si potrebbe piuttosto definire come una catena d'innovatori, va rivendicata con giusto orgoglio.

Se durante una scampagnata hai pensato che i giovani d'oggi non vogliono sudare per guadagnarsi la pagnotta mentre tuo nonno saltava i fossi per il lungo, dovresti proprio abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a www.diario.it, clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Cara **U**nità

**Un bel segnale:
Scalfarotto
entra nei Ds**

Cara Unità, è senz'altro una notizia positiva quella che annuncia l'ingresso di Ivan Scalfarotto nei Democratici di Sinistra su richiesta del segretario nazionale Piero Fassino. Un primo segnale che lascia ben sperare sul percorso costitutivo, appena avviato, che ci porterà al Partito Democratico. È un messaggio di attenzione verso una realtà come quella di «Io partecipo», che alle primarie di ottobre 2005 aveva tentato l'azzardo di far entrare nella rosa dei candidati alla guida dell'Unione un outsider della politica, un non-segretario. Un segnale simbolico nel senso etimologico del termine, in quanto delle persone «semplicemente» di centrosinistra, avevano deciso dal «basso» della loro esperienza associativa, di raccogliersi intorno ad un candidato diretta espressione della loro volontà, e «mettere insieme» un messaggio da recapitare ai partiti: la voglia di partecipare direttamente e dimostrare di esserci. All'epoca non considerai

la candidatura di Scalfarotto, come un segnale di insofferenza o una semplice critica al sistema partitico, mi sembrò al contrario una scelta che conteneva in sé molteplici ragioni di positività, ed in primo luogo far sì che si creasse attenzione reciproca e rapporto di interlocuzione proprio tra partiti e società, tra organici ai partiti ed eterodossi della politica. Scalfarotto sceglie di entrare nei Ds: una scelta coraggiosa e non facile, a mio avviso non solo importante, ma anche coerente con se stessa, proprio ora che c'è da costruire il Partito Democratico.

Pier Paolo Pentucci, Venezia

**Ringrazio Olga D'Antona
e condivido
il suo sconcerto**

Cara Unità, vorrei ringraziare la Sig. Olga D'Antona per il suo articolo: equilibrato e acuto, che mette in evidenza il comune sconcerto di questi giorni. Il momento magico a cui si riferisce Olga è ormai passato. La recente esperienza dei Dico costituisce l'impedimento e la negazione non di quel molto di più, che sarebbe lecito aspettarsi, ma di quel poco di più, che l'Ulivo ci ha offerto. Il partito democratico non può nascere dai vecchi apparati di partito, che con la nascita del Pd, dovrebbero dissolversi. La debolezza del Pd è messa in evidenza dalle risposte che Fassino e Veltroni hanno dato ai loro interlocutori; debolezza esaltata dal silenzio degli intellettuali che ci hanno illuso che questa operazione fosse necessaria.

Mario Menin

**Caro Fassino, ti scriviamo...
Firmato: i compagni
dello Sdi di tutta Italia**

Caro Piero, ho inteso scriverti questa mia lettera a nome, ad oggi di molti compagni dello Sdi sparsi sul territorio nazionale tra Roma e Lazio, Abruzzo, Toscana, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e man mano altre comunità locali che giorno dopo giorno aderiscono ad un tavolo costituito da volenterosi tra dirigenti nazionali e locali e attivisti di varie opinioni politiche ma tutti iscritti allo Sdi e tutti proiettati verso una possibile convergenza nella costituente del Partito Democratico.

Abbiamo letto la tua mozione congressuale e la lettera che indirizzasti a Boselli, abbiamo inteso nelle tue parole un atteggiamento irrituale ma apprezzabile, la voglia di dismettere i panni del Segretario dei Ds per cucirci addosso un abito da socialista ante litteram, da compagno che tende una mano ad un altro compagno solo per il gusto e la voglia di avanzare insieme verso la riscrittura degli antichi valori della socialdemocrazia a favore di valori ancor più socialisti ma aggiornati ai problemi che affliggono la nostra epoca su tutti quelli delle nuove tutele dello stato sociale. Se Enrico Boselli si ostina a rimanere su «posizione aventiniana» in merito ad una possibile convergenza nei confronti del Pd è a mio avviso poca cosa, come segretario politico sai bene che il leader conta ma solo se riconosciuto da iscritti ed elettori, i 250 mila votanti nei congressi locali dei Ds ti rendono segretario più di quanto il mero incarico statutario te ne riconosca formalmente il ruolo.

Se Enrico ti risponde con un «niet» devi sapere che i Socialisti non sono così ostili al tuo invito e non sono neanche tiepidi anzi crediamo, e non siamo pochi, che l'occasione di unire le varie culture riformiste del Paese sia non solo un atto dovuto ma un'esigenza che ci chiede la storia, un bisogno primario della politica del centro sinistra. Bisogna riconoscere che le tue parole da «privato socialista», le molte lettere che hai scritto, le frasi sulla storia di noi socialisti presenti nella mozione da te sottoposta al partito e la tua esposizione personale, hanno costituito in noi il motivo preminente per l'adesione alla costituente del Partito Democratico, non sarà un percorso facile ma ciò che rende un contenitore politico un sogno può e deve essere solo la qualità del nostro comune impegno. Buon lavoro!

Andrea Severi, Sdi

**O mia banca
o cara...
troppo cara!**

Cara Unità, alcuni lettori (ed anche qualche autorevole personalità) lamentano i costi eccessivi dei prelievi da sportelli bancomat di altra banca. Che dovrei dire io che pago 0,50 euro per prelievi bancomat allo sportello della banca (La Pop. Novara) presso la quale ho il conto? E che dire dello pseudo-interesse dello 0,025% che da questa mi viene graziosamente accordato? E ancora: perché, mentre il costo del denaro aumenta, un deposito in conto corrente anziché fruttare qualcosa, è sempre più un passivo? Ovvero, perché le banche, anziché

farsi la concorrenza offrendo condizioni più vantaggiose per i clienti, giocano al rialzo delle pretese e delle vessazioni, in una sorta di tacito accordo, di fronte al quale il cliente non ha né difesa, né scampo? Un'ultima, inquietante domanda: quella nota banca telefonica che offre interessi fino al 4% per depositi non vincolati e senza spese è prossima al crollo (ed è quindi un pericolo pubblico) o fa utili?

Nevio Pelino, Roma

**Telecom... e se arrivano
gli americani paghiamo
la bolletta in dollari?**

Cara Unità, non ho capito, nello sciagurato caso in cui arrivassero 'sti americani per noi utenti cosa cambierebbe? Dovremmo forse pagare la bolletta in dollari, oppure il call center sarà solo in inglese? Oppure abbiamo paura che riuscirebbero a fare peggio dei nostri industriali, riempiendo di debiti un'azienda che solo 8-10 anni fa era sana e macinava utili spaventosi? Bloccherebbero tutti gli investimenti per potersi permettere un mese di vacanza in Costa Smeralda? Americani o russi, terrestri o marziani, a me personalmente non importa, purché l'azienda torni ad essere quella che era (e la politica si occupi solo dello scorporo della rete dalla gestione).

Antonio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Chi tutela i risparmiatori?

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

Il ruolo del professore avrebbe assicurato una transizione della società nella trasparenza e nello sviluppo, senza indulgere all'iperliberismo, «al laissez faire assoluto», «alla esterofilia modaiola». La non ricandidatura è espressione di una visione contrastante; ma se è vero che nella finanza non si agisce a caso, bensì seguendo nella sostanza il principio «*prévoir pour pouvoir*», allora questa decisione avrà messo in conto le reazioni e sotterderà la convinzione di una difficilmente scalfibile posizione di forza, anche con il concorso dei desiderati partner. Di questi America Móvil - è bene ricordarlo, per quel che può significare - è la stessa che aveva cercato a suo tempo di acquisire Tim Brasil. In queste ore è tornata di attualità (ad opera anche di Rossi) una parola di moda negli anni '80: il «suk», per significare lo stato del mercato e di alcune aree del

nostro capitalismo, con scatole cinesi, catene di comando, debiti eccetera. Vuol dire che, nel frattempo, progressi non se ne sono fatti? Assolutamente no. Dal Far West di quell'epoca si è passati a fasi di regole e di trasparenza; ma queste ultime sono ancora insufficienti perché sopravanzate dalla dinamica dell'economia e dall'effetto «barba del diavolo»: si rade in una guancia, fuor di metafora si innova e si regola, ma appena si rade nell'altra, la barba ritorna nella guancia opposta (cioè le normative diventano fragili). Eppure, in questa circostanza, anziché fermarsi alle necessarie analisi delle arretratezze del capitalismo senza capitali e con pochi investitori istituzionali, ma con abbondante risparmio, occorre anche agire: in Parlamento giacciono le discipline, derivanti da direttive europee, dell'Opa comunitaria obbligatoria e dei servizi finanziari di investimento; pendono le proposte di legge sulla class action e sul riordino delle Authority. Allora si passi agli atti concreti se non si vuole trasmettere la sensazione di un ritorno a venti anni fa e non si vuole continuare a evocare, a livello politico, le arretratezze solo quando si verifica il caso eclatante. È necessaria

un'opera di ulteriore riforma, sostanziale: a essa il professor Rossi, come in passato, può dare una fondamentale contributo. Ma poi, richiamato tutto ciò che è giusto richiamare per sottolineare i passaggi cruciali non felici, gli errori - dal modo in cui Telecom è stata privatizzata, al modo in cui è stata acquistata e poi gestita - quid per l'attuale situazione della società? Dovrebbe essere chiaro che ognuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni, dovrebbe fare la sua parte. La «politica» ha fatto bene a esprimere preoccupazione. Ma non può essere esaustiva la linea indicata da qualche esponente, tutta incentrata sulle mere dichiarazioni pubbliche «per stimolare il mercato». Il governo ha i suoi poteri in materia. Il Garante ha rappresentanza una situazione, per ciò che attiene alla gestione, nel comples-

so difficile, ed ha affrontato il tema della separazione della Rete. È stato escluso, da alcuni, il ricorso allo golden share. Ma se si ritiene grave il rischio di trapiantare in un altro Stato - come qualcuno sostiene che potrebbe avvenire con l'intesa statunitense-messicana, «Tex-Mex» - cervello, capacità di direzione, di ricerca e di innovazione, con riverberi sulla sicurezza nazionale, se la Rete riveste un preminente interesse pubblico, allora sarebbe opportuno valutare quali delle prerogative statuali siano legittimamente attivabili senza dirigismo: rispettando l'autonomia delle imprese e il mercato, ma anche il ruolo dello Stato. E sarebbe massimamente auspicabile l'unitarietà delle posizioni, anche se si dovesse concludere per la complessità degli interventi. Ciò vale, a maggior ragione, per il sistema bancario. L'esperien-

za ha insegnato che sono da evitare solisti e competitori. Né, forse, esiste un Battista che possa singolarmente aprire la giusta strada. La convergenza delle banche interessate è necessaria. L'individuazione di un progetto unitario è un passaggio decisivo. E ciò è valido anche per le eventuali contromosse che si intendessero porre in essere dopo la non ricandidatura di Rossi. L'obiettivo è quello di trovare una soluzione efficace e accettabile per Telecom, anche in una ottica di transizione: una soluzione di mercato. Ma a questo fine non servono progetti separati e concorrenti. Servono, invece, segnali precisi di coerenza del fronte bancario. Si potrebbe dire che «il tempo si è fatto breve». Mentre resta in campo, per ora, il solo progetto Tex-Mex e ciò costituisce per l'iniziativa un indubbio vantaggio, si è parlato - quanto all'approdo al quale più avanti potrebbe mirare un intervento di carattere bancario - di public company o di aggregazione di nuovi partner non bancari; si è anche parlato di partner europei. Ciò però è subordinato allo scioglimento del nodo dell'unitarietà dei banchieri e a un fine superiore: che Telecom funzioni bene, superi definitivamente i problemi che la



hanno riguardata, risponda alle esigenze dei cittadini. Da ultimo, ma non per importanza, sarebbe assurdo dimenticare che in tutta questa vicenda sono passate in secondo piano due categorie fondamentali per l'operare di Telecom: innanzitutto i lavoratori, poi i piccoli azionisti. Anche per loro, che ogni soggetto, istituzionale e non, faccia fino in fondo la propria parte, è imprescindibile. Se ciò poi porterà a ipotesi che preludano a una «pax finanzia-

rio-telefonica», che sia nell'interesse del paese e di tutte le parti coinvolte nella vicenda, sarà meglio per tutti. Insomma, pian piano l'obiettivo sta diventando anche la ricostruzione dell'establishment e passa, ancora una volta, per le banche. Non c'è più Cuccia a unificare. Ma dopo le diverse forme di frammentazione a cui stiamo assistendo, sarebbe veramente troppo se si aggiungesse anche quella dell'economia e della finanza.

All'ultimo stadio

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Et voilà, il club inglese fa un salto di qualità e chiede l'intervento di Blair, in attesa che magari la Roma si faccia difendere se non da un Prodi agnostico in materia almeno dal Ministro degli Esteri D'Alema, profondamente romanista. E la maionese mediatica impazzisce, sbattuta tra gli inglesi in prima pagina (ma quali, i marinai liberati dall'Iran o i tifosi del Manchester bastonati dalla polizia all'Olimpico?) e i precedenti motivi seri di frizione tra partners impegnati in Afghanistan per le modalità della liberazione di Daniele Mastrogioacomo e il baratto con i talebani prigionieri. Se non fosse grave, questa

storia dell'Olimpico, se non fosse la cronaca di una serata annunciata, se non ci trovasse tutti concettualmente disarmati ed emotivamente stremati dalla ripetizione, sarebbe più che altro una storia ridicola. A partire dai sette comandamenti che il sito internet del Manchester diffondeva in rete alla vigilia, una specie di semiserio eptalogo in cui si mischiavano rischi reali a consigli su come affrontare l'autostrada Napoli-Salerno (?). Ma adesso, a Blair invocato e inchiesta Uefa pretesa, mentre si mischiano le considerazioni del tifoso alle preoccupazioni di governanti, amministratori locali e responsabili prefettizi peraltro già in scena «in diretta» l'altra sera nella nomenclatura da tribuna autorità, non è dav-

vero facile fare un po' d'ordine per una vicenda vecchissima e sempre nuova, alla quale si possono associare precedenti significativi (cfr. il recente caso del Feyenord a Nantes o molti altri in passato) senza per questo aggiungere nulla alla comprensione e alla soluzione del problema. Che è - credo - riassumibile a due livelli. Il primo è quello dell'ordine pubblico. Fuori dallo

stadio è regolarmente guerriglia e accoltellamenti, dentro lo stadio si passa dal tifo alla scararmucchia ai rischi di invasione di settore all'intervento della polizia che a posteriori è parso eccessivo (mentre l'immaginario collettivo torna irrimediabilmente sempre all'Heyssel, 22 anni fa): il tutto condito da alcool, lattine e bottiglie che non dovevano essere vendute almeno stando alle disposizioni della vigilia. La

domanda è: fuori dallo stadio la polizia è sufficientemente numerosa e attrezzata per padroneggiare ultras romanisti e hoooligans o parahooligans magari senza biglietto? E giacché all'interno dell'Olimpico si è ripetuta una scena già vista, era davvero impossibile governare la solita escalation meglio di quanto non sia stato fatto sotto gli occhi planetari delle telecamere? Di questi problemi si parla da anni, e precipuamente da due mesi, dall'omicidio di Raciti a Catania in poi, eppure sembrano insormontabili. Forse perché non vengono collegati al secondo livello, che è quello della consapevolezza politica e della percezione nel senso più generale possibile di che cosa sia e sia diventato il calcio. È evidente che ci sono remore fortissime ad affrontare in modo serio e re-

alistico la questione, come è stato fatto in Inghilterra ma solo «giocando in casa», perché i tifosi inglesi in trasferta internazionale continuano appunto a mettere paura. E questo impedisce che qualcuno possa dare lezioni a qualcun altro più di tanto. Così si galleggia, e la politica chiamata in causa come si trattasse di Fregoli, cioè di personaggi che si cambiano in fretta d'abito tra tifosi-populisti da stadio e leader responsabili da Consiglio dei Ministri un attimo dopo, di solito si limita ad augurarsi che non succeda niente altro che «le normali scene di guerriglia» rubricate come sopra. È un po' poco, non vi pare? Bisognerebbe forse tentare di razionalizzare il tutto come «fosse una cosa seria», quella cosa seris-

sima che in realtà è. Al punto di arrivare stavolta a sorpresa nei dintorni di Blair a confondere ancora di più le acque, mentre nella cronaca italiana si inseguono leggi approvate, sentenze del Tribunale Amministrativo Regionale e disposizioni dell'Osservatorio Specifico del Viminale, a completare per l'opinione pubblica interna un quadro assai pasticciato. E sullo sfondo gli addetti ai lavori di vario spessore hanno un unico timore, che l'Italia rischi come paese ospitante di quegli Europei 2012 che ci dovrebbero venir assegnati a giorni proprio dall'Uefa: sarebbe un peccato, per colpa di «un manipolo di teppisti» che come è noto «non sono dei veri tifosi», quale che sia la lingua madre in cui si esprimono...

www.olivierobeha.it

Un partito, non un big bang

MAURO ZANI

A di là dell'enfasi con la quale si esalta la massiccia partecipazione ai congressi Ds (a tal proposito ne avrei anch'io da raccontare...) sarebbe utile anche per la maggioranza riflettere in modo più sereno ed obiettivo. A Piero Fassino vorrei dire che, se posso capire le sue ragioni nel respingere critiche che paiono facili e ingenerose, resto tuttavia convinto che con i nostri congressi e quelli della Margherita non si è costruito quel clima partecipativo assolutamente necessario ad una nuova e storica impresa. E, in particolare non si è stabilito un rapporto di empatia con il popolo dell'Ulivo, del centro-sinistra e delle primarie. Se chiedete a un qualsiasi comune cittadino cosa sta avvenendo vi dirà che si: sembra stiano facendo un altro partito che si aggiungerà a quelli già esistenti e forse ne nascerà a sinistra anche qualche altro. Ma è cosa che non interessa, che non ha la faccia rivolta al paese, ai suoi problemi. Un'ulteriore faccenda del ceto politico. Niente di più. È il risultato, scontato, della falsa partenza di Orvieto. Certo, a questo punto la maggioranza Ds può far quello che vuole. Ha i numeri per farlo. Ma i numeri a volte non spiegano tutto. Per esempio non danno conto del malessere diffuso, dell'incertezza, della scarsa convinzione che albergano nel corpo vivo di ciò che è rimasto dei Ds. Resta il dubbio che forse è proprio per questo che si vuol accelerare, in modo da schiacciare ogni residua «resistenza». È dunque lecito chiedere alla maggioranza di pensare davvero al futuro. Un partito del XXI secolo non si fa così. Non si fa con l'impeto organizzativo, salvo un appello alle minoranze a partecipare comunque, senza se e senza ma. Noi della terza mozione abbiamo avanzato proposte come condizione per una piena partecipazione al processo costituente. Non ho sentito risposte del tutto convincenti. Anche se l'articolo di Fassino, apparso ieri, sembra aprire un confronto con i nostri argomenti. Vedremo. Con onestà e lealtà. Senza pregiudizi. Se sono rose fioriranno. In ogni caso, personalmente, non mi rassegno, persino al di là delle risposte che potranno ulteriormente venire, in un senso o nell'altro. All'inizio di questa vicenda ho avuto occasione di dire che, alla fine, io sarei andato laddove andava la maggioranza della mia gente. Non si tratta di una posizione sentimentale, ma politica. Serie alternative non ne vedevo fin

dall'inizio e sapevo che i nostri iscritti per antica tradizione votano sempre per il segretario. Lo fanno sulla base di un sentimento di fiducia e persino di affetto nei confronti del famoso gruppo dirigente, che nei tempi attuali è quello che si vede ogni giorno in televisione e per ciò stesso è ancor più legittimato a svolgere la sua funzione. A tal proposito interrompo il filo del ragionamento per riportare un aneddoto che ben spiega le radici profonde di questo modo di sentire che va molto oltre il tradizionale conformismo insito in ogni organizzazione. In una sezione di Bologna, una persona che stimo per i suoi tratti umani oltre che per le sue grandi qualità artistiche come Ivano Marescotti, ha esordito, da par suo, narrando con la consueta maestria un episodio del passato remoto, allorché un segretario di sezione della bassa Romagna (poniamo all'VIII congresso del Pci) parlò contro Togliatti e concluse con un secco: o me o Lui. Naturalmente vinse il Migliore. S'intuisce che la figura di quel segretario di sezione si avvicina molto a quella dello scemo del villaggio. Chi sei tu, se non un povero patàca, per opporli a chi per definizione e per status ne sa molto più di te? Dopo aver riso a crepapelle ho malignamente pensato di regalare a Marescotti una copia di *Buio a mezzogiorno*. Non l'ho fatto e non lo farò perché questo approccio stalinista è in realtà smentito dalla figura stessa di Marescotti, dalla sua storia personale. L'episodio resta tuttavia significativo di un modo d'essere che non mi pare congeniale all'idea stessa di costruire un partito democratico: quella nuova casa accogliente per tanti e diversi che abbiamo cercato di descrivere nella terza mozione. A questo punto, per quanto mi riguarda, resto convinto che chi, come noi della terza mozione, ha ottenuto un risultato congressuale al di là di ogni aspettativa (poiché questa è la verità), deve investire, nonostante tutto, la sua forza politica nel processo costituente. Perché? Per la semplice ragione, politica, che solo in questo modo si resta coerenti con ciò che abbiamo scritto nella nostra mozione. Noi non abbiamo mai rifiutato l'idea e il progetto democratico di costruire un partito nuovo. Si apre dunque un'altra fase. Quella della costruzione in Italia di una sinistra di governo di nuova concezione capace di unire potenzialmente tutte le forze del centro-sinistra a partire dalla messa in campo del tanto magnificato quanto ignorato popolo delle primarie. Per andare in questa direzione è inutile dire alla maggioranza

di fermarsi. Non si è mai vista una classe dirigente che smentisce se stessa. Tuttavia chi ha vinto è vincolato al pari di noi alla coerenza. Nella mozione di maggioranza sono dettati i tempi del processo costituente. Quella mozione è già stata votata. Non è in alcun modo emendabile, neppure dal congresso nazionale. Le regole vanno accettate e applicate da tutti. Per conto mio, non voglio allungare il brodo. Voglio solo avere la possibilità di scommettere su di una decisa correzione di rotta nel processo costituente. Questa possibilità viene meno se tale processo si riduce ad un'operazione frettolosa nella quale si prevedono comitati provinciali costituenti radunati intorno al nocciolo di Ds e Margherita e poi ad Ottobre una rapida assemblea nazionale che dà il via alla fusione tra due partiti. Discussiamo ancora, anche al congresso nazionale, su questo ti-

ti anni di subaltermità all'economia e alle logiche del mercato globale. Qui c'è molto da discutere, da dire ma anche da fare con l'azione di governo. È tutto chiaro, lineare e normale quanto sta avvenendo in questi giorni a partire dalla vicenda Telecom? Perché non riprendere i temi relativi ad una democrazia che entra in ogni settore della società e dell'economia nelle realtà della seconda modernità e che interroga la politica ogni giorno in una dialettica capace di dare un senso più pieno e compiuto ai diritti di cittadinanza e anche ai doveri beninteso? Chiacchiere? Non ce ne frega niente, presi come siamo da geometrie disegni sulla ristrutturazione del sistema politico? No. C'è molto da lavorare intorno ad una democrazia che si ponga all'altezza della sfida che reca in sé un nuovo rapporto tra locale e globale. Non sarà un caso che tra i cittadini vi

promesso sociale che tenga conto dei nuovi fattori globali inclusa la realtà di «paesi ricchi con gente povera». E a questo proposito dove diavolo vogliamo metterlo quel «tesoretto»? Infine l'Europa. Dopo le celebrazioni conviene rielaborare l'idea stessa dell'Europa come potenza civile, come modello sociale sostenibile e come istituzione politica. Alcuni luoghi comuni vanno tolti di mezzo per ridare un senso condiviso a quella che resta una straordinaria impresa cui si continua a guardare con ammirazione e speranza dai quattro angoli del mondo. Anche il socialismo europeo. La terza via che si è cercato di accreditare come nuova e moderna corrisponde in realtà ad un'estrema e facile banalizzazione dei problemi che abbiamo di fronte. Vogliamo discutere seriamente anche di questo a partire dalle forme di un possibile bipolarismo europeo? Si possono discutere, tra noi, questi temi e altri. Quelli, ad esempio dei diritti umani nel mondo globale, che chiamano in campo una possibile strategia per una pacifica convivenza civile tra le tante diversità che lo compongono e che, in modo così cogente, rinviano all'idea di uno sviluppo sostenibile e di un mondo multipolare entro una visione capace di tenere un forte equilibrio tra idealismo e realismo. Su questo versante dei problemi globali s'incontra, di nuovo, il complesso dei valori e della cultura politica del socialismo europeo. E solo muovendo da questi si potrà cercare ancora, operare per una nuova sintesi di valori, di idee e di cultura politica. Mi domando se i Ds sono disponibili, in questo processo costituente (al di là del manifesto redatto da un ristretto gruppo), a produrre un contributo autonomo per delineare un'idea di società e una visione del mondo, per dare un'identità riconoscibile a sinistra al futuro partito democratico. Sto parlando di una sinistra che continua a vivere politicamente, non di quella sinistra trascendentale che secondo alcuni dovrebbe rimanere custodita, e sepolta per sempre, nei nostri cuori. Penso che tutti noi della terza mozione dobbiamo incalzare la maggioranza per chiarire che senza la sinistra, le sue idee e i suoi valori non nascerà nulla di nuovo e duraturo. È possibile e opportuno, preparare un appuntamento nazionale dei Ds per svolgere un confronto sui temi che dovranno dare dignità progettuale al partito nuovo? In ogni caso noi qui siamo e qui restiamo. In linea. A combattere. È la mia risposta definitiva a quanti nei congressi, in vario modo, ci invitavano a togliere il disturbo.

Si apre dunque un'altra fase. Quella della costruzione in Italia di un soggetto di nuova concezione. Ma non mi convince questa sorta di approccio creazionista per cui ciò che conta è un iniziale big bang e poi si vedrà...

è notevole attenzione ai processi di liberalizzazione in corso ad opera del governo. Ma proprio per questo c'è da riflettere sugli assetti democratici di un futuro possibile. Un futuro che una nuova sinistra democratica, pluralistica e popolare deve scalare, con fatica, riflessione critica e operosa intelligenza sociale. Altro tema. Il posto, il ruolo, la dignità del lavoro (mai sentito parlare di *decent work*?) nelle società del terzo millennio. Al tempo. Non mi basta la litania che sembra ormai appresa in madrasse liberiste sui talenti e i meriti. Una volta reso onore al merito e ai (non molti, statisticamente) talentuosi, resta da prendere atto di una realtà sociale che vede il lavoro collocato all'ultimo gradino nella scala dei valori sociali, per di più, in una situazione come quella italiana che, a differenza di altre realtà dell'Europa, fa prevalere nettamente la precarietà in nome della flessibilità. Dunque è necessario abbinare la flessibilità alla sicurezza con relativi ammortizzatori sociali. Ma anche questo non basta. Va ripresa una riflessione critica sul predominio assoluto delle logiche di mercato rispetto al posto di lavoro e alla sua effettiva (per quanto sempre relativa) sicurezza e per far ciò va messa in campo in modo nuovo l'idea vecchia di un rapporto forte tra politica ed economia nel quadro di un com-

promesso sociale che tenga conto dei nuovi fattori globali inclusa la realtà di «paesi ricchi con gente povera». E a questo proposito dove diavolo vogliamo metterlo quel «tesoretto»? Infine l'Europa. Dopo le celebrazioni conviene rielaborare l'idea stessa dell'Europa come potenza civile, come modello sociale sostenibile e come istituzione politica. Alcuni luoghi comuni vanno tolti di mezzo per ridare un senso condiviso a quella che resta una straordinaria impresa cui si continua a guardare con ammirazione e speranza dai quattro angoli del mondo. Anche il socialismo europeo. La terza via che si è cercato di accreditare come nuova e moderna corrisponde in realtà ad un'estrema e facile banalizzazione dei problemi che abbiamo di fronte. Vogliamo discutere seriamente anche di questo a partire dalle forme di un possibile bipolarismo europeo? Si possono discutere, tra noi, questi temi e altri. Quelli, ad esempio dei diritti umani nel mondo globale, che chiamano in campo una possibile strategia per una pacifica convivenza civile tra le tante diversità che lo compongono e che, in modo così cogente, rinviano all'idea di uno sviluppo sostenibile e di un mondo multipolare entro una visione capace di tenere un forte equilibrio tra idealismo e realismo. Su questo versante dei problemi globali s'incontra, di nuovo, il complesso dei valori e della cultura politica del socialismo europeo. E solo muovendo da questi si potrà cercare ancora, operare per una nuova sintesi di valori, di idee e di cultura politica. Mi domando se i Ds sono disponibili, in questo processo costituente (al di là del manifesto redatto da un ristretto gruppo), a produrre un contributo autonomo per delineare un'idea di società e una visione del mondo, per dare un'identità riconoscibile a sinistra al futuro partito democratico. Sto parlando di una sinistra che continua a vivere politicamente, non di quella sinistra trascendentale che secondo alcuni dovrebbe rimanere custodita, e sepolta per sempre, nei nostri cuori. Penso che tutti noi della terza mozione dobbiamo incalzare la maggioranza per chiarire che senza la sinistra, le sue idee e i suoi valori non nascerà nulla di nuovo e duraturo. È possibile e opportuno, preparare un appuntamento nazionale dei Ds per svolgere un confronto sui temi che dovranno dare dignità progettuale al partito nuovo? In ogni caso noi qui siamo e qui restiamo. In linea. A combattere. È la mia risposta definitiva a quanti nei congressi, in vario modo, ci invitavano a togliere il disturbo.

Cari compagni, ci vuole il colpo d'ala

VINCENZO VITA

Si sono conclusi i congressi di sezione con un risultato in termini di voti sulle mozioni congressuali più o meno prevedibile. Si è confermata la maggioranza per il partito democratico, ma almeno un quarto dei voti è andato alle mozioni presentate da Mussi e Angius-Zani, certamente contrarie pur con toni diversi - a quella scelta. Ora, per un processo che si vorrebbe aperto e innovativo, cominciare perdendo dei pezzi non è particolarmente utile, né è sintomo di successo. Se non è mera retorica l'argomentazione in base alla quale il partito democratico intende essere la continuazione dell'esperienza dell'Ulivo, non si può tacere di fronte all'evidente distanza dalle premesse: in luogo dello «spirito» delle primarie o dell'unità politica di un più vasto schieramento rimasto piuttosto una complessa alleanza elettorale, si riduce il tutto all'Intesa tra Democratici di sinistra e Margherita, con il rischio concreto di non portarci neppure tutti. No. Così non va. Serve uno scarto, serve un colpo d'ala. Qualche premessa pare contenuta nell'ampio articolo di Piero Fassino pubblicato da *L'Unità* di giovedì 5 aprile, in cui si tenta un dialogo con la mozione della sinistra ds. Sarebbe più aperta la decisione rispetto a quanto è emerso finora. Speriamo che si innesti un confronto. Così come aveva ipotizzato qualche giorno fa al congresso di Roma Walter Veltroni. Quindi, gli appelli di Fabio Mussi hanno sortito qualche effetto. Speriamo. Per questo serve una pausa di riflessione. Certo la pausa deve riguardare tutti, compresa la sinistra ds, ovviamente. È indispensabile un tempo più lungo per una decisione da non vivere da nessuna parte come l'evasione di una pratica burocratica. Siamo di fronte, insomma, ad un passaggio di valore e delicatezza straordinari, come è forse più della svolta dell'89. Guai ad arrivare a sentenze risolutive e inappellabili, mentre viviamo una delle stagioni politicamente e culturalmente più confuse che la modernità ci abbia consegnato. Eppoi, è doveroso far emergere un tema che il dibattito ha tenuto sotto traccia, apparendo un esercizio dialettico molto intriso degli schemi, dei linguaggi e dei riti del ceto politico. Il tema riguarda la parabola vorticosamente discendente del modello partitico, di fronte al crescere non dell'antipolitica, bensì di forme diverse di politica. Siamo nella fase ascendente della politica post-partitica, prodotta dal secolo della «rete» che, al di là di internet, costituisce il sintomo di un modello possibile per l'organizzazione della sfera pubblica. La «rete» non prevede primazie, essendo un sistema di vasi comunicanti senza gerarchie prestabilite: partiti, associazioni, movimenti, fondazioni e laboratori culturali. Che comunicano e in questo senso la comunicazione è politica, nel senso forte del termine. Serve innanzitutto una adeguata cultura politica, che cominci a fare i conti con i fenomeni che l'antropo-

logo francese Marc Augé chiama della «surmodernité»: eccesso, sovrabbondanza di avvenimenti, individualismo. In Italia declinati dalla sotto marca del «berlusconismo», un mix di egoismo corporativo e di populismo elettronico. Con estrema fatica un anno fa l'Unione vinse politicamente, ma certo ancora molto c'è da fare proprio sul piano delle culture, dei sentimenti e delle opinioni diffuse: in breve, della ricostruzione dei valori fondamentali dell'uguaglianza, della solidarietà, dei diritti, del lavoro. Ecco perché c'è qualcosa che manca nella discussione, troppo ancorata e ferma ai contenitori, immersi in una forma partitica in rapido declino. Purtroppo il partito intellettuale collettivo rischia di essere superato non da una «rete» di soggetti, bensì da una struttura sempre più asfittica. Serve una fisionomia nuova dell'agire politico. Non ci vorrà un tempo breve, ma è essenziale avviare il percorso. Non è convincente, dunque, ridurre la dialettica in corso ad una dimensione tutta di partito-contenitore. Il partito democratico rischia di nascere vecchissimo e come operazione moderata. Qualche rischio corre pure un'idea alquanto astratta di sinistra, se non si ricolloca e si «sporca» il termine con i flussi contraddittori della contemporaneità, tanto lontana dalla nomenclatura più semplice delle classi e dei gruppi sociali del secolo scorso. Insomma, serve dare più tempo a un processo da considerarsi tuttora aperto e non precostituito. Le separazioni non fanno bene a nessuno, ma i punti qualificanti della mozione Mussi (l'esistenza della sinistra, l'appartenenza alla sinistra europea, la laicità, la rappresentanza dei ceti più deboli, la pace come valore assoluto, l'ambiente come criterio per interpretare lo sviluppo) sono decisivi. Movimento politico può significare rendere la Fondazione recentemente costituitasi - «Una sola terra» - un laboratorio di politica e di cultura che sta autonomamente in un processo da tenersi aperto. Altrimenti si torna ai ceneri risultati congressuali e al destino della separazione. Che forse si potrebbe ancora evitare, se ci fosse una volontà straordinaria di valutare i gravissimi rischi che una frattura porterebbe con sé: non tanto la scissione di una componente dei ds (tra l'altro è improprio parlare di scissione in presenza dello scioglimento del partito), bensì la scissione silenziosa di tanti che non si riconoscono più in una politica di pochi e per pochi. Il tempo e il modo sono variabili fondamentali di una vicenda tanto seria, che evoca il riassetto del sistema politico del centro-sinistra per il lungo periodo. Prendiamoci il tempo necessario per evitare una precipitazione che può portare ad effetti dannosi difficilmente recuperabili. Ci si rifletta davvero, riscoprendo la parte bella e alta del Politico, vale a dire la fantasia, la creatività, la capacità di spiazzamento, la voglia di trovare soluzioni nuove, anche mettendosi in discussione.

Bruno Pontecorvo, un Enigma di troppo

ADRIANO GUERRA

SEGUE DALLA PRIMA

C'è la guerra fredda, che è in gran parte guerra di spie, e che pareva dovesse precipitare in quei primi anni '50 verso il terzo conflitto mondiale. C'è l'Unione sovietica, impegnata a strappare agli Stati Uniti il monopolio della bomba atomica. C'è, infine, Pontecorvo, fisico atomico, che a Roma è stato allievo, anzi collaboratore, di Enrico Fermi, e cioè di uno degli scienziati che hanno lavorato a Los Alamos per costruire la prima bomba atomica americana. Si aggiunga che Pontecorvo non solo è, come tutti gli scienziati - per dirla con Ernesto Galli Della Loggia - del tutto negato

alla politica, ma è anche un comunista. E non un comunista normale, di quelli che guardano con ammirazione all'Urss di Stalin ma pensano che a casa propria non si debba «fare come la Russia», e cioè considerare quest'ultima un «paese guida» e un «modello». No: Pontecorvo è filosofico al punto tale che - la testimonianza è del fratello Gillo, comunista, ma di un comunismo «diverso» - trova quiete soltanto quando da una misteriosa radio può ascoltare le campane del Cremlino. Come dunque non pensare a lui come all'uomo che dopo avere, forse, fornito all'Urss dal Canada o dall'Inghilterra dati segreti per la fabbricazione della bomba atomica ha poi raggiunto Mosca per mettere al servizio della «patria del socialismo» le

sue capacità di scienziato? Interrogativi legittimi, si dirà. Ai quali una serie di risposte sono state però date. Dallo stesso Pontecorvo intanto, durante i suoi viaggi in Italia, visibilmente impacciato nel momento in cui veniva chiamato a rispondere di una sua scelta di tanti anni prima. Da Miriam Mafai che nella biografia dello scienziato ci ha mostrato aspetti fondamentali della vicenda: il carattere del tutto particolare del comunismo e del rapporto con l'Unione sovietica di Pontecorvo, e dunque le ragioni verosimili, sentimentali e politiche, della sua fuga dall'Occidente. E ancora la specifica natura del suo lavoro di scienziato (che non riguardava in nessun caso le armi atomiche e nucleari). A

queste risposte ne va aggiunta ora un'altra, ultima e definitiva, proveniente da Mosca e che è purtroppo sfuggita a Corrado Augias. Si tratta di notizie che qui riprendiamo dal *Corriere della sera* del 13 febbraio 2007 e che possono essere così sintetizzate: In nessuno dei cinque volumi che raccolgono i documenti sulla storia del nucleare sovietico dal 1938 al 1954 vi è traccia di attività spionistica da parte di Pontecorvo. Dalle memorie di un fisico, Boris Ioffe si è anzi saputo che poco dopo il suo arrivo nell'Urss Pontecorvo è stato sottoposto ad un interrogatorio da parte di diversi fisici «per estrarre» da lui tutte le informazioni possibili. L'interrogatorio; che il *Corriere* ha definito «processo» si è concluso con una nulla di fatto perché «essen-

do principalmente un esperto di particelle elementari Pontecorvo era lontanissimo dalla problematica della progettazione dei reattori e delle bombe». Punto e basta. L'enigma è risolto. Pontecorvo non era una spia e nell'Urss andò per una scelta che ad Augias come ad altri può apparire «sbagliata», ma che risulta essere stata - seppure avvolta dapprima dal mistero e poi dalla crisi nata dal crollo delle illusioni - pulita, politica e di lavoro. Non è escluso - così finiva la nota del *Corriere* a firma Lanfranco Belloni - che proprio l'esito dell'interrogatorio, «risultato deludente per gli uomini del Cremlino, sia stato all'origine delle difficoltà, in seguito incontrate da Bruno Maksimovic nella patria del socialismo».

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>			
<p>La tiratura del 5 aprile è stata di 135.859 copie</p>			

*“La prima volta che vai sulla strada per lavorare vai nel panico.
Io ricordo la strada.*

Ricordo il marciapiede.

Ricordo la mia vergogna di stare lì, con dei vestiti assurdi.

E l’attesa.

*Ricordo l’attesa che qualcuno arrivasse e mi facesse
un segno dal finestrino abbassato, che dicesse vieni,
che dicesse quanto.*

*Ricordo ancora la voce dei primi che mi hanno chiamato,
e la mia voce che rispondeva no, no, no.”*



Sono belle le nuove schiave di Benin City. Sono alte, nere, statuarie. E in vendita.

Il dolore, la rabbia, l’umiliazione di chi è costretta a «sbattere» sette giorni la settimana, per cinquantadue settimane, per dodici mesi l’anno. Per tre o quattro anni. Col caldo e col gelo. Con la pioggia e con la neve. Sempre in strada, anche a Natale e a Pasqua. Con «quei tacchi ridicoli e la carne di fuori».

IN LIBRERIA

EDITORE
Melampo

www.melampoeditore.it